



RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,31).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1577) Riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 16,34)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1577.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri sono stati approvati gli articoli da 1 a 6.

Invito il senatore Segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente.

SAGGESE, segretario. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 7.330, 7.319, 7.339, 7.342, 7.343, 7.348, 7.349, 7.351, 7.361, 7.362, 7.363, 7.366, 7.376, 7.380, 7.404, 7.417, 7.420 e 7.346 (testo 2).

Il parere è di semplice contrarietà sugli emendamenti 7.368, 7.405, 7.406, 7.414, 7.415, 7.425, 7.426 e 7.431.

Il parere è di semplice contrarietà altresì sulla proposta 7.331, a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'articolo 7, comma 2, sia inserito in fine il seguente periodo: "Ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge del 31 dicembre 2009, n. 196, i decreti legislativi dai quali derivano nuovi o maggiori oneri sono emanati solo successivamente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie".

A revisione del parere precedentemente reso si esprime semplice contrarietà, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che sia inserita la clausola di salvaguardia di cui al capoverso precedente, sulle proposte 7.315, 7.316, 7.317, 7.318, 7.320, 7.332, 7.333 e 7.334. È altresì rivisto il parere sulla proposta 7.313, che è di semplice contrarietà.

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 7.

Rimane sospeso il parere sugli emendamenti riferiti agli articoli da 8 al termine».

PELINO (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELINO (FI-PdL XVII). Signora Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Le chiederei se sia possibile accantonare l'articolo 7, proprio perché si invita il Governo a valutare maggiormente l'opportunità di eliminare, accorpandolo in un corpo di polizia, il Corpo forestale dello Stato. Ci sono tantissimi emendamenti su questo tema, presentati da quasi ogni Gruppo. **Noi ovviamente siamo contrari alla soppressione del Corpo forestale dello Stato**, proprio perché riteniamo che sia un corpo che lavora veramente sui territori, un corpo che riesce a dare utilità al Paese attraverso i controlli. È di oggi la notizia, che abbiamo letto dalle agenzie, secondo cui c'è stata una maxioperazione, portata avanti proprio dalla guardia forestale, che riguarda ben quattro Regioni italiane (Lazio, Campania, Toscana ed Abruzzo), sulla repressione del traffico di rifiuti tossici. Noi vorremmo che si potesse pensare ad un disegno di legge su questo argomento.

Chiediamo quindi di togliere il comma 1, lettera a), dell'articolo 7. Ove questo non fosse possibile, chiediamo un minimo di riflessione in più e chiediamo che comunque rimangano l'unitarietà del corpo e le sue peculiarità.

Per quanto riguarda la spesa, che il presidente Renzi adduce come giustificazione a questo taglio che vuole apportare, passando da cinque a quattro corpi, vorrei dire che non c'è risparmio, perché circa il 95 per cento è prodotto dal personale, il quale, così come viene detto nell'impianto, verrà assorbito.

Perché, allora, Presidente, togliere al nostro Paese quel Corpo che ha comunque dato forza al nostro Stato? Chiedo, signora Presidente, che l'articolo 7 venga accantonato, proprio perché si abbia il tempo di fare un minimo di riflessione in più. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e dei senatori Bignami e Campanella).*

CRIMI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signora Presidente, mi associo alla richiesta della collega Pelino in quanto dagli interventi svolti in discussione generale è emersa un'opinione abbastanza diffusa che sull'articolo 7 sarebbe forse necessaria una ulteriore riflessione da parte del Governo per sottostare, per una volta, ad una volontà ampiamente espressa dal Parlamento. Richiedere di riflettere sull'articolo 7 è quindi opportuno, visto che tanti colleghi della maggioranza, oltre a tutte le opposizioni, hanno espresso la propria contrarietà all'abolizione del Corpo forestale dello Stato. Ciò tanto più alla luce del fatto che i colleghi del Gruppo Per le Autonomie hanno espressamente richiesto, e ottenuto, il mantenimento dei Corpi forestali regionali, ragion per cui anche a loro chiederei di spingere ad una riflessione perché, nella stessa ottica del mantenimento di quei corpi, che hanno un loro motivo di esistere, si mantenga il Corpo forestale dello Stato anche per tutte le altre Regioni. Invito pertanto a riflettere su questa posizione, che è stata ampiamente discussa e appoggiata nell'ambito della discussione generale.

DE PETRIS (Misto-SEL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (Misto-SEL). Signora Presidente, intendo anche io associarmi alla richiesta di accantonamento dell'articolo 7, come già ieri mi ero permesso di far presente anche al presidente Zanda.

Vorrei ricordare a tutti che oggi è anche la Giornata mondiale della Terra, visto che di celebrazioni ne facciamo tante, e la questione che stiamo trattando ha molta attinenza con la terra (quella del nostro Paese) e pone temi molto delicati.

I dati da discutere e da considerare sono molti, perché questa Assemblea deve sapere che, da una parte, si fa la proposta di razionalizzare, di accorpare in un'altra polizia, e di fatto sopprimere, il Corpo forestale dello Stato - poi nel DEF si fa confusione tra Polizia e Carabinieri - dall'altra, **la Commissione ha votato però la permanenza di tutti i Corpi forestali regionali delle Regioni autonome**. Sono elementi che magari è bene che si aggiungano a questa discussione, sulla quale davvero ci permettiamo di chiedere un supplemento di riflessione.

Già i reati ambientali stanno passando un'altra brutta stagione alla Camera; non vorremmo che, con questa affrettata decisione, la situazione si complicasse ulteriormente in questo povero, disgraziato Paese, che - vorrei ricordarlo - è anche uno dei più belli al mondo perché il Signore, nonostante tutti i danni che abbiamo fatto, ci ha aiutato. Cerchiamo di non far venire meno tutti i presidi, per continuare a mantenere quel poco che abbiamo che ci consenta di perseguire tutti i reati ambientali. Chiedo, quindi, con forza la possibilità di svolgere un'ulteriore riflessione per consentire un ragionamento più pacato e articolato.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore e al rappresentante del Governo se hanno un'opinione in merito o se possiamo andare avanti.

PAGLIARI, relatore. Signora Presidente, credo che questo tema sia stato ampiamente discusso in Commissione; quindi, dal mio punto di vista, ritengo che l'istruttoria sia stata compiuta.

Crede di poter fare solo questo tipo di valutazione, ritenendo che si possa affrontare la discussione in Aula.

PRESIDENTE. Immagino che il Governo abbia un'opinione conforme.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, vorrei chiederle in anticipo la verifica del numero legale sulla prossima votazione.

PRESIDENZA. La Presidenza ne prende atto per quando passeremo alla votazione degli emendamenti.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale sono stati presentati emendamenti ed ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

DE PETRIS (Misto-SEL). Signora Presidente, mi dispiace moltissimo che non sia stata accolta la proposta di accantonare l'articolo 7 per una riflessione più attenta sul tema del Corpo forestale dello Stato.

Noi abbiamo presentato diversi emendamenti su questo argomento, che ovviamente hanno lo scopo di modificare sostanzialmente la decisione assunta in merito nel provvedimento, perché un punto deve essere chiaro a tutti: la riflessione che avremmo potuto fare con più tranquillità, e che ci eravamo permessi di fare anche in sede di discussione in Commissione, è che è evidente a tutti che si poteva trovare il modo di procedere ad una giusta e sacrosanta riorganizzazione del Corpo forestale, che dal nostro punto di vista deve partire dalla possibilità di fare un ulteriore salto di qualità, creando cioè anche una vera e propria polizia ambientale.

Era l'occasione di fare questo ragionamento, perché ci sono anche tutte le Polizie provinciali, che quasi tutte hanno una competenza esclusiva, e quindi si sono dovute specializzare anche in campo ambientale, e si poteva fare un ragionamento di riorganizzazione e di diffusione ancora più capillare sul territorio.

Questo tipo di ragionamento invece non si è voluto assolutamente prendere in considerazione, con l'unico scopo - anche questa volta di natura puramente demagogica - non solo privo di costrutto, ma in questo caso anche con effetto distruttivo, di poter dire che si passa da cinque Corpi di polizia a quattro. Personalmente, sono assolutamente d'accordo sul fatto che bisognerebbe rivedere l'intero sistema di polizie, perché c'è una sovrapposizione di compiti fra i diversi Corpi, ma le sovrapposizioni di compiti più forti sono tra i due corpi principali, cioè tra Polizia e Carabinieri, tra i quali è necessaria una razionalizzazione e la possibilità di scambi logistici. È quello il problema fondamentale, su cui però la Ministra non mi ha mai risposto.

Ci sono situazioni nell'entroterra e nei piccoli centri dove ormai è rimasta una sola stazione dei Carabinieri, con uno o due militari. Penso ad esempio al mio territorio, in particolare al Comune di Pereto, in provincia dell'Aquila, dove la stazione dei Carabinieri si deve occupare di altri cinque o sei Comuni, e dove contemporaneamente c'è la grande stazione della Polizia stradale, ma se succede qualcosa c'è solo quel povero carabiniere disponibile. I due Corpi, tra l'altro, hanno quasi sempre le stesse competenze, quindi era lì che bisognava concentrare la possibilità di una razionalizzazione e di una riorganizzazione.

La verità, però, è che come sempre si è molto forti con i deboli (in questo caso con la Polizia forestale, che è l'ultimo corpo per numero di uomini) e si è molto deboli con i forti. Il Presidente del Consiglio il tweet lo vuol fare, ma nessuno vuol mettere mano al fatto che si poteva far lavorare meglio 200.000 persone, perché tra Polizia e Carabinieri questi sono i numeri.

Abbiamo 60.000 agenti della Guardia di finanza e forse anche rispetto a questo corpo si poteva intervenire, rivedendo tutto quanto. Questo per dire che la questione non si doveva affrontare in questa delega, ma sul tema doveva essere fatto un ragionamento complessivo, proprio in vista della possibilità di una razionalizzazione e di una riorganizzazione per dare più servizi ai cittadini.

Vi è poi un'altra questione fondamentale. Di solito si tende ad accorpate chi fa più o meno le stesse cose, per cui c'è una sovrapposizione, non chi fa cose diverse. Il Corpo forestale dello Stato negli anni si è andato specializzando sempre di più - tra l'altro con una preparazione tecnica molto importante - nel perseguimento dei reati ambientali e in campo agroalimentare, nonché nella tutela della biodiversità: voglio ricordare a tutti che è proprio il Corpo forestale a gestire i parchi e le riserve. Poi non so se per problemi di razionalizzazione logistica - come qualcuno mi ha detto - alla Polizia occorrono le caserme della Forestale all'interno dei parchi: non so, forse devono organizzare le colonie per i bambini, sempre che si usino ancora!

Per non parlare, poi, di tutta una serie di meriti che il Corpo forestale dello Stato ha acquisito sul campo. Penso, ad esempio, alla vicenda della Terra dei fuochi, rispetto alla quale il merito è proprio del Corpo forestale dello Stato, dal momento che altri non hanno visto o hanno fatto finta di non vedere. Chiaro?

Non dimentico tanti altri interventi posti in essere dal Corpo forestale in un Paese come il nostro in cui si commettono tre reati ambientali all'ora e in cui nel 2014 - sono dati del Rapporto sulle ecomafie - c'è stato un incremento fortissimo dei reati in campo agroalimentare.

Non si tratta qui di essere anime belle alle quali piace preservare il territorio e la bellezza, perché quello di cui stiamo parlando ha anche un'incidenza dal punto di vista economico: stiamo parlando di tutta una serie di valori che dovremmo preservare per la sopravvivenza della biodiversità di questo Paese. Che cosa si fa, invece? Con l'unica operazione di razionalizzazione prevista si va a colpire il Corpo forestale: è automatico che l'accorpamento all'interno della Polizia finirà per diluire completamente le competenze e le specificità del Corpo forestale e certi interventi perderanno efficacia.

Sarà un caso o no che Franco Roberti, a capo della procura nazionale antimafia, ci invita a fare attenzione a tutto questo, perché certi interventi sono fondamentali per certe inchieste, che hanno bisogno oggi di specializzazione? Avete sentito parlare o no delle ecomafie? È un settore nel quale è necessario avere una specializzazione, non essendo sufficiente una preparazione generica su altri campi. Il rischio, infatti, è che quando ci saranno problemi di personale questi agenti finiranno per andare a gestire l'ordine pubblico.

Prima ho detto che solitamente si accorpa chi fa più o meno le stesse cose. Presidente, ipotizziamo che lei subisca un furto nella sua abitazione: mi auguro di no, ma che cosa farebbe? Farebbe forse una conferenza con suo marito per decidere se chiamare la Polizia o i Carabinieri? No. Chiamerebbe il primo numero che le venisse in mente.

A proposito di servizi ai cittadini e di efficienza, un intervento molto importante, sul quale l'Europa ci ha richiamato varie volte, è ad esempio l'istituzione del numero unico per le chiamate di emergenza: questo però non si fa, mentre si prevede un intervento come quello articolato nel provvedimento al nostro esame. Cosa devo pensare io? Che cosa dimostra un Governo quando mette a repentaglio la possibilità di approvare, dopo vent'anni, il disegno di legge sui reati ambientali, perché deve obbedire alle lobby delle società petrolifere - cui per quattro soldi diamo i nostri mari - e continua in modo pervicace ad andare avanti, impuntandosi in maniera sospetta, con l'intervento sul Corpo forestale? Noi non possiamo che dedurre che chiaramente si vuole rimuovere e rendere inoffensivo proprio il Corpo che persegue quei reati. Evidentemente ci sono altri interessi in campo, perché i numeri parlano chiaro e ve li ripeto: stiamo parlando di 8.000 unità.

Il paradosso del paradosso è che poi in 1ª Commissione... (Brusio. Richiami della Presidente). Scusate, io non ce la faccio più a parlare con questo rumore.

Dicevo che il paradosso di tutto questo, per risparmiare, per razionalizzare, è che il Corpo nazionale di fatto sarà soppresso, accorpato, mentre i corpi delle Regioni autonome continueranno a esistere e dal punto di vista numerico sono di più del Corpo nazionale, quindi finiranno che le Polizie provinciali diventeranno polizie regionali e così, per fare questa operazione di razionalizzazione, noi ci troveremo alla fine 15 polizie regionali più sei delle Regioni e delle Province autonome. A voi questa sembra un'operazione di razionalizzazione ed efficienza?

Io evidentemente non posso che avere conferma del sospetto iniziale, cioè che si vuole colpire lì perché questo Governo e questa maggioranza non hanno forse alcuna intenzione di andare fino in fondo nel preservare questo territorio e nel colpire i reati ambientali. (Applausi dai Gruppi Misto-SEL e Misto-MovX).

CRIMI (M5S). Signora Presidente, illustro l'emendamento 7.355, che prevede esclusivamente la soppressione delle parole: «eventualmente assorbimento del medesimo nelle altre forze di polizia». Associandomi a quanto detto da tanti, l'assorbimento del Corpo forestale dello Stato in altri corpi di polizia oggi è solo una battaglia di bandiera per poter dire con un tweet che si passa da cinque a quattro e non ha una valida motivazione di fondo. La motivazione data dal Ministro è che si tratta del corpo più piccolo (sono solo 8.000 unità), quindi è il più semplice da accorpate: è una motivazione numerica perché bisognava dare questo tipo di segnale.

Il procuratore Roberti ha lanciato l'allarme, ma non lo ha fatto solo lui; tanti cittadini lo hanno fatto, ci sono state delle petizioni *on line*. Noi chiediamo l'ultimo sforzo; è l'ultimo appello che facciamo per evitare di privare questo Paese di questa forza, di questo corpo che ha dimostrato una vicinanza ai territori che altri non hanno dimostrato.

Chiedo infine perché non c'è in Aula il ministro Martina. Vorrei quindi sapere, in questo momento in cui si sta per abolire il Corpo forestale dello Stato che dipende dal ministro Martina, il quale quindi verrà privato di 8.000 unità, di una forza di polizia per le politiche agricole, per quale motivo il Ministro non ha speso una parola e non è qui oggi a spiegarci i motivi per cui accetta questa impostazione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Ricordo a tutti i Gruppi - e quindi anche al Movimento 5 Stelle - a che punto siamo con i tempi.

BLUNDO (M5S). Signora Presidente, l'emendamento 7.337 che vado ad illustrare reca la prima firma del collega Crimi, ma l'ho sottoscritto convintamente perché vuole scongiurare il sensibile indebolimento dell'azione di prevenzione e repressione dello Stato nei settori della sicurezza ambientale, alimentare e conservazione del patrimonio naturalistico.

Qualora si realizzi questo accorpamento del Corpo forestale dello Stato ad altre Forze di polizia che hanno una specificità ben diversa, che è quella della repressione, come stabilito in questo disegno di legge, si snaturerebbe la specificità del Corpo forestale, che è una forza altamente specializzata nel contrasto dei crimini ambientali, come ha detto anche la collega. È irragionevole pensare di rinunciare a questi specifici compiti. La razionalizzazione delle risorse, che viene data come motivazione, sembra essere perlopiù una scusa perché, in realtà, l'accorpamento non riguarderebbe tutto il territorio nazionale, visto che alcune Regioni, come la Sicilia, sono escluse. Colleghi, teniamo presente che c'è una confusione perché, in realtà, i 30.000 forestali della Sicilia non appartengono al Corpo forestale: sono operai pagati dalla Regione, che resterebbero pagati dalla Regione. La stessa cosa accade anche in Calabria. Qui il Corpo forestale è presente solo con 600 unità e ci sono ben tre parchi nazionali. Questa razionalizzazione e questo risparmio non è effettivo. Non vorrei che il Governo avesse deciso di dare in appalto a privati alcune funzioni di pertinenza del Corpo forestale.

Il Movimento 5 Stelle con l'emendamento 7.337 chiede di salvaguardare e rafforzare le prerogative e specificità del Corpo forestale dello Stato e del servizio da loro svolto. Non serve ricordare ancora la terra dei fuochi. Sul sito www.change.org è stata lanciata una petizione contro l'accorpamento del Corpo forestale ed è stata sottoscritta da 60.000 cittadini, numerosissime associazioni e personaggi pubblici come Settis, ma anche da politici e rappresentanti nazionali appartenenti a diverse forze politiche come Forza Italia e lo stesso Partito Democratico. Mi auguro che in questa Aula ci sia un voto coerente a favore di questo emendamento. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

TOCCI (PD). Signora Presidente, l'ordine del giorno G7.300 propone di coordinare i decreti legislativi che scaturiscono dall'articolo 7 di questo disegno di legge. Come sappiamo, nell'articolo 7 si delega il Governo a una riorganizzazione degli uffici, però c'è stata già una delega che va in questa direzione addirittura con la legge di contabilità del 2009, reiterata nel 2014, che delega sempre il Governo a ristrutturare gli uffici e le direzioni compatibilmente con la struttura del bilancio dello Stato. Anche in quella materia c'è, quindi, un decreto legislativo. C'è pertanto un pericolo che voglio richiamare all'attenzione dell'Aula e del Governo e cioè che questi due decreti legislativi (uno che scaturisce dalla struttura del bilancio e l'altro dalla riforma della pubblica amministrazione) non siano coordinati tra loro: a questo punto ne deriverebbero delle discrasie e sovrapposizioni. L'ordine del giorno chiede quindi di fare un unico decreto legislativo che risponda ad entrambe le deleghe. Questo consentirebbe un'organizzazione più efficace perché, a questo punto, gli uffici corrisponderebbero a determinate missioni e programmi di spesa del bilancio e, soprattutto, darebbero a tutta la struttura dello Stato una maggiore leggibilità e una migliore possibilità di valutare le performance.

L'ordine del giorno, quindi, sostanzialmente impegna il Governo a coordinare due decreti legislativi che vengono da due fonti diverse, ma che sostanzialmente trattano lo stesso argomento.

ARRIGONI (LN-Aut). Signora Presidente, nell'ambito delle previsioni di riordino delle funzioni di polizia in materia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare e nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare, al fine di una serie e concreta - ripeto, seria e concreta - *spending review*, condividiamo la necessità di operare una riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato, così come urge per il bene del Paese operare una seria razionalizzazione di tutto il comparto delle Forze dell'ordine, evitando sovrapposizioni per il potenziamento dell'efficacia delle funzioni di polizia. **Non ci piace però - lo ripeto, non ci piace - la previsione contenuta all'articolo 7 del disegno di legge circa l'eventuale accorpamento del Corpo forestale dello Stato, perché a quanto pare nella testa del Governo l'accorpamento non è solo un'eventualità, ma è ormai una decisione già assunta, e il Corpo forestale dello Stato è l'agnello sacrificale per la campagna demagogica del Premier,** che spesso dice di voler ridurre da cinque a quattro le forze di polizia, spacciando, con un *tweet*, una riduzione in termini quantitativi del 20 per cento.

La realtà dei numeri è ben diversa, come ha detto chi mi ha preceduto. Il Corpo forestale dello Stato ha un organico di 7.500 unità, contro un totale di 306.000 persone di tutto il comparto della sicurezza. Stiamo parlando non del 20 per cento, nella riduzione da cinque a quattro forze, ma del 2,5 per cento. Francamente, è assurdo che si pensi ad accorpare il Corpo forestale dello Stato e si vogliano lasciare i Corpi forestali regionali, che contano al loro interno 3.000 operatori.

La conferma viene anche dal *tweet* del ministro Madia, che dice: «Assorbire la Forestale rafforza la difesa di natura e animali: semplifica le catene di comando, snellisce la burocrazia e valorizza le professionalità». Ma è così sicura di quello che ha scritto, ministro Madia? Al di là del pregiudizio che lei può avere sui pareri della società civile e delle associazioni ambientaliste, e a parte il menefreghismo delle affermazioni di alcuni senatori di maggioranza, del Nuovo Centrodestra e del Partito Democratico, che si sono dichiarati contrari all'accorpamento, ma che inevitabilmente si dovranno allineare ai *Diktat* del premier Renzi, a noi preoccupa anche quanto dicono autorevoli esponenti come il procuratore nazionale antimafia, che lancia un preoccupato allarme, perché dice che non si possono perdere delle persone specializzate che fanno dell'ottimo controllo del territorio.

La settimana scorsa, ministro Madia, ero in Sicilia con la Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti, dove c'è il disastro ambientale del petrolchimico di Gela. Il capo della procura di Gela lamentava le scarse forze che ha nell'ufficio di polizia giudiziaria, e diceva che fortunatamente aveva con sé tre validi operatori del Corpo forestale dello Stato che l'aiutavano nelle indagini, mentre lamentava l'assenza totale di personale del Corpo forestale regionale, di cui sopra e che il suo Governo vuole mantenere; lamentava altresì la presenza di 200-300 forestali, che sono altra cosa, nell'ufficio di Mazzarino, considerato più come un ufficio di collocamento. Ma, come ben si vede nel disegno di legge, a queste criticità e a queste inefficienze il Governo non vuole assolutamente pensare.

Insomma, ministro Madia, se lei, con il premier Renzi, volete veramente annullare e sopprimere il Corpo forestale dello Stato, il contrasto agli ecoreati, alle frodi agroalimentari, al maltrattamento degli animali e al bracconaggio e la prevenzione del dissesto idrogeologico avranno, da domani, le armi spuntate. Di questo vi dovette assumere la responsabilità. È veramente assurdo il fatto che voi vi vantiate di aver varato in Senato un disegno di legge che si pone l'obiettivo di contrastare i delitti contro l'ambiente. Certamente, come primi passi, vi state sbagliando. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

BISINELLA (Misto-FAL). Signora Presidente, in merito all'articolo che riguarda la riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato, noi abbiamo presentato un emendamento che credo sia di buon senso, il 7.370. Posto che sappiamo tutti che è necessario evitare un ulteriore aumento di spesa pubblica, che il personale impiegato nel Corpo forestale dello Stato in alcune aree del Paese è in sovrannumero e che certamente una riorganizzazione è necessaria e deve essere pensata anche salvaguardando professionalità esistenti e cercando di risolvere la situazione tenendo conto delle peculiarità del Paese, con il nostro emendamento poniamo l'accento sulla necessità di arrivare ad una graduale riduzione del personale. Questo è senz'altro da fare e bisogna che tutti ci rendiamo conto che, per evitare un ulteriore aumento di debito pubblico, che diventa sempre più insostenibile, questo è un passo necessario. Tuttavia, la soluzione di buon senso che proponiamo è di parametrare la presenza sul territorio in base alla densità abitativa e all'estensione delle aree boschive presenti in alcune Regioni piuttosto

che in altre. Certamente, infatti, la situazione del Nord del Paese o di altre Regioni, in cui la parte boschiva è più importante e preminente, in presenza di determinate peculiarità, non si riscontra in altre parti del Paese e, in realtà, il sovrannumero di personale impiegato è esorbitante. Credo, quindi, che l'approvazione di questo emendamento, che sottopongo all'attenzione del relatore e del Governo, possa concretamente dare, almeno per ora, una misura di buonsenso per affrontare il problema.

MARAN (PD). Signora Presidente, intervengo perché la mia opinione - sintetizzata in una serie di emendamenti e in un ordine del giorno - va in una direzione sostanzialmente opposta a quella illustrata negli interventi fin qui svolti. Ritengo che alla radice delle difficoltà del nostro Paese vi sia una difficoltà di adattamento al mondo che è cambiato. Questa mattina abbiamo preso atto, nel corso della discussione, che l'ordine internazionale che abbiamo ereditato dalla Seconda guerra mondiale, così come il modo di produrre e di lavorare, è sostanzialmente irriconoscibile; eppure continuiamo a ripetere che in Italia certe cose non si possono fare perché il nostro Paese è diverso. Questo vale per la seconda Parte della Costituzione, per la giustizia, per il distacco del nostro sistema scolastico dalle migliori pratiche mondiali, e potrei continuare.

La pubblica amministrazione è l'emblema di questa incapacità e difficoltà di cambiare. Nello specifico, la questione che riguarda le forze di polizia ripercorre lo stesso schema. Più o meno, in tutti i Paesi dell'Unione europea c'è una forza di polizia per il controllo capillare del territorio e una per il contrasto alla grande criminalità. In Italia ci sono cinque diverse e autonome forze di polizia, senza contare la Capitaneria di porto e la Guardia costiera, la Polizia municipale, quella provinciale, spesso in competizione l'una con l'altra e ciascuna incaricata di occuparsi di tutto, ben al di là della propria specializzazione. Tanto per capirci, sono tutte forze a disposizione delle procure e capita che persino il Corpo forestale regionale sia incaricato delle indagini e delle intercettazioni. Ciò con il risultato che l'Italia è al primo posto tra i Paesi europei per il numero delle forze pubbliche preposte al rispetto della legge in rapporto alla popolazione. La conseguenza è che, spendendo tre punti di PIL, ovvero il 30 per cento in più della Germania, otteniamo risultati decisamente inferiori a quelli degli altri. Al solito, la risposta al bisogno di sicurezza dei cittadini fin qui ha privilegiato la quantità sulla qualità. Quel che manca è la volontà di affrontare i nodi che impediscono un utilizzo efficace ed efficiente dei nostri agenti, a cominciare dalla diversificazione dei compiti: il fatto che tutti tendano ad occuparsi di tutto, con responsabilità che si intrecciano fino a paralizzarsi, alimenta ovviamente la dispersione delle risorse. Ma, al solito, in Italia le riforme sono bloccate da chi ritiene che il modello di sicurezza ereditato dal passato sia il migliore del mondo e sia intoccabile. È una vecchia storia: la nostra Costituzione non è forse la più bella del mondo? Lo stesso vale per la giustizia e per le cose che sappiamo. Eppure il nostro modello di sicurezza non è affatto efficiente (i risultati operativi prodotti non sono proporzionali alla spesa), non è affatto ben coordinato (sono frequenti duplicazioni e sovrapposizioni di competenze) e la concorrenza non è affatto sana, ma si traduce in una corsa spasmodica ad apparire sui giornali e in televisione. Siamo in presenza di apparati vecchi, giganteschi, ultraburocratizzati e mal coordinati, in eterna e dannosa competizione tra di loro, che si reggono ancora soltanto grazie alla buona volontà di quella gran parte del personale, che ogni giorno fa i salti mortali.

Il provvedimento in discussione prevede la razionalizzazione e il potenziamento delle funzioni di polizia, anche in funzione di una migliore cooperazione sul territorio. Si prevede timidamente anche la riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato e il suo eventuale assorbimento tra le altre forze di polizia. C'è chi si straccia le vesti, naturalmente, ma io la penso diversamente e ritengo anzi che si debba andare avanti con maggiore determinazione, perché rinviare le riforme è stato un errore del passato, che abbiamo pagato sin qui duramente nel nostro Paese. Si deve andare avanti, naturalmente in sintonia con ciò che si sta facendo in tutta Europa, procedendo un passo alla volta, ma perché aspettare? Perché il riordino delle forze di polizia del mare, ad esempio, non può avvenire tramite l'affido esclusivo delle funzioni alla Guardia costiera? Perché, a proposito del riordino del Corpo di polizia provinciale, escludere in ogni caso la confluenza nelle forze di polizia? Perché, insomma, non cogliere l'occasione per rendere più incisiva la delega? Perché non prevedere poi, nella fase attuativa, procedendo ovviamente un passo alla volta, la razionalizzazione delle forze esistenti, individuando in prospettiva due forze di polizia, una per il contrasto della grande criminalità e una per il controllo del territorio?

Lo sanno anche i sassi: è necessaria una profonda trasformazione dell'Italia e noi dobbiamo cogliere l'occasione della crisi, come abbiamo detto mille volte, per innescare un processo di allineamento ai migliori *standard* europei. Bisogna cambiare: lo dico al Governo e a tutti noi che abbiamo partecipato alla fase di riforma e alla battaglia per riformare la nostra Costituzione. Abbiamo bisogno di cambiare: è lecito aspettarsi da parte di tutti che il Governo affronti la riforma della pubblica amministrazione con la stessa determinazione con cui ha affrontato la riforma del Senato. Vorrei ricordare a tutti che abbiamo chiuso il vecchio Senato, perché bisogna cambiare, adeguarci agli altri ordinamenti europei e superare le cattive abitudini. Questo però deve valere per tutti: ora abbiamo l'occasione per fare un passo avanti anche in questo comparto. *(Applausi dal Gruppo PD).*

GASPARRI (FI-PdL XVII). Signora Presidente, abbiamo chiesto l'accantonamento dell'articolo 7, ma il Governo non si è reso disponibile, anche se poi nella sostanza sta avvenendo proprio quello che avevamo chiesto. Il provvedimento ha numerosi articoli e non vogliamo rallentare la discussione, ma avevamo avanzato quella richiesta per addivenire in maniera trasparente ad una decisione che possa arrivare, come subordinata, ad un punto di sintesi tra la nostra tesi ed altre.

Siamo contrari all'accorpamento del Corpo forestale dello Stato in altre forze di polizia, per ragioni condivise da molti colleghi dei più diversi Gruppi, e credo che questo debba anche far rilevare al Governo una sensibilità diffusa ed una oggettività trasversale del problema. Dopodiché, nello specifico - come hanno detto vari colleghi e come ribadisco rivolgendomi a coloro che in questi giorni hanno inneggiato all'accorpamento delle forze di polizia - siamo anche convinti che il presidente Renzi debba poter dire in qualche modo dire che le forze di polizia da cinque diventano quattro e che il Corpo forestale, annoverando 8.000 persone, possa essere sottoposto in qualche modo a certi provvedimenti con meno disagi che non intervenendo sulla Guardia di finanza o - Dio non voglia - su Carabinieri e Polizia (proposito che qualcuno ancora ogni tanto esprime e che ci vede contrarissimi).

Abbiamo un'incertezza plurima, lo ripeto ai colleghi perché non si tratta solo di un problema di rivendicazioni di *lobby* territoriali, ma oggettivo. Abbiamo una polizia provinciale che non si sa che fine farà (è simile al Corpo forestale dello Stato, ma è sostanzialmente una polizia venatoria, che potrebbe essere anzi inserita, questa sì, al suo interno). Abbiamo le realtà a statuto speciale, che manterranno polizie forestali, quindi vi sarà una situazione di squilibrio.

Voglio ribadire anche qui che non c'entrano niente i cosiddetti lavoratori forestali: quella è un'altra vicenda, in cui spesso sprechi, clientelismi e vicende tutte da chiarire si sono manifestati, soprattutto in alcune Regioni d'Italia. Qui parliamo invece di una forza di polizia, il Corpo forestale dello Stato.

Ho già detto in quest'Aula di aver letto con sgomento dichiarazioni di qualificati esponenti della maggioranza di tale tenore: «Li metteremo o nei Carabinieri o nella Polizia di Stato», ma la prima è un'organizzazione di tipo militare, mentre la seconda una polizia smilitarizzata, quindi il Corpo forestale dello Stato non può andare in un corpo militare, visto che è smilitarizzato, e vi è confusione rispetto ai meriti che ha maturato. Qualcuno ha evocato poco fa il ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali Martina, che non è qui presente in Aula e che giorni fa ha fatto elogi al Corpo forestale dello Stato: ebbene, in cosa si risolvono poi tali elogi? Dove va a finire il Corpo forestale dello Stato, nella Polizia di Stato? E a cosa sarà adibito, a mantenere l'ordine pubblico, caso mai negli stadi, o ad altre cose? O invece deve vigilare sui parchi, per i quali sono state sottoscritte convenzioni, o deve andare nella terra dei fuochi a tutelare le coltivazioni, quindi anche tutta la filiera agroalimentare e dunque la nostra vita e la nostra salute?

Non devo decantare qui in maniera ulteriore i meriti e la popolarità del Corpo forestale dello Stato. Lo si deve riorganizzare, si dice. Avevamo chiesto il suddetto accantonamento con il seguente intento, e richiamo l'attenzione del relatore. Vi descrivo a tale proposito cosa accade nel Parlamento: il relatore, senatore Pagliari, sta negoziando con alcuni Gruppi una riformulazione di alcuni emendamenti. Invece di fare questo lavoro che offende il Parlamento, si torni allora in Commissione, accantonando quest'articolo, e si lavori con la partecipazione di tutti, e non con questo mercato, che avviene, signora presidente Fedeli, sotto ai suoi occhi! *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).* Siamo anche d'accordo a

valutare altre ipotesi: mettiamo il Corpo forestale dello Stato per intero dentro ad un'altra forza di polizia, mantenendone l'unitarietà, così non andrà ad occuparsi di ordine pubblico o di lotta alla contraffazione del patrimonio artistico, ma continuerà a fare quello che deve fare?

Se si deve addivenire a questo, cara signora presidente Fedeli, votiamo allora gli articoli 8 e 9, perché ce ne sono tanti, mentre vediamo se gli emendamenti che in molti abbiamo presentato all'articolo 7 possano essere riformulati trovando anche una soluzione che all'inizio del mio intervento ho definito subordinata. Altrimenti, dobbiamo mettere delle cimici per sentire cosa dice il senatore Pagliari (che rispetto e che lavora sempre seriamente, da relatore)? Vorrei però vi fosse rispetto anche per una discussione che abbiamo fatto molte volte.

Quindi, come vedete, non è che diciamo che, se non si fa così, chissà che succederà, ma chiediamo di considerare che vi è una sensibilità diffusa, come dimostra il fatto che molti colleghi del Partito Democratico sono intervenuti nel dibattito, colleghi del Nuovo Centrodestra che fanno parte della maggioranza hanno a cuore la vicenda ed il presidente Marinello è latore di diverse proposte. Facciamone allora un motivo di riflessione comune e può darsi che si trovi una soluzione che abbia come obiettivo la difesa non di Tizio o di Caio, ma di una professionalità che, se dev'essere mantenuta, può essere ricollocata anche in altro ambito, ma preservandone vocazioni, funzioni, professionalità e specificità. Così ci spiegheranno le convenzioni sui parchi e l'attività nel campo agroalimentare.

Tutti i giorni, dalla mattina alla sera, io leggo dell'Expo e dell'agroalimentare. Vengono spesi un sacco di soldi in pubblicità sull'Expo; sono stati spesi più soldi in pubblicità che per i lavori, evidentemente, perché i lavori sono in ritardo mentre la pubblicità ci martella da tutte le parti. L'agroalimentare è così importante che noi dedichiamo l'Expo a ciò che mangiamo, a ciò che coltiviamo e a questo tipo di argomenti. Il Corpo forestale dello Stato, invece, è un piccolo pezzo di questa filiera dell'ambiente e del territorio.

Io allora le rinnovo, signora Presidente, l'invito e lo rivolgo anche al Governo. Deve esserci una soluzione che garantisca funzionalità, sicurezza e tutela del personale, che non sarà licenziato ma riorganizzato, in modo che la riorganizzazione non crei un problema, una confusione, un costo e sia un fatto virtuoso. Non serve fare delle slide per sapere che c'erano cinque forze di polizia e che le abbiamo portate a quattro. E questo in periodi in cui sulla sicurezza tutti si sciacquano la bocca a vario titolo e con varie preoccupazioni, alcune anche molto più gravi di quelle di cui ci stiamo occupando. Noi chiediamo quindi l'accantonamento dell'articolo 7, che serve ad evitare che continui quanto penso stia continuando, perché non è serio agire in questo modo. Dica anche lei al Governo, nella sua momentanea funzione di Presidente dell'Aula, che questo accantonamento sarebbe molto più serio e le assicuro che in questo modo perderemmo molto meno tempo. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

PRESIDENTE. Senatore Gasparri, credo che intanto sia importante illustrare gli emendamenti.

NUGNES (M5S). Signora Presidente, il Governo sta chiarendo a tutti gli italiani, passo passo provvedimento per provvedimento, qual è il suo vero volto e da che parte sta; credo si stia giocando molto del suo patrimonio elettorale e che lo stia erodendo, perché la gente, anche quella che non aveva compreso, sta cominciando a comprendere.

Con questo articolo 7 il Governo sta veramente perdendo moltissimi consensi, perché sappiamo quanto la gente tenga al Corpo forestale. Diamo qualche numero: 29.274 infrazioni accertate nel 2013. Più di 80 al giorno. Più di tre all'ora. In massima parte questi hanno riguardato il settore agroalimentare: ben il 25 per cento del totale, con 9.540 reati, più del doppio del 2012, quando erano 4.173.

Il 22 per cento delle infrazioni ha interessato invece la fauna; il 15 per cento i rifiuti; il 14 per cento il ciclo del cemento. Il fatturato della criminalità ambientale, sempre altissimo, nonostante la crisi, ha sfiorato i 15 miliardi. Mi dispiace per il senatore Crimi, ma non è il clic non è portare da cinque a quattro le forze di polizia. È in questi 15 miliardi la vera ragione per cui si deve accorpere il Corpo forestale dello Stato!

Benché, infatti, il fatturato della criminalità ambientale sia di 15 miliardi l'anno, il Corpo forestale dello Stato ha accertato 10.000 infrazioni ambientali nell'anno scorso, mentre la Polizia di Stato ne ha accertate solo 65. Ecco il motivo vero per cui si vuole assorbire il Corpo forestale nella Polizia di Stato: perché non è un corpo specialistico. Questa è la vera e sola ragione.

Mi torna alla mente la telefonata nel corso della quale la Di Gennaro, la collaboratrice di Bertolaso, disse, per quanto riguardava i rifiuti della Campania, di toglierle dai piedi gli uomini del NOE e del Corpo forestale, perché non poteva procedere. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Io ho dei cattivi pensieri e non credo alla buona fede, anche perché le ragioni che vengono apportate non tengono. Non tengono le ragioni che porta la ministra Madia quando dice che li accorpiano perché sono il Corpo più piccolo. Non è una ragione che abbia una validità strutturale; non è una ragione visto che non c'è un risparmio. Lo abbiamo ripetuto in tanti, ma lo voglio ancora ripetere perché il Corpo forestale costa - sì - 30 milioni di euro all'anno, ma incassa 28 milioni di euro all'anno. Per fare questo passaggio ci vorranno invece 25 milioni. Quindi, non stiamo parlando di risparmio. Ripeto: non stiamo parlando di risparmio. Sappiamo anche - lo hanno già detto, ma anche questa è una cosa che voglio ripetere - che 8.000 persone sono nel Corpo forestale dello Stato, ma 28.000 sono soltanto i forestali della Regione Siciliana. Eppure quello è un bacino elettorale e non si tocca. È uno spreco! Ripeto: è uno spreco di fondi pubblici. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Noi dobbiamo capire - noi lo abbiamo già capito - il Governo da che parte sta. Gli italiani devono capire da che parte sta il Governo. Intanto il provvedimento sui delitti ambientali è in pericolo alla Camera dei deputati e il collegato ambientale giace qui da mesi e non si va avanti: sono stati stralciati dal Governo importantissimi articoli ed è stato infarcito di altri provvedimenti che nulla avevano a che fare con un disegno di legge di una certa dignità.

Ancora - dobbiamo ricordarlo - vi è stato il cosiddetto sblocca Italia: ricordo la finestra temporale di otto mesi, in attesa del recepimento della direttiva n. 35 del 2004 per fare il favore ai petrolieri. Questo è il botto ambientalista di Renzi, perché le parole da sole non contano niente: contano solo i fatti. Ripeto: i fatti. I fatti sono questi. Noi - tutti noi in quest'Aula - sappiamo come razionalizzare, come coordinare e come risparmiare. Le proposte sono in questi emendamenti che voi boccerete! *(Commenti dal Gruppo PD. Apostrofe e gesto offensivo della senatrice Nugnes. Vivaci proteste dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Calma, senatrice, la prego.

Senatrice, la richiamo perché gesti così non si fanno. La prego.

Ha chiesto la parola il senatore Amidei. *(Commenti dal Gruppo PD).*

Chiedo anche ai senatori e alle senatrici del Partito Democratico di ascoltare perché, di fronte al gesto che la senatrice Nugnes ha fatto, l'ho ripresa e segnalata. Se conoscete il Regolamento, sapete cosa significa.

AMIDEI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, intervengo dopo questo episodio, ma cerchiamo di parlare anche di emendamenti e del problema che ha sollevato chi mi ha preceduto. Come ha detto bene il senatore Gasparri, qui non c'è rispetto del Parlamento e del Senato. Aggiungo che - ahimè - si è persa la lucidità. Il rispetto del Parlamento non c'è da quando - ormai da più di due anni - non si risponde alle interrogazioni e alle interpellanze. Ciò è una cosa ignobile, che denuncio ora e non in fine seduta di Aula, quando nessuno ci ascolta! *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

Sono stato costretto a presentare un'interpellanza ma non si risponde alle interpellanze, in spregio al ruolo dei senatori. Non si risponde neanche a quella. È una vergogna e stiamo qui a parlare di emendamenti! *(Applausi del senatore Caliendo).* Ma che cosa ve ne frega a voi degli emendamenti? Che cosa ve ne frega del Corpo forestale dello Stato? Che cosa ve ne frega della polizia provinciale? A questo punto, eliminate tutto, così risparmiate. Ma sapete il valore del Corpo forestale o della polizia provinciale (che è il tema su cui ho presentato un emendamento)? Una volta soppressi questi ruoli, chi pensate che li svolga? Stiamo parlando di ruolo sul territorio, di controllo sulla caccia, sulla pesca, sulle infrazioni e sull'ambiente e di presidio del territorio. Ma chi pensate che lo faccia? Ciò avviene in una logica di risparmio che alla fine non c'è. Ma è così che si amministra? È così che si tiene in considerazione il ruolo che questo Senato e questo Parlamento hanno?

Pertanto, ancora una volta, sarò costretto ad incassare il diniego su quelle che invece dovrebbero essere scelte di buon senso e che non ci sono. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e della senatrice Bignami).*

ENDRIZZI (M5S). Signora Presidente, colleghi, vi pongo una questione che fa da cartina al tornasole a quanto abbiamo sentito poco fa sul Corpo forestale dello Stato. Parlo dell'accorpamento annunciato e rimangiato tra PRA e motorizzazione. L'impressione è che quello che serve al consenso elettorale si accorpa se dà fastidio e si mantiene se fa comodo. Un anno fa è uscito questo articolo: «Ecco come il Governo è riuscito a salvare il carrozzone ACI dal tracollo. Il decreto sulla *spending review* prevedeva l'abolizione del PRA, una tassa occulta da 200 milioni l'anno. Ma venerdì scorso la norma è stata sfilata all'ultimo minuto, scampando il potente club dalla *débacle*. Grazie anche ai buoni uffici del ministro Lupi, candidato alle europee e attento a non perdere voti nella sua Milano». Questo lo scriveva «L'Espresso», non certo una testata vicina a noi. Dico allora: oggi che il ministro Lupi non c'è più, forse saremo liberi di fare la cosa giusta.

Invece, anche in questa delega il Governo prima ha annunciato di voler fare questa cosa e poi se l'è rimangiata. Prevedere che ci sia l'accorpamento, anche attraverso l'interoperabilità, cosa vuol dire? Vuol dire che si lasciano le cose come stanno e si mettono semplicemente gli archivi in condizione di comunicare. È un piccolissimo vantaggio. È come se io dicessi a mia moglie che abbiamo due macchine e che, poiché io lavoro di giorno e lei lavora di notte, ne usiamo al massimo una e quindi possiamo comprare una macchina che sia multifunzione e risparmiare. No, l'unica cosa che riusciamo a fare è condividere il telepass. Non va così, non può essere. L'ACI ci costa 200 milioni l'anno ed è - come dice più avanti lo stesso articolo - un serbatoio di poltrone e un feudo elettorale. Non possiamo rimangiarci, dopo vent'anni e dopo gli ennesimi annunci, questa occasione.

Ci sono diversi emendamenti, nostri e di altri Gruppi, che chiedono una linea diretta, chiara e senza infingimenti nella direzione di un risparmio per i cittadini e dell'abolizione di sacche di privilegio, sempre salvaguardando i dipendenti, che non hanno colpa di questo stato di cose ed hanno dei diritti. Se vogliamo continuare a considerare l'ACI un ente pubblico, come gli enti pubblici deve essere soggetto a riorganizzazioni e a quelle modalità di mobilità che consentono veri risparmi, di cui oggi abbiamo assolutamente necessità. Il Governo a questo punto dovrebbe essere coerente, perché altrimenti questa politica degli annunci poi rimangiati alla lunga viene scoperta e gli si ritorce pure contro. Quindi chiedo al Governo e ai colleghi, quando si tratterà di votare, di valutare anche questo aspetto, facendo nel merito e anche da un punto di vista strategico qualcosa che possa giovare all'immagine di questa istituzione.

PIGNEDOLI (PD). Signora Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, l'ordine del giorno G7.102 (testo 2) vuole evidenziare, anche attraverso la ricostruzione dell'attività del Corpo forestale (che abbiamo riportato), quanto sia indispensabile il rafforzamento del sistema di controllo e di tutela del settore agroalimentare in questo Paese, come hanno detto diversi colleghi. Un Paese, il nostro, costituito per il 70 per cento da montagne e colline, che ha il più alto numero di prodotti certificati, con 147 riserve naturali e statali, di cui 130 presidiate dal Corpo forestale e, proprio per questo grande patrimonio, più esposto a rischi di frodi e contraffazioni delle produzioni agroalimentari, di attività illecite e infiltrazioni criminali nei settori ambientali: dalla malagestione dei rifiuti alle pratiche inquinanti fino al commercio illegale di animali. Un Paese così, caratterizzato dal suo contesto ambientale e paesaggistico, mentre si appresta alla riorganizzazione delle forze di polizia, deve certamente prevedere una struttura dedicata alla gestione e al controllo del territorio; una struttura specializzata sui temi, com'è stato detto, agroambientali. Si vuole attuare una riforma reale, e non una semplice azione di *spending review*.

Riformare in questi ambiti significa davvero avere il coraggio e l'onestà intellettuale di riconoscere e prevedere sempre meno funzioni generiche, sempre meno di tutto un po', ma, al contrario, specializzazioni che permettano un approccio altamente professionale sulla sicurezza ambientale e agroambientale; più coordinamento stretto, poi, tra le specializzazioni; nessuna autoreferenzialità. Noi in questo Paese siamo ammalati di autoreferenzialità e oggi essere autoreferenti significa creare inefficienze. Questo dobbiamo dirlo, come diceva il collega Maran.

Specializzazioni e sistemi a rete: di questo c'è bisogno; questo è ciò che serve al nostro Paese. Questo è il modo anche per valorizzare e aggiornare le funzioni di un Corpo forestale che ha maturato competenze, alte professionalità, cultura ambientale profonda; una capacità anche di fare prevenzione alla cura dei territori. Per questo, dentro un processo di razionalizzazione e di riorganizzazione, il Corpo forestale deve avere un'autorevole centralità e deve essere protagonista nel rilancio di un nuovo sistema. Noi consideriamo questa una prima tappa di una riforma delle forze di polizia, e non l'unica.

Non ci vogliamo lanciare in una difesa *tout court* dell'esistente; non sarebbe giusto, perché tutti sappiamo che per far fronte alle criticità crescenti che riguardano ambiente e cibo, dinamiche che hanno dimensioni di carattere ormai mondiale, serve rafforzare sistemi e organizzazione; serve affinare mezzi e tecnologie. Niente può essere statico, tantomeno in questo settore, tantomeno in questo tempo. Ci si adegui alla complessità crescente; si modifichino anche assetti organizzativi, ma per rafforzare non certo per indebolire. Proprio per questo, non si pensi di diluire le funzioni di tutela, di controllo e di prevenzione del settore agroalimentare in ambiti generici. Sarebbe arretrato e incoerente se una scelta fatta oggi, nel 2015, quando la questione ambientale è tra quelle epocali del ventesimo secolo, ipotizzasse una dispersione in ambiti generici di competenze e funzioni di tutela ambientale: sarebbe incomprensibile e oltremodo miope; ancor più incoerente e schizofrenico risulterebbe per un Paese che su questo patrimonio vuole investire una gran parte del proprio futuro.

Un Paese che vuole investire culturalmente ed economicamente in ecosostenibilità ha bisogno di un sistema di gestione e controllo del territorio, di una polizia ambientale, com'è stato detto, all'altezza di questo compito, della complessità dell'ecosistema e della sua difesa; una polizia ambientale dentro un sistema tecnologicamente avanzato, con banche dati uniche, sistemi integrati e non recinti in competizione. Troppe volte succede: ci sono recinti in competizione tra loro.

Coerenza vuole che un Paese che mette al centro il sistema agroambientale, un Paese campione in biodiversità, il Paese, appunto, di Expo-Nutrire il Pianeta, sappia e debba programmare, decidere obiettivi e in quale ordine di priorità: quali funzioni aggregare, quali modalità organizzative, quale utilizzo di professionalità, quali investimenti tecnologici e strumentali, e in quali tempi - questo è importante - si attua tutto questo. Dopo decide il colore delle divise; dopo gli organigrammi, e non viceversa, non il percorso contrario.

In una visione che considera le aree rurali centro di un nuovo sistema di sviluppo ecocompatibile, e non aree terminali, marginali, territori di risulta del centro urbano, si deve prevedere una modalità organizzativa che presidi concretamente le zone rurali, ovvero più operatori sul campo, più controlli diretti su acque e foreste; più verifiche dirette sulla qualità dei terreni, sulla qualità delle produzioni; dirette, con persone lì, sufficienti, adeguate in numero e competenze. Quindi, una riforma che preveda di integrare ed utilizzare professionalità cresciute in ambito locale, e mi riferisco ai vigili provinciali, che hanno maturato competenze preziose, che conoscono e sanno. Noi, signora Ministro, riproporremo questo tema: i vigili provinciali devono essere parte del sistema di controllo del territorio. Riformare significa utilizzare al meglio le persone, motivarle, professionalizzarle. Investire su questo è spesa utile. Spreco è tenere le persone in *standby*, sospese, in attesa di una soluzione che verrà.

Noi chiediamo che venga accolto questo ordine del giorno come impegno al Governo a perseguire detto obiettivo, a seguire il percorso per la costruzione e non per la dismissione, per una polizia ambientale forte e moderna, con il Corpo forestale come soggetto centrale e trainante di questo cambiamento. Il Corpo forestale necessita certamente di processi di innovazione, ma c'è bisogno di competenze alte e di un *know-how* sulla tutela ambientale, e il Corpo forestale ce l'ha, se l'è costruito nel tempo. Non possiamo disperderlo, perché sarebbe un cattivo governo delle risorse.

Chiediamo, in sostanza, un impegno dichiarato perché obiettivi come ambiente salubre e cibo sano siano indicati come priorità del vivere e siano, quindi, il primo punto in agenda. Siamo disponibili a lavorare su questo per rafforzare, consolidare ed efficientare, per un sistema dedicato e specializzato nell'agroambientale. Ciò richiede questo tempo e questo ci aspettiamo dal Governo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo e diamo il benvenuto in Senato alle studentesse ed agli studenti dell'Istituto alberghiero «Karol Wojtyła» di Catania. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1577 (ore 17,48)

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PAGLIARI, relatore. Signora Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 7.96. Esprimo altresì parere favorevole sull'emendamento 7.347, con una riformulazione che vado a leggere.

PRESIDENTE. Senatore Pagliari, l'emendamento 7.347 è stato dichiarato inammissibile.

PAGLIARI, relatore. Chiedo scusa, ma non è inammissibile.

PRESIDENTE. Le confermo che l'emendamento 7.347, a prima firma del senatore Ruta, è stato dichiarato inammissibile in data 15 aprile, sulla base del parere espresso dalla 5^a Commissione, estensore il presidente Azzollini. (*Brusio*). Vi invito alla calma. Sono cose che possono accadere.

BIGNAMI (Misto-MovX). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGNAMI (Misto-MovX). Signora Presidente, vista la delicatezza dell'argomento, mi chiedo se non sia il caso di sospendere la seduta per dieci-quindici minuti per dare al relatore il tempo di riaversi. Se si è in uno stato di scarsa lucidità, poi le cose possono peggiorare. (*Ilarità ed applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. La lucidità c'è, senatrice.

BIGNAMI (Misto-MovX). Mi dispiace che qualcuno abbia riso. Ma, se c'è bisogno, ci fermiamo tutti.

PRESIDENTE. La ringrazio per il suggerimento.

Prego, senatore Pagliari, a lei la parola.

PAGLIARI, relatore. Il parere è favorevole sull'emendamento 7.427, fino alle parole: «e sulle aree confinarie», e si chiede in questo senso una riformulazione ai presentatori.

Il parere è altresì favorevole sull'emendamento 7.432 (testo 2), di cui è prima firmataria la senatrice Guerra.

CRIMI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signora Presidente, con riferimento all'emendamento 7.427, non comprendo il parere espresso dal relatore, che ha suggerito una riformulazione che tenga conto delle aree confinarie, dal momento che l'80 per cento dello Stato italiano confina con qualcosa.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Crimi, ma siamo nella fase in cui vengono espressi i pareri.

CRIMI (M5S). Volevo invitare il relatore a verificare il parere sull'emendamento, sul quale avremmo votato favorevolmente. In queste condizioni voteremo, invece, in senso contrario.

PRESIDENTE. Glielo chiederemo quando arriveremo al punto.

VOLPI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (LN-Aut). Signora Presidente, intervengo solo per capire se l'emendamento della senatrice Guerra - reiterato per tutti gli articoli - è ritenuto riformulato anche in questo caso. Mi pare che il relatore si sia dimenticato di precisare, com'è stato fatto per gli altri articoli, che stiamo parlando dell'emendamento riformulato e non di quello originale.

PRESIDENTE. Collegli, al fine di consentire una riorganizzazione sul punto, sospendo la seduta fino alle ore 18.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,54, è ripresa alle ore 18,03*).

Collegli, sospendo nuovamente la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,03, è ripresa alle ore 18,08*).

Collegli, sospendiamo la seduta per altri cinque minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,08, è ripresa alle ore 18,14*).

Riprendiamo i nostri lavori.

Do la parola al relatore per l'espressione dei pareri.

PAGLIARI, relatore. Signora Presidente, il parere favorevole è sull'emendamento 7.327, che a me non risulta inammissibile, con la seguente riformulazione: alla lettera a) del primo comma dell'articolo 7, sostituire le parole «nelle altre Forze» con «in altra Forza» e aggiungere, dopo la parola «unitaria», le parole «delle funzioni attribuite».

Rileggo per tutta l'Assemblea il capoverso complessivamente inteso: «riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente e del territorio e del mare, nonché nel campo della sicurezza»... (*Brusio*).

DE PETRIS (Misto-SEL). Ma di quale emendamento sta parlando?

PRESIDENTE. Relatore, mi stanno chiedendo se stiamo parlando dell'emendamento che lei aveva già preso in considerazione.

PAGLIARI, relatore. No. Sto parlando dell'emendamento 7.327, a pagina 73 del fascicolo degli emendamenti.

PRESIDENTE. Vada pure avanti, senatore Pagliari.

PAGLIARI, relatore. Signora Presidente, è preferibile che legga la riformulazione dell'emendamento o il testo del capoverso del disegno di legge, come risulterebbe dall'approvazione dell'emendamento riformulato?

PRESIDENTE. Legga il testo del capoverso, senatore Pagliari, così è più chiaro.

PAGLIARI, relatore. All'articolo 7, comma 1, lettera a), l'ultimo periodo è modificato come segue: «riordino delle funzioni di polizia, di tutela dell'ambiente e del territorio e del mare, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare, conseguente alla riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato ed eventuale assorbimento del medesimo in altra Forza di polizia, ferma restando la garanzia degli attuali livelli di presidio dell'ambiente, del territorio e del mare, della sicurezza agroalimentare e la salvaguardia delle professionalità, delle specialità e dell'unitarietà delle funzioni attribuite».

PRESIDENTE. Senatrice Bisinella, accetta la riformulazione proposta?

BISINELLA (Misto-FAL). Signora Presidente, accetto la riformulazione.

CRIMI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE, Collegli, fate concludere la senatrice Bisinella. Poi darò la parola a chi la chiede. In ogni caso, quello in esame non era tra gli emendamenti inammissibili.

BISINELLA (Misto-FAL). Accetto la riformulazione, perché, se non ho capito male, il senso è quello di prevedere la possibilità di riorganizzare il Corpo forestale in altra forza di polizia, come previsto nella prima parte della lettera b) del mio emendamento: ciò viene inserito con l'obiettivo di riorganizzazione e, quindi, va bene.

La seconda parte della lettera b) dell'emendamento viene stralciata, perché si fa riferimento alla necessità di riorganizzazione in altra forza di polizia. Anche questo mi va bene, ma voglio proporre al relatore di trasformare questa parte dell'emendamento, che è stata stralciata, in un ordine del giorno.

PAGLIARI, relatore. Il parere su tale ordine del giorno è favorevole, purché nell'impegno al Governo si premettano le parole «a valutare l'opportunità di».

PRESIDENTE Chiedo al relatore se ha completato i pareri su tutti gli emendamenti all'articolo 7.

PAGLIARI, *relatore*. Signora Presidente, avevo espresso parere favorevole all'emendamento 7.96, parere favorevole con riformulazione sull'emendamento 7.427 e parere favorevole, con la riformulazione che ho appena letto, sull'emendamento 7.327.

Esprimo ora parere favorevole all'emendamento 7.432 (testo 2), a prima firma della senatrice Guerra, che è stato presentato a quasi tutti gli articoli di delega del disegno di legge.

Esprimo, infine, parere contrario sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. La invito ad esprimere il parere anche sugli ordini del giorno all'articolo 7.

PAGLIARI, *relatore*. Invito il Governo ad accogliere l'ordine del giorno G7.102 (testo 2). Esprimo parere favorevole all'ordine del giorno G7.109, limitatamente ai primi due impegni del dispositivo. Sull'ordine del giorno G 7.110, presentato dalla senatrice Lo Moro, intendo proporre una riformulazione del secondo impegno del dispositivo. Chiedo, però, di completare i pareri sugli ordini del giorno in un secondo momento.

PRESIDENTE. D'accordo, senatore Pagliari.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MADIA, *ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione*. Signora Presidente, esprimo parere conforme al relatore.

AZZOLLINI (AP (NCD-UDC)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (AP (NCD-UDC)). Signora Presidente, nel contesto che abbiamo detto, sull'*iter* di un collegato, voglio osservare di poter corredare la riformulazione testé letta dal relatore in Aula di un parere di nulla osta, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento, senza riconvocare la Commissione, che pure si è occupata molto di questi testi. L'emendamento, infatti, è chiaramente neutro sotto il profilo finanziario, per cui personalmente non posso che assumermi la responsabilità di dare un parere di nulla osta - lo ribadisco - ai sensi dell'articolo 100.

ROMANI Paolo (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo (FI-PdL XVII). Signora Presidente, le chiedo scusa, ma mancano sette minuti alla conclusione di questa seduta e vi è un testo scritto con penna verde dal relatore che nessuno di noi ha in mano, sul quale or ora il presidente Azzollini ha espresso un parere, sulla supposizione di conoscere quanto è stato appena letto.

Dal momento che il problema dell'articolo 7 gira intorno alla questione evocata in più di un'occasione in quest'Aula, la pregherei di fermarci qua, signora Presidente, rivolgendomi però anche alla maggioranza. È inutile andare avanti: cerchiamo di corrispondere a tutti i parlamentari e a tutti senatori il testo, per com'è stato letto dal relatore, e riprendiamo i lavori con un minimo di calma e di attenzione sul punto nodale dell'articolo 7. Mi sembra accanimento terapeutico andare avanti per altri sei minuti in queste condizioni. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Romani. Avevamo già apprezzato le circostanze, ma nel frattempo do la parola al senatore Crimi.

CRIMI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signora Presidente, innanzi tutto apprezzo lo sforzo che viene fatto per andare verso la direzione che abbiamo auspicato, ossia il mantenimento dell'omogeneità e dell'unitarietà del Corpo forestale dello Stato.

Mi permetta però di rilevare che adesso si sta verificando qui quella che - a mio avviso - è una violazione, e che poi ognuno potrà interpretare come vuole. Si tratta di una prassi che, a questo punto, invito la Presidenza a tenere in considerazione (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*): com'è successo in Commissione, il relatore, prendendo un emendamento qualunque, senza alcun riferimento a quello che vuole inserire, l'ha trasformato completamente in un altro testo e, com'è stato rilevato, l'ha fatto anche in Commissione, più di una volta.

Ora, *in primis*, il relatore ovviamente può presentare gli emendamenti quando vuole: lo faccia, poi però presenteremo tutti i subemendamenti che servono, purché ce ne venga dato il tempo. Invece no: si prende un emendamento della senatrice Bisinella, che nulla ha a che vedere, perché il testo è completamente diverso. Prima si era provato con il 7.347, che era inammissibile. Ma, se è per questo, gliene offriamo uno noi, a questo punto: ne prendiamo uno a caso, a firma Crimi, e il relatore lo trasforma. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Non vuole dare però la soddisfazione di accettare un suggerimento che è venuto da tutte le opposizioni, perché poteva prendere anche un emendamento di Forza Italia o della Lega: e invece no, ha preso un emendamento per non dare la soddisfazione alle opposizioni che stanno portando avanti una battaglia per salvaguardare il Corpo forestale dello Stato.

Questo è lo stato delle cose. (*Applausi dai Gruppi M5S, FI-PdL XVII e LN-Aut e delle senatrici Bignami e Simeoni*).

DE PETRIS (Misto-SEL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (Misto-SEL). Signora Presidente, intervengo sulla stessa questione. Avete il fascicolo in mano? Mi dovete spiegare voi cosa c'entra quest'emendamento con il testo che adesso è stato presentato, perché qui si parla addirittura della possibilità - giusta e sacrosanta - di prevedere che la componente antincendi vada al Corpo dei vigili del fuoco. Il relatore, invece - come ahimè ha detto il senatore Crimi - l'ha fatto altre volte: gli dicono: «Prendi una firma, poi ci costruisci quello che vuoi». Così, però, non si può andare avanti. Va benissimo che sia ascritto al merito del relatore di aver fatto un tentativo disposto, ma presenti un emendamento a suo nome. Non si può più andare avanti così. Peraltro, ne sceglie uno anziché un altro, dà parere favorevole ad uno e contrario ad un altro, seppure identico. In questo modo, però, non si può procedere.

Il relatore sta facendo uno sforzo e, dunque, si assuma la responsabilità di presentare la riformulazione. In caso contrario, andiamo avanti così, senza alcun tipo di criterio.

Avevo chiesto tra l'altro, formalmente il voto segreto su tre emendamenti. Non mi è stata data dalla Presidenza alcuna comunicazione. Quindi, avrei piacere di sapere cosa la Presidenza intenda fare.

ARRIGONI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (LN-Aut). Signora Presidente, anche il Gruppo della Lega Nord denuncia questa che è una vera e propria presa in giro. Il relatore Pagliari è andato ad acquistare un emendamento da chi aveva tutti gli interessi per venderlo, per poi buttarlo via e riscriverlo un'altra volta!

PRESIDENTE. Senatore Arrigoni, la prego, ci sono delle regole che devono valere!

ARRIGONI (LN-Aut). Segnalo che un emendamento uguale a quello della senatrice Bisinella è il 7.325 a prima firma del senatore Volpi: è identico e viene prima di quello della senatrice Bisinella. Ci chiediamo come mai il relatore Pagliari non sia venuto a chiedere al Gruppo della Lega Nord una riformulazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Colleghi, apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

.....

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annuncio

.....

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 23 aprile 2015

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 23 aprile, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta (ore 18,37).

Legislatura 17ª - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 437 del 28/04/2015

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,32).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1577) Riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 17,25)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1577.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 22 aprile ha avuto inizio l'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti e ordini del giorno ad esso presentati.

Per maggiore chiarezza ed ordine dei nostri lavori, chiedo al relatore ed al Governo di ricordare i pareri espressi nella scorsa seduta.

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa chiede di intervenire? Se è sull'ordine dei lavori, ne ha facoltà, altrimenti sono costretta a toglierle la parola.

ENDRIZZI (M5S). Sì, è sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Dunque ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Ha ragione, quali lavori? I lavori sono morti!

ENDRIZZI (M5S). Abbiamo interrotto la seduta su questo provvedimento con una situazione di *impasse* legata ad un emendamento che era stato svuotato...

PRESIDENTE. Lei non mi ha lasciato concludere quello che stavo dicendo.

ENDRIZZI (M5S). Mi permetta, è una questione importante. Adesso è lei che non mi sta lasciando concludere.

PRESIDENTE. Stavo dicendo che il relatore ed il Governo, ai fini di una maggiore chiarezza della discussione, ripeteranno i loro pareri, in modo che anche il tema che era rimasto sospeso potrà essere a questo punto chiarito, senza passare immediatamente al voto di quell'emendamento.

ENDRIZZI (M5S). Quindi poi mi darà la parola?

PRESIDENTE. No.

ENDRIZZI (M5S). Allora la prendo subito, se lei permette.

PRESIDENTE. Se è su questo, le do una risposta, e cioè che non passiamo subito al voto dell'emendamento.

ENDRIZZI (M5S). Io non devo formulare una domanda: devo semplicemente dire che prendo atto che questo emendamento del relatore ancora non è stato distribuito e mi auguro si voglia spiegare questa situazione con un ripensamento da parte del Governo e del relatore che si siano parlati su questo.

PRESIDENTE. Ne parleremo quando arriveremo a quell'emendamento.

ENDRIZZI (M5S). Prendere un emendamento estraneo, svuotarlo... (Il microfono si disattiva automaticamente).

ARRIGONI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (LN-Aut). Signora Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori, facendo alcune premesse. Ancora una volta, il detto «la fretta è una cattiva consigliera» è risultato appropriato per quanto accaduto in quest'Aula. Già, perché mercoledì scorso, nell'intento di riformulare la parte relativa al Corpo forestale dello Stato, si sono fatti diversi pasticci. A nulla è valso - lo ricordo - l'invito fatto da molti colleghi di sospendere l'esame del provvedimento vista l'inammissibilità dell'emendamento presentato dal senatore Ruta, candidato ad essere riformulato su proposta del relatore Pagliari. Questo perché in Aula c'era un'ingerenza: aleggiava lo spettro del *premier* Renzi.

PRESIDENTE. Mi scusi, stia sul tema, ovvero sull'ordine dei lavori. Arriveremo a quell'emendamento ed in quel momento potremo valutare il testo.

ARRIGONI (LN-Aut). Il *premier* Renzi aveva imposto di approvare in serata l'articolo 7, quindi i lavori sono proseguiti, nonostante gli inviti a sospenderli, alla ricerca disperata di un emendamento da riformulare ed è stato trovato l'emendamento 7.327, a prima firma della senatrice Bisinella, per una svista da parte del relatore Pagliari, che non si era accorto che c'era l'emendamento presentato dal Gruppo della Lega Nord, il 7.325.

Pongo il problema perché, confrontando l'emendamento ufficiale che gli Uffici del Senato hanno trasmesso ai Gruppi dopo le ore 20 dello stesso mercoledì 22 aprile con il Resoconto della seduta, l'indomani mattina, giovedì 23 aprile, il Gruppo della Lega Nord si è accorto che "balla" l'aggettivo «esistenti» quando si fa riferimento alle professionalità del Corpo forestale dello Stato da salvaguardare. Ovvero, rispetto al testo del periodo che il relatore ha letto in Aula, sparisce l'aggettivo: «esistenti». Guardando invece l'emendamento ufficiale che gli uffici del Senato hanno trasmesso dopo le ore 20, tale aggettivo rimane. Questa cosa non è assolutamente secondaria, signora Presidente.

PRESIDENTE. Lei ha perfettamente ragione, ma c'è una questione di merito. Penso che sia meglio affrontarla nel momento in cui arriveremo a quell'emendamento, per far capire a tutta l'Assemblea esattamente di cosa si sta parlando.

ARRIGONI (LN-Aut). Mi lasci terminare, signora Presidente.

Io pongo una questione non irrilevante, che reputo assolutamente dirimente. Infatti, sul testo del periodo così riformulato e letto dal relatore la senatrice Bisinella, prima firmataria dell'emendamento 7.327, si è espressa favorevolmente accettando la riformulazione e sullo stesso periodo riformulato il presidente della Commissione bilancio, il senatore Azzollini, ha sostanzialmente dato il via libera.

Pertanto, la domanda che pongo all'Assemblea e al relatore Pagliari è su quale testo dell'emendamento l'Aula sarà chiamata a esprimere il proprio voto. (Applausi dei senatori Calderoli e Crosio).

PRESIDENTE. In ogni caso, il testo dell'emendamento, salvo ulteriori decisioni che dovessero intervenire nel corso della discussione, è quello pubblicato nel Resoconto e saranno verificate eventuali incongruenze tra il Resoconto e il testo.

Chiederei all'Aula di passare ai pareri del relatore, perché in questo modo i termini della discussione potranno essere più chiari. Do quindi la parola al relatore per richiamare a tutti noi i pareri sugli emendamenti a partire dall'emendamento 7.1.

DE PETRIS (Misto-SEL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (Misto-SEL). Signora Presidente, in sede di chiusura dell'ultima seduta non solo stigmatizzavo il modo di fare di prendere il primo emendamento, ma avevo chiesto la parola perché ho presentato, insieme con altri 20 senatori, la richiesta di voto segreto su tre emendamenti e la Presidenza (per questo non voglio che lei passi ai pareri) non ha ancora comunicato all'Assemblea, né a coloro che hanno presentato la richiesta di voto segreto, l'esito di tale istruttoria. Mi riferisco agli emendamenti 7.332, 7.339 e 7.368. La richiesta è stata inoltrata il 13 aprile 2015.

PRESIDENTE. Dunque, se ritiene che questa decisione della Presidenza debba essere annunciata prima del passaggio alle votazioni, faccio presente che è stata presentata - come lei ricordava - con il prescritto numero di firme, una richiesta di votazione a scrutinio segreto riferita agli emendamenti 7.332, 7.339 e 7.368.

A tale riguardo, la Presidenza ricorda preliminarmente che, alla luce del parere reso dalla Commissione bilancio, l'emendamento 7.339 risulta inammissibile, mentre l'emendamento 7.332 è condizionato a una riformulazione, nel senso indicato nello stesso parere della 5ª Commissione. Pertanto, in base all'articolo 113, comma 6, del Regolamento, la votazione a scrutinio segreto non è ammessa, trattandosi di disposizioni che comportano oneri finanziari.

Anche con specifico riferimento all'emendamento 7.368, tale richiesta non risulta ammissibile, in quanto l'astratta previsione di una competenza esclusiva in capo al Corpo forestale dello Stato, relativamente all'accertamento di reati ambientali e all'esecuzione delle connesse attività d'indagine e misure cautelari, non incide sui profili relativi ai diritti di libertà e di difesa tutelati dalla Costituzione, la cui disciplina sostanziale prescinde totalmente dai soggetti concretamente incaricati dello svolgimento di tali attività.

Pertanto, l'esito dell'istruttoria della Presidenza sulle richieste dei voti segreti è quella che le ho potuto annunciare.

A questo punto, invito il relatore a ricordare i pareri precedentemente espressi. Mi sembra utile ricordarli.

PAGLIARI, relatore. Signor Presidente, il parere è favorevole all'emendamento 7.327 (testo 2), a pagina 1 dell'Annesso VII del 27 aprile, e all'emendamento 7.96, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, a pagina 98 del fascicolo principale. Quanto all'emendamento 7.427, a pagina 99 sempre del fascicolo principale, il parere è favorevole con la seguente riformulazione: al comma 1, lettera d), dopo le parole: «al fenomeno delle immigrazioni sui territori fronte rivieraschi», inserire le seguenti: «e all'ingresso dei flussi migratori». Il parere è favorevole all'emendamento 7.432 (testo 2), a pagina 2 dell'Annesso VII.

Quanto agli ordini del giorno, il parere è favorevole sull'ordine del giorno G7.101, a pagina 105 del fascicolo, con la seguente riformulazione del dispositivo: sostituire dalle parole: «nell'attuazione» alle parole «del territorio» con le seguenti: «nell'ambito della razionalizzazione delle funzioni di polizia ad eliminare le duplicazioni di funzioni e a rafforzare le sinergie operative, anche al fine di migliorare il contrasto alla grande criminalità e il controllo del territorio». Il parere è favorevole sull'ordine del giorno G.702 (testo 2), a pagina 4 dell'Annesso. Quanto all'ordine del giorno G7.109, a pagina 116 del fascicolo, il parere è favorevole limitatamente ai primi due impegni. Sull'ordine del giorno G7.110, a pagina 118 del fascicolo, il parere è favorevole con la seguente riformulazione: al secondo punto del dispositivo sostituire le parole comprese tra la parola «prima» fino alla parola «questione» con le seguenti parole: «entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge». Sull'ordine del giorno G7.111 il parere è favorevole. Sull'ordine del giorno G7.300, il parere è favorevole con la seguente riformulazione del dispositivo: «impegna il Governo a raccordare l'esercizio delle due deleghe previste dall'articolo 1 della legge n. 89 del 2014 e dall'articolo 7 della presente legge sia in termini temporali sia in termini di contenuti».

Invito al ritiro oppure il parere è contrario su tutti gli altri emendamenti.

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signora Presidente, mi sembra di capire che quanto si temeva si sia realizzato. Il Governo, tramite il relatore, ha preso un emendamento di comodo e, non potendo precedere come aveva preventivato e architettato, lo ha svuotato e dentro vi ha messo il contenuto preferito.

Ora, qui non si sta facendo fecondazione assistita, prendendo l'ovulo e iniettandovi il DNA del Governo! Qui stiamo facendo le leggi! (*Applausi dal Gruppo M5S*). Sa qual è la differenza tra questa operazione e la presentazione di un emendamento del relatore? Dare la possibilità a tutto il Parlamento di subemendare e migliorare! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Stiamo parlando di una legge delega, una delega che poi il Governo userà a proprio piacimento su un tema delicatissimo, che riguarda l'ambiente e le garanzie dei cittadini! Su questo, allora, il Governo e la maggioranza abbiano il coraggio di assumersi questa responsabilità: un subemendamento del relatore che conceda a noi la possibilità di migliorare quel testo e renderlo preciso e inequivocabile, in modo che non ci si venga a dire che lo abbiamo votato voi.

Allora, proprio per questo io chiedo che non si proceda come indicato, ma si ripristini la corretta via. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

BISINELLA (Misto-FAL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISINELLA (Misto-FAL). Signora Presidente, chiedo al relatore una precisazione, perché non so se sia cambiata la numerazione dell'ordine del giorno a mia firma, il G7.900. Non ho capito se nell'Annesso sia cambiata la sua numerazione o se, per una svista, il relatore lo abbia saltato. Si tratta dell'ordine del giorno derivante dalla riformulazione dell'emendamento 7.327; l'ordine del giorno a cui mi sto riferendo impegna il Governo a valutare l'opportunità di un assorbimento del Corpo forestale dello Stato nel Corpo nazionale dei Vigili del fuoco per quanto attiene alle funzioni di lotta agli incendi boschivi e spegnimento con mezzi aerei degli stessi.

Non so se questo ordine del giorno abbia ora un'altra numerazione o se sia rimasto fuori dalla valutazione. Ricordo che al momento della sua formulazione esso aveva ricevuto parere favorevole.

PRESIDENTE. Senatrice Bisinella, nell'Annesso l'ordine del giorno resta indicato come G7.900, e noi avevamo registrato su di esso un parere favorevole con riformulazione. Chiediamo al relatore di voler dare una precisazione.

PAGLIARI, relatore. Signora Presidente, chiedo scusa alla senatrice Bisinella e anche all'Aula. Evidentemente, il mio sforzo di essere diligente non può andare contro la natura. Ho dimenticato di ricordare l'ordine del giorno G7.900, sul quale il parere è favorevole, perché questo era già il parere dato sull'emendamento 7.327.

GASPARRI (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (FI-PdL XVII). Signora Presidente, ho sentito il relatore proporre una riformulazione di un ordine del giorno di particolare delicatezza, del quale vorrei avere materialmente il testo. Avanzo dunque tale richiesta al relatore e alla Presidenza.

Mi riferisco all'ordine del giorno G7.101, laddove si propone il passaggio a due forze di polizia. Ricordo che attualmente le forze di polizia sono cinque.

Ora, un ordine del giorno sarà anche tale, ma questo è un ordine del giorno rilevante. Il relatore ha proposto una riformulazione, che io ho ascoltato, ma come sempre in Aula su cose delicate bisogna valutare in maniera precisa. Se ho beninteso, senatore Pagliari, lei si riferiva all'ordine del giorno G7.101, che bisogna valutare bene, perché non è una cosa banale. È vero che gli ordini del giorno passano in cavalleria, ma qui stiamo parlando di un tema importante. Già c'è una discussione accesa sul Corpo forestale, quindi vedremo tra poco la discussione sugli emendamenti. Ma prevedere con un ordine del giorno di individuare solo due forze di polizia cosa significa? Che aboliamo i Carabinieri, la Guardia di finanza o cosa? Lo dico anche a colleghi che fanno parte di Gruppi di maggioranza e che devono sapere, soprattutto quelli che ostentano alcuni simboli sul bavero, che a causa di un ordine del giorno domani sui giornali troverete chissà che cosa.

Siccome è ovvio che è difficile seguire nel dettaglio ogni discussione, chiederei che il testo della riformulazione fosse ben distribuito e poi, quando arriveremo alla votazione dell'ordine del giorno, mi riserverò di intervenire, una volta letta la riformulazione, perché non stiamo giocando: parliamo di parti dello Stato, di sicurezza e dell'abolizione *d'emblée* non di una, ma di tre forze di polizia, in un momento di emergenza così rilevante sotto tutti i profili. Quindi mi permetto di richiamare l'attenzione dei colleghi, quale che sia la loro collocazione, tra la maggioranza o tra l'opposizione.

DE PETRIS (Misto-SEL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, avevo già posto la questione oggi alla Conferenza dei Capigruppo, chiedendo al presidente Grasso di garantire che siano rispettate le procedure soprattutto quando si tratta di disegni di legge come questo, ossia di un collegato. Tra l'altro, le norme sono chiarissime al riguardo, perché secondo l'articolo 126-*bis* del nostro Regolamento, non è possibile presentare altri emendamenti al di fuori di quelli presentati in Commissione, oppure, al limite, di quelli riferiti alle parti modificate in Commissione.

Qui il relatore, che tra l'altro non c'è, è scomparso...

PRESIDENTE. Il relatore è in questo momento tra i banchi del Governo. La sta ascoltando.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Sì, sta parlando con il rappresentante del Governo.

Come dicevo, il relatore ha fatto uno sforzo per tentare, con una soluzione assolutamente parziale, un passo avanti sulla vicenda del Corpo forestale. Non comprendo davvero perché si debbano violare le regole e si debba prendere un emendamento a caso. Che sia un emendamento a caso, non me ne voglia la collega Bisinella, lo si capisce dal fatto che adesso la collega si sta preoccupando di sapere che fino abbia fatto il suo ordine del giorno. Con il suo emendamento, che vi invito a leggere, la senatrice Bisinella voleva far sì che le funzioni antiincendi boschivi, che in questo momento vengono svolte dal Corpo forestale, venissero attribuite ai Vigili del fuoco. Al relatore come primo emendamento gli è capitato quello della senatrice Bisinella forse perché fanno parte della stessa Commissione e quindi si conoscono, ma poteva essere casuale; poteva anche esserci scritto che è vietato porre la fiducia sulla legge elettorale, e lui l'avrebbe trasformato inserendovi un altro argomento.

Quando ho richiamato il presidente Grasso a far rispettare le regole intendevo una cosa sola. Da questo emendamento (che è completamente nuovo), scaturisce un ordine del giorno che è attinente al testo e un emendamento che non c'entra assolutamente nulla con quel testo, e che peraltro è stato anche cambiato, perché prima avete detto «le funzioni esercitate», mentre adesso si parla di «funzioni attribuite». La Presidenza, per rispettare le regole e in particolare quelle dei provvedimenti collegati, dovrebbe dichiarare inammissibile questo emendamento; il relatore avrebbe tutte le possibilità di presentare un identico testo: in questo modo si rispetterebbero le procedure. In questo modo si rispettano le procedure, altrimenti ognuno di noi doveva considerarsi abilitato a ripresentare, come un disegno di legge normale e non collegato, tutti gli emendamenti che voleva. Invece ci siamo attenuti alle regole, che ancora una volta, in fatto di collegato, sono state violate.

Detto questo, visto che lei mi ha letto le decisioni della Presidenza sul voto segreto, vorrei anche preannunciare che, per quanto riguarda l'emendamento 7.332, ovviamente accetto la riformulazione che ha proposto la Commissione bilancio (e, tra l'altro, non intralcerebbe il voto segreto).

Le chiedo formalmente, signora Presidente, di far rispettare le regole, dichiarare inammissibile questo emendamento e invitare il relatore a ripresentarlo a sua firma, anche perché riceverebbe il ringraziamento di alcuni. Non capisco perché il relatore si debba privare del riconoscimento del fatto che si è adoperato per cercare di migliorare un pochino il testo stesso.

PRESIDENTE. Vorrei dare un chiarimento da parte della Presidenza sulla questione sollevata dalla senatrice De Petris, ma anche da altri senatori, riguardante la riformulazione dell'emendamento 7.327. Tanto nella formulazione originaria, quanto nel nuovo testo all'esame dell'Assemblea, esso è essenzialmente riferito al comma 1, lettera a), nella parte concernente la possibilità del riassorbimento del Corpo forestale dello Stato in altre forze di polizia. Quindi, pur presentando formalmente una proposta differente dalla formulazione originaria, il nuovo testo non può ritenersi estraneo alla precedente formulazione.

La Presidenza ritiene, altresì, che non possa parlarsi, a tale proposito, di un nuovo emendamento, atteso che la riformulazione da parte della senatrice Bisinella dell'emendamento 7.327 è avvenuta su specifico invito del relatore in sede di parere, come peraltro avviene - come tutti sappiamo - molto frequentemente in via di prassi.

Da ultimo, con riguardo ai rilievi circa il mancato rispetto della disciplina prevista per l'esame dei disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, la Presidenza ricorda che l'articolo 126-*bis* del Regolamento, al comma 2-*quiquies*, prevede espressamente la possibilità di esaminare, oltre agli emendamenti già respinti in Commissione, anche emendamenti che si trovino in correlazione con modificazioni proposte dalla Commissione stessa e che nel corso dell'esame in sede referente anche la lettera a) del comma 1 dell'articolo 7 è stata profondamente modificata. Per tali ragioni la Presidenza ritiene pienamente ammissibile la riformulazione proposta dalla senatrice Bisinella.

Senatore Gasparri, se le interessa, sto rispondendo anche al suo quesito. È, infatti, in distribuzione la riformulazione proposta dal relatore sull'ordine del giorno G7.101, che se vuole le rileggo. In ogni caso, la riformulazione è in distribuzione e prego un assistente di fornire il testo al senatore Gasparri. Stesso dicasi per il testo della riformulazione dell'ordine del giorno G7.110. Se il relatore non ritiene di dover dare ulteriori chiarimenti, passiamo alle votazioni.

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signora Presidente, intervengo perché rimanga agli atti. Noi non abbiamo a che fare solo con un collegato, ma con un emendamento di un parlamentare che viene utilizzato dal Governo per inserire una modifica in maniera surrettizia. Questo vuol dire che, d'ora in avanti, ciò costituirà un precedente e lei se ne assume la responsabilità, signora Presidente (anche qualora lei non abbia interesse ad ascoltare, quello che dico rimarrà agli atti).

PRESIDENTE. Mi scusi, ma la stavo ascoltando.

ENDRIZZI (M5S). Scuse accolte.

Lei si assume la responsabilità che questo precedente autorizzi in futuro i Governi (qualsiasi Governo) a modificare un provvedimento, espropriando il Parlamento del potere di intervenire per migliorarlo... Presidente, lei si scusa, ma poi continua a parlare, e allora continuo anch'io.

Abbiamo rilevato questo esproprio in tantissimi atti. Questo è un fatto puntuale, specifico, preciso, e proprio per questo potremmo dire meno grave, ma io penso tanto più grave, invece, nel momento in cui non ci sono dubbi, non ci sono infingenti. Qui siamo di fronte ad una violazione chiara e se questa passa, io le dico: domani chissà cos'altro passerà. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

FASIOLO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASIOLO (PD). Signora Presidente, vorrei dichiarare che accolgo la proposta di modifica dell'emendamento 7.427 che, quindi, nella sua riformulazione definitiva, risulterebbe inserire, dopo le parole: «aree confinarie», le parole: «a ingresso flussi migratori». Spero di avere capito bene.

ARRIGONI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (LN-Aut). Signora Presidente, non è stata data risposta all'osservazione che ho fatto poc'anzi. Lei infatti ha affermato che quello che fa fede è il testo dell'emendamento 7.327 come risulta da Resoconto stenografico; successivamente il relatore Pagliari praticamente ha confermato che la riformulazione dell'emendamento suddetto è il testo 2 contenuto nel fascicolo Annesso VII, datato 27 aprile. Permangono le differenze tra i due testi e quindi il mio Gruppo vuole capire - e penso di interpretare anche il pensiero e gli interrogativi degli altri colleghi presenti in Aula - su quale testo dell'emendamento riformulato ci dovremo esprimere. (*Applausi del senatore Candiani*).

PRESIDENTE. Invito il relatore Pagliari a fornire il chiarimento richiesto.

PAGLIARI, relatore. Signora Presidente, anche la volta precedente era assolutamente chiaro che il testo dell'emendamento era costituito dalle due righe dell'emendamento 7.327 come riformulato.

Per rendere più comprensibile l'emendamento ho letto, ma ai soli fini di documentazione di notizia, il testo della norma come sarebbe risultato dall'approvazione dell'emendamento 7.327 (testo 2). Quindi, non c'è alcun contrasto.

PRESIDENTE. Spero sia chiaro, senatore Arrigoni. Il relatore ha dichiarato che c'è l'emendamento che modifica il testo originario; pertanto, c'è il testo definitivo come risultante dall'accoglimento dell'emendamento. Quindi, non sussiste contraddizione.

ARRIGONI (LN-Aut). Invece la contraddizione esiste.

PRESIDENTE. Va bene.

COMAROLI (LN-Aut). Come «va bene»?

PRESIDENTE. Verificheremo.

ARRIGONI (LN-Aut). Il Resoconto stenografico, infatti, racconta di un'altra cosa: racconta dell'aggettivo «esistenti» che sparisce. Lei poc'anzi, a seguito della mia osservazione, ha affermato che per l'Aula avrebbe avuto valore il testo risultante dal Resoconto stenografico.

Quindi, non mi accontento del chiarimento fornito dal relatore, anche perché la senatrice Bisinella, a fronte del caos che si era venuto a creare nella seduta pomeridiana di mercoledì scorso, aveva richiesto che il relatore Pagliari leggesse integralmente il periodo in questione e in quella lettura integrale - invito tutti i colleghi a rivedersi il video - l'aggettivo «esistenti» non esiste. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Pongo questo come un problema dirimente.

Pertanto, se il relatore Pagliari dovesse confermare che l'emendamento che presenterà all'esame dell'Aula è quello contenuto nell'Annesso VII, rilevo che su tale emendamento non si è pronunciato il Presidente della Commissione bilancio. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto gli allievi ed i docenti dell'Istituto statale di istruzione superiore «Leonardo Sciascia - Enrico Fermi» di Sant'Agata Militello, in provincia di Messina, che sono in visita al Senato. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1577 (ore 17,58)

PRESIDENTE. Gli Uffici mi confermano, senatore Arrigoni, che al termine della seduta è stato inviato, sottoscritto dal relatore, l'emendamento come riformulato, che integra il testo originario, che è esattamente quello risultante nel Resoconto.

Quindi con questo c'è esattamente chiarezza dell'oggetto della discussione e della votazione: la Presidenza ha verificato i testi e quindi ritengo che si possa procedere alla votazione. *(Commenti del senatore Arrigoni)*.

Senatore Arrigoni, le ho dato la parola più volte, le ho fornito un chiarimento, adesso procediamo.

ARRIGONI (LN-Aut). Non l'accetto, Presidente!

PRESIDENTE. Lei non l'accetta, ma il chiarimento c'è: può verificare con la segreteria del suo Gruppo, cui vengono inviati gli emendamenti, che il testo formalizzato dell'emendamento a firma del relatore è stato mandato a tutti i Gruppi, per essere distribuito, ai fini della discussione.

ARRIGONI (LN-Aut). Come Gruppo abbiamo chiesto, dalle ore 19, ovvero pochi minuti dopo la conclusione dell'Assemblea, di avere il testo ufficiale dell'emendamento, perché mi ero accorto che il Resoconto in corso di seduta diceva tutt'altra cosa. Un errore è stato sistemato nel passaggio dal Resoconto in corso di seduta al Resoconto ufficiale, ma permane il problema dell'aggettivo «esistenti». Lo pongo come un problema assolutamente rilevante e ritengo che, così come si è espressa la senatrice Bisinella, dando parere favorevole durante la seduta d'Assemblea alla riformulazione dell'emendamento, come letto integralmente dal relatore, anche il presidente Azzollini si sia espresso sul testo integrale del periodo, dove l'aggettivo «esistenti» era mancante. Siccome questa non è cosa secondaria, pongo ancora il problema e non accetto le motivazioni che vuole addurre. Non si prende in giro l'Assemblea! *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. L'Assemblea non si prende in giro, senatore Arrigoni.

Lei non lo accetta, ma i termini della questione sono questi e la Presidenza conferma che il senatore Azzollini si è espresso sul testo cui ha fatto riferimento il relatore.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, intervengo sull'ordine del giorno e sull'ordine di lavori ai sensi dell'articolo 92 del Regolamento. Il senatore Arrigoni ha centrato pienamente la questione: non c'è più sordo di chi non vuol ascoltare. È chiaro che questo emendamento... Signora Presidente un po' mi guarda e un po' mi ascolta senza guardarmi: non è così facile; mi guardi mentre parlo, così ci capiamo meglio. Le assicuro che il testo dell'emendamento ancora non è chiaro e quindi, probabilmente, onde evitare quello che è accaduto la scorsa seduta, ovvero di perdere più di un'ora sullo stesso emendamento, sarebbe opportuno fare quantomeno cinque minuti di sospensione, in modo tale da fare ordine sul testo, perché non è assolutamente chiaro e lei non ha assolutamente specificato e chiarito i dubbi che hanno moltissimi di noi. Prima di mettere ai voti l'emendamento, la invito quindi o a farci pervenire il testo definitivo o a sospendere la seduta almeno per cinque minuti.

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signora Presidente, al di là delle posizioni che legittimamente ciascuno Gruppo e ciascun senatore esprime, vorrei brevemente ripercorrere questa vicenda, per evitare di fuorviare il nostro giudizio. L'oggetto dell'emendamento di cui stiamo parlando, riguarda un tema di cui abbiamo discusso a lungo in Commissione, perché è stato affrontato da emendamenti di tutti i Gruppi politici e devo dire che è stato affrontato anche con notevole identità di posizione da diversi Gruppi politici. Si trattava di un testo profondamente distante dal testo del Governo. Rispetto a questa proposta emendativa e al testo presentato dal Governo, quello del relatore è stato un lavoro molto paziente, di costruzione di un emendamento che tenesse conto dei pareri espressi così esplicitamente dalle forze politiche e che fosse ritenuto accettabile. Non dico che fosse il massimo possibile e certo non l'emendamento che ciascuna forza politica aveva presentato e puntava ad approvare, ma era certamente un testo accettabile da tutti, che potremmo definire diremmo una buona transazione. Arrivati in Aula sullo stesso punto ovviamente si sentono gli echi di quella discussione che si era avuta in Commissione e - come ha detto la stessa senatrice De Petris - andando addirittura avanti rispetto al testo approvato in Commissione, il relatore ha avanzato una proposta utilizzando lo strumento di un emendamento presentato dalla collega Bisinella ma proponendo una propria versione.

È fin troppo chiaro nei lavori parlamentari che il testo dell'emendamento presentato dalla senatrice Bisinella riformulato non è certo quello accennato dal relatore durante la discussione in Aula - credo che in quella sede si sia addirittura specificato che la lettura del capoverso, come modificato, era solo per maggiore chiarezza - ma è, per sicurezza di ciascuno di noi, il testo che poi il relatore ha riformulato (ricordo che ci fu anche una sospensione di dieci minuti richiesta da vari Gruppi) e depositato ed è lo stesso sul quale la 5^a Commissione ha espresso il parere e lo stesso che oggi ci troviamo a votare.

Ripercorro questo tragitto soltanto perché ciascuno di noi, comunque la pensi, possa regolare la propria critica o il proprio consenso. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

BULGARELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Poi passeremo all'espressione del parere da parte del Governo e, come Presidenza devo confermarlo, abbiamo tutte le risultanze sull'identità dell'emendamento proposto nella scorsa seduta e quello pubblicato nell'Annesso che sarà l'emendamento posto in votazione.

BULGARELLI (M5S). Signora Presidente, ho riletto il Resoconto stenografico del 22 aprile scorso da cui risulta che il relatore abbia detto: «Signora Presidente, è preferibile che legga la riformulazione dell'emendamento o il testo del capoverso del disegno di legge, come risulterebbe dall'approvazione dell'emendamento riformulato?». La Presidente risponde: «Legga il testo del capoverso, senatore Pagliari, così è più chiaro». Il senatore Pagliari legge dunque il testo: «All'articolo 7, comma 1, lettera a), l'ultimo periodo è modificato come segue: «riordino delle funzioni di polizia, di tutela dell'ambiente e del territorio e del mare, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare, conseguente alla riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato ed eventuale assorbimento del medesimo in altra Forza di polizia, ferma restando la garanzia degli attuali livelli di presidio dell'ambiente, del territorio e del mare, della sicurezza agroalimentare e la salvaguardia delle professionalità, delle specialità e dell'unitarietà delle funzioni attribuite». La Presidente chiede quindi: «Senatrice Bisinella, accetta la riformulazione proposta?» e la senatrice Bisinella risponde: «Signora Presidente, accetto la riformulazione». *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Però il testo dell'emendamento oggi in esame non è lo stesso. Quindi, non si trattava di una vaga ipotesi, ma di una riformulazione dell'emendamento. Sono intervenuta solo per fare questa precisazione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Senatrice Bulgarelli, la discussione ormai si sta avvolgendo su sé stessa. *(Commenti dei senatori Crimi ed Airola)*. L'emendamento che il relatore, senatore Pagliari, ha proposto è quello che, dopo la fine della seduta, è stato trasmesso ai Gruppi (ne abbiamo tutti i riscontri) ed è quello pubblicato nell'Annesso.

A questo punto tale discussione si conclude *(Commenti della senatrice Bottici)* ciò che mettiamo in votazione è l'emendamento contenuto nell'Annesso a pagina 1.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti, sugli ordini del giorno e sulle riformulazioni prospettate dal relatore.

MADIA, ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.1.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata). (La senatrice Bulgarelli fa cenno di voler intervenire).

Senatrice, siccome siamo già in fase di votazione...

SANTANGELO (M5S). È sull'ordine dei lavori: articolo 92 del Regolamento!

PRESIDENTE. L'articolo 92 è stato rispettato con il precedente richiamo all'ordine dei lavori.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

BULGARELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BULGARELLI (M5S). Signora Presidente, non solo non avete rispettato il Resoconto stenografico, ma essendo un disegno di legge collegato abbiamo votato un emendamento che non ha neanche il parere della 5^a Commissione. Quindi, non solo nell'altro ramo del Parlamento non c'è la democrazia perché avete messo la fiducia sulla legge elettorale, ma qui voi state facendo quello che volete! *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut)*. Avete cambiato il testo di un emendamento che era sul Resoconto stenografico dell'Aula e lo abbiamo votato senza il parere della Commissione bilancio, pur trattandosi di un disegno di legge collegato alla legge di stabilità.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice Bulgarelli, come lei ricorda, il parere della 5^a Commissione è stato espresso, ai sensi dell'articolo 100, dal presidente Azzollini direttamente in Aula sul testo presentato dal relatore. Quindi, ciò che lei afferma è inesatto. *(Commenti del senatore Arrigoni)*.

GASPARRI (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (FI-PdL XVII). Signora Presidente, una domanda letteralmente sull'ordine dei lavori. Non avremmo dovuto esaminare gli ordini del giorno prima degli emendamenti? Quando li esaminiamo?

PRESIDENTE. Li esamineremo alla fine perché non sono ordini del giorno generali ma riguardano articoli specifici.

GASPARRI (FI-PdL XVII). Quindi verranno esaminati dopo gli emendamenti relativi all'articolo?

PRESIDENTE. Sì, senatore Gasparri.

COMAROLI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI (LN-Aut). Signora Presidente, il presidente Azzollini ha espresso il parere su un'altra versione. È questo che stiamo dicendo....

PRESIDENTE. No, questo è stato acclarato dalla Presidenza. Pertanto, questo punto è stato chiuso.

COMAROLI (LN-Aut). Non è vero! Non è vero! *(Commenti dai Gruppi M5S e LN-Aut)*.

ARRIGONI (LN-Aut). È falso!

MALAN (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI-PdL XVII). Signora Presidente, intervengo per dire la stessa cosa. Abbiamo sentito dalla collega la lettura del Resoconto stenografico da cui emerge chiaramente che il presidente Azzollini ha sì espresso il parere ma su un testo diverso.

PRESIDENTE. No, il presidente Azzollini ha espresso il parere sull'emendamento del relatore che era quello presentato, scritto e sottoscritto. Questa discussione è stata chiusa dalla Presidenza quindi prego i colleghi di rinviare la questione.

AIROLA (M5S). Ma sapete leggere?

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 7.300.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, intervengo sempre ai sensi dell'articolo 92 del Regolamento. Non è come dice lei. Me ne duole, sono davvero dispiaciuto.

PRESIDENTE. Anch'io, moltissimo.

SANTANGELO (M5S). Ripeto, sono davvero dispiaciuto ma le assicuro *(Commenti dal Gruppo PD)*, signora Presidente, che se il Regolamento ci consente di farle degli appunti, anche rileggendo il Resoconto stenografico, non saranno i suoi «no» a far andare avanti i lavori in questo modo. Glielo dico a nome del Gruppo M5S. Forse è il caso di interrompere cinque minuti i lavori, fare un poco di calma - anche per il suo lavoro - e ricominciare tutti con maggiore serenità; altrimenti, signora Presidente, su ogni votazione le assicuro che ci saranno disordini da lei voluti. Glielo dico con cortesia.

PRESIDENTE. La prego di non minacciare la Presidenza. Si possono avere opinioni diverse, ma occorre confrontarle.

SANTANGELO (M5S). Se quanto le sto dicendo viene da lei percepito come il portato di altre motivazioni, non lo so. Le sto dicendo soltanto il mio parere: lei deve applicare esclusivamente il Regolamento del Senato, null'altro. Diversi colleghi lo stanno dicendo, ripetendo la stessa

cosa: il presidente Azzollini ha espresso un parere su un emendamento che non c'è, è inesistente, e lei sta procedendo come se nulla fosse alla votazione. Se questa non è dittatura, poco ci manca!

Ebbene, questo non glielo consento. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Lei si attiene, come mi attengo io, al Regolamento del Senato. Io mi assumerò la responsabilità di tutto quello che le dico. Se lei si sentirà parte offesa, prenderà i suoi dovuti provvedimenti. Di contro, le dico che per ogni votazione, se l'andamento sarà questo, ci saranno tumulti. Se vuol capire, capisca! La ringrazio, signora Presidente. (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, credo sia dovere e responsabilità della Presidenza e di tutti i senatori rispettare il Regolamento, ma anche rispettare poi le decisioni che si assumono, perché altrimenti nessuna discussione può andare avanti. Sulla questione, ci sono stati dei chiarimenti che derivano dal testo che è stato presentato e sottoscritto dal senatore Pagliari e che è esattamente quello che è contenuto nell'annesso.

ENDRIZZI (*M5S*). No!

PRESIDENTE. Il presidente Azzollini - voglio segnalare - si è espresso sull'emendamento; peccato che oggi non ci sia, altrimenti avremmo avuto da lui la conferma. (*Proteste dai Gruppi LN-Aut e M5S*). Io non posso rispondere dell'assenza del presidente Azzollini, scusatemi, ma non potete rimproverare questo alla Presidenza. (*La senatrice Blundo fa cenno di voler intervenire*).

Adesso vi chiederei, visto che siamo...

BLUNDO (*M5S*). Presidente!

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice Blundo, sto facendo una proposta, poi le darò la parola. Penso che possiamo intanto arrivare fino all'emendamento incriminato. (*Il senatore Candiani mostra il cappello del senatore Azzollini*).

Senatore Candiani, la prego di non fare gesti inaccettabili.

CANDIANI (*LN-Aut*). Ma inaccettabili cosa?

PRESIDENTE. Se l'intento non è ostruzionistico - e io credo che l'intento non sia tale - propongo che si vada avanti fino all'emendamento 7.329 e poi si discuta di nuovo nel merito, riprendendo la discussione che peraltro abbiamo già definito. Vi pregherei quindi di andare avanti, altrimenti non comprendo la ragionevolezza di questa discussione.

BLUNDO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Presidente!

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire prima la senatrice Blundo.

BLUNDO (*M5S*). Signora Presidente, io vorrei soltanto capire se questo emendamento che noi abbiamo votato comprende, sì o no, la parola «esistenti», perché su questo non c'è chiarezza... Presidente, mi ascolta?

PRESIDENTE. Sto cercando di vedere le carte per darvi un'ulteriore risposta.

BLUNDO (*M5S*). Grazie. Le chiedo se cortesemente ci potesse chiarire se l'emendamento da votare comprenda o meno la parola «esistenti». Resta, questo termine, sì o no?

PRESIDENTE. Il *dominus* del testo è il relatore Pagliari, non può essere la Presidente. Prego, relatore.

PAGLIARI, relatore. Signora Presidente, a pagina 93 del Resoconto della seduta del 22 aprile scorso, più in alto nella pagina (non dove leggono i senatori che sono intervenuti) si legge: «PAGLIARI, relatore. Signora Presidente, il parere favorevole è sull'emendamento 7.327, che a me non risulta inammissibile, con la seguente riformulazione: alla lettera a) del primo comma dell'articolo 7, sostituire le parole "nelle altre Forze" con "in altra Forza" e aggiungere, dopo la parola "unitaria", le parole "delle funzioni attribuite"». Questo è l'emendamento qual è stato vistato ai sensi dell'articolo 100 dal senatore Azzollini come Presidente della Commissione bilancio e quale io ho depositato e presentato.

Dopodiché, il Resoconto riporta: «Rileggo per tutta l'Assemblea il capoverso complessivamente inteso», non l'emendamento. Siccome il tema era delicato, io ho cercato di fare una rilettura di quello che risultava come testo complessivo, ma per illustrare ciò che determinava l'emendamento. Non ho letto l'emendamento, che è determinato in quel modo. Quindi il Resoconto riporta: «Rileggo per tutta l'Assemblea il capoverso complessivamente inteso: «riordino delle funzioni di polizia...»; poi interrompo la rilettura per via del brusio. Più in basso la Presidente mi dice di andare avanti e di leggere il testo del capoverso. Io rileggo il testo del capoverso, ma se l'italiano ha ancora un significato e se non è stato cambiato il vocabolario italiano, io non ho riletto l'emendamento, ma il capoverso complessivamente inteso.

Credo che la questione sia assolutamente chiara e sono assolutamente convinto di aver operato nel rispetto e in assoluta legalità. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti della senatrice Comaroli*).

PRESIDENTE. Credo che non possa che essere confermato quanto dice il relatore: ciò che fa fede e su cui la Commissione bilancio - o per essa il presidente Azzollini - ai sensi dell'articolo 100 si è espressa, è l'emendamento e per la Presidenza fa fede l'emendamento presentato, sottoscritto e vistato dal presidente Azzollini. Questi sono i termini e l'Assemblea deve prendere atto di questo *iter* che si è svolto e che è quello previsto dal Regolamento. In votazione non si mettono le riformulazioni, ma gli emendamenti. Quindi, il contenuto di ciò che prima il relatore ha proposto e che oggi il Senato voterà è l'emendamento, non la riformulazione. Quella sarà fatta poi in sede di coordinamento legislativo.

Ritengo che i termini della questione siano stati perfettamente chiariti.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, qui è richiesto un parere dal parte del senatore Azzollini: lo ha detto o non lo ha detto, è scritto o non è scritto. Vogliamo convocare il senatore Azzollini, visto che in Aula c'è rimasto il suo cappello ma lui non c'è? (*Il senatore Candiani mostra il cappello del senatore Azzollini*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Candiani, ma penso che anche senza il senatore Azzollini siamo assolutamente in grado di procedere. (*Commenti del senatore Candiani*).

BISINELLA (*Misto-FAL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISINELLA (*Misto-FAL*). Signora Presidente, sempre ai fini di un ulteriore chiarimento, ricollegandomi a quanto da ultimo detto dal relatore e a conferma di quanto da lui detto, preciso che io stessa avevo letto in Aula (anche questo risulta dal Resoconto) il testo dell'emendamento riformulato, sul quale ho espresso parere favorevole - lo ribadisco - coordinandolo e inserendolo nel corpo del testo della norma che andiamo a modificare. Infatti, i colleghi della Lega Nord e del Movimento 5 Stelle dimenticano che l'emendamento fa riferimento al corpo del testo (e invito a leggere il disegno di legge) e lì si incastra la precisazione della riformulazione. Ho anche letto in Aula l'emendamento riformulato e il testo coordinato così come ne derivava, per essere io stessa sicura nella motivazione del mio orientamento favorevole alla riformulazione, che - lo ribadisco - confermo; su quella riformulazione si era espresso il senatore Azzollini in Aula, confermando che non vi erano aggravii per la finanza pubblica e io ho ribadito anche quello dopo aver letto il corpo del testo, così come risultava emendato dalla riformulazione. Credo che con questo si possa davvero chiudere.

PRESIDENTE. Ricordo che è stata stabilita dalla Conferenza dei capigruppo un'ulteriore armonizzazione dei tempi, per cui penso che per il seguito dei nostri lavori sia utile procedere alla discussione.

Chiedo al senatore Tocci se accetta la riformulazione dell'ordine del giorno G7.300 proposta dal relatore.

TOCCI (PD). Accolgo la proposta del relatore.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G7.300 (testo 2).

MADIA, *ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G7.300 non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.301, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

L'emendamento 7.302 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.303, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.304.

FUCKSIA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA (M5S). Visto che in quest'Aula i cittadini che rappresentiamo hanno difficoltà a farsi ascoltare, creiamo negli uffici pubblici gli uffici adatti per dar loro voce.

Con questo emendamento si propone il miglioramento degli uffici che offrono servizi ai cittadini e alle imprese, interrogando gli stessi interessati in modo da coinvolgere i privati. È un emendamento che prende le mosse anche da pratiche già sperimentate con successo in Paesi quali la Francia ed il Regno Unito, che consentono all'interlocutore pubblico di assumere misure più consapevoli rispetto alle esigenze della cittadinanza.

In sostanza, si parla di coinvolgimento dei cittadini, cioè di realizzare quella partecipazione diretta del territorio alle decisioni che riguardano i cittadini, attuando, in qualche forma, un principio che noi abbiamo garantito dal punto di vista della giurisprudenza, che è il principio di sussidiarietà orizzontale. Mi sembra un intento per lo meno lodevole. (*Applausi della senatrice Donno*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.304, presentato dalla senatrice Fucksia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.305, presentato dalla senatrice De Petris da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.306, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.307, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.308, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.309, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 7.310, presentato dalla senatrice Simeoni e da altri senatori, fino alle parole «n. 114».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 7.310 e l'emendamento 7.311.

L'emendamento 7.312 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.313, presentato dal senatore Scavone.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

L'emendamento 7.314 è inammissibile.

L'emendamento 7.315 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.316 (testo 2), presentato dalla senatrice Bonfrisco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*). (*Commenti dal Gruppo M5S*).

Colleghi, si tratta dell'emendamento 7.316 (testo 2).

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, così non ci siamo. Sono a richiamarla. Non si è sentito il numero dell'emendamento. Se lei non scandisce il numero dell'emendamento, noi non siamo nelle condizioni di poter votare. Io gliel'ho detto, e lei comunque ha chiuso la votazione!

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, l'emendamento è stato scandito perfettamente!

La prego di usare un tono leggermente meno aggressivo.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, il mio tono è adeguato a quello che lei sta facendo e a come sta dirigendo l'Aula. (*Commenti dal Gruppo PD*).

Chiedo che venga messo a verbale... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. La Presidenza ha preso atto. Le ripeto che l'emendamento che è stato votato, e che io ho scandito perfettamente, era il 7.316.

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signora Presidente, intervengo per dire che io non ho votato perché non avevo capito quale fosse l'emendamento. Lei aveva annunciato il 7.216. Chiedo che venga messo agli atti la mia intenzione di esprimere un voto favorevole sull'emendamento 7.316.

PRESIDENTE. Il suo voto favorevole rimane agli atti. Io ho chiaramente messo ai voti l'emendamento 7.316 perché stiamo seguendo l'ordine delle votazioni.

In ogni caso, senatore Endrizzi, immagino che lei abbia a disposizione il fascicolo degli emendamenti e che quindi sappia che dopo l'emendamento 7.315 viene il 7.316. *(Il senatore Buccarella fa cenno di voler intervenire).*

Chiedo al senatore Arrigoni se accetta la riformulazione dell'emendamento 7.317 richiesta dalla Commissione bilancio.

ARRIGONI (LN-Aut). Sì, signora Presidente.

BUCCARELLA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (M5S). Signora Presidente, come il senatore Endrizzi, neanche io ho potuto esercitare il mio diritto di voto nella precedente votazione, perché non sapevo quale fosse l'emendamento posto in votazione.

Forse la causa è stata anche la mia distrazione, ma posso serenamente testimoniare che il delegato d'Aula a fianco a me stava provando a richiamare la sua attenzione per chiedere nuovamente quale fosse l'emendamento in votazione.

In questa maniera, vorrei anche comunicare il mio voto favorevole all'emendamento 7.316, posto in votazione precedentemente. La invito a prestare attenzione, signora Presidente, perché questo episodio è capitato adesso a noi, ma può capitare a chiunque voglia capire che cosa sta votando.

PRESIDENTE. L'invito all'attenzione è comunque reciproco. Evidentemente, come lei ha ammesso, forse si è potuto distrarre. È comprensibile, perché la discussione è abbastanza intensa ed impegnativa e quindi tutti possiamo avere un momento di distrazione.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore Santangelo, su questo punto, però, le ho già dato la parola.

SANTANGELO (M5S). Gentilissima signora Presidente, visto l'equivoco che si è creato, segnalo a nome di tutto il Gruppo il voto favorevole sull'emendamento 7.316.

Le chiedo un'ultima gentilezza e poi cercherò di restare più calmo. La pregherei, dato che non viene pagata ad emendamento ma la pagano comunque, di procedere più lentamente e di scandire meglio il numero dell'emendamento in votazione. *(Commenti dal Gruppo PD).*

Forse è un problema di *sound* dell'Aula, ma non si recepisce sempre bene il numero dell'emendamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.317 (testo 2), presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

URAS (Misto-SEL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Annullo la votazione. Ne ha facoltà.

Senatore Uras, intende fare una dichiarazione di voto?

URAS (Misto-SEL). No, signora Presidente, volevo solamente dire che io avrei votato a favore dell'emendamento 7.316 ma che, in mezzo alla confusione, anche io non ho udito il numero dell'emendamento.

Vorrei che la mia intenzione di voto fosse messa a verbale.

PRESIDENTE. Invito i colleghi, visto che vi sono tanti emendamenti, di voler seguire l'ordine di votazione sul fascicolo degli emendamenti, in modo che, oltre alla parola della Presidenza, vi sia uno strumento cartaceo che aiuti a seguire la discussione e i nostri lavori. Questo al fine di aiutare tutti noi e rendere più agevole il nostro lavoro.

MARTON (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Però, senatore Marton, sulla questione del 7.316 è stato detto tutto.

MARTON (M5S). Signora Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Lei ha appena annullato una votazione a seguito della richiesta di intervento del senatore Uras.

PRESIDENTE. L'ho annullata, ma era ancora aperta.

Siccome io sono molto presa dal suo Gruppo, che avanza ripetutamente richieste, mi ero distratta e non avevo dato la parola al senatore Uras, che credevo volesse intervenire per dichiarazione di voto.

MARTON (M5S). È la stessa gentilezza che le avevamo chiesto noi: annullare la votazione precedente.

PRESIDENTE. Io di fatto non ho annullato una votazione alla quale non si era proceduto, perché essa era ancora aperta. La votazione era perfettamente legittima. Ho annullato il voto prima di proclamare il risultato, mentre della votazione riguardante l'emendamento 7.316 (testo 2) era già stato proclamato il risultato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.317 (testo 2), presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Senatrice Pelino, accetta la riformulazione dell'emendamento 7.318 richiesta dalla Commissione bilancio?

PELINO (FI-PdL XVII). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.318 (testo 2), presentato dalla senatrice Pelino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

L'emendamento 7.319 è inammissibile.

Senatrice Simeoni, accetta la riformulazione dell'emendamento 7.320 richiesta dalla Commissione bilancio?

SIMEONI (Misto). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.320 (testo 2), presentato dalla senatrice Simeoni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.321, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.322, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.323, presentato dalla senatrice Bisinella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.324, presentato dal senatore Maran e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 7.325, presentato dal senatore Volpi e da altri senatori, fino alle parole «e antincendi».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 7.325 e gli emendamenti 7.326, 7.328 e 7.329.

L'emendamento 7.330 è inammissibile.

Senatrice Bisinella, accetta la riformulazione dell'emendamento 7.331 richiesta dalla Commissione bilancio?

BISINELLA *(Misto-FAL)*. Sì, signora Presidente.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Ma l'emendamento 7.327 (testo 2) dov'è finito?

PRESIDENTE. Verrà votato successivamente, quando arriveremo a pagina 84, perché a seguito della riformulazione è stato inserito in quell'ordine.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signora Presidente, se l'emendamento 7.327 (testo 2) non è stato precluso dalla votazione della prima parte dell'emendamento 7.325, mentre l'emendamento 7.327 è precluso, vuol dire che è cambiato in modo significativo il contenuto dell'emendamento. Quindi, dal nostro punto di vista, non è ammissibile procedere in questo modo. Dobbiamo riprendere l'ordine dei lavori e passare attraverso un emendamento del relatore: lo state ammettendo voi, implicitamente, con questo modo di procedere. La conferma della vostra ipocrisia sta uscendo clamorosamente dalla vostra stessa bocca. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Per essere chiari, l'emendamento 7.327 non esiste più, perché è stato sostituito dall'emendamento 7.327 (testo 2).

VOCE DAL GRUPPO PD. Brava!

PRESIDENTE. Quindi va inserito in un nuovo ordine di votazione. Pertanto, senatore Endrizzi, le cose che lei ha detto non sono corrette.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.331 (testo 2), presentato dalla senatrice Bisinella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Senatrice De Petris, accetta la riformulazione dell'emendamento 7.332 richiesta dalla Commissione bilancio?

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Sì, signora Presidente.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, intervengo ai fini dell'andamento dei lavori. Prendo atto del fatto che voteremo in un secondo momento la seconda formulazione dell'emendamento 7.327, ma rilevo che vi è stata la preclusione di una serie di emendamenti, per le motivazioni fornite dalla 5ª Commissione, tra cui un emendamento che avevo proposto io, il 7.330, che difatti non è stato posto in votazione. Si tratta di una valutazione della 5ª Commissione di cui prendo atto (perché altro non posso fare), che però ritengo errata. Infatti, l'emendamento 7.330 proponeva la questione che, poi, ha portato all'emendamento 7.327 (testo 2), ossia alla non soppressione del Corpo forestale dello Stato, ma al mantenimento dell'unitarietà.

Il nostro Gruppo si esprimerà quando arriveremo a quel punto, ma voglio fare un intervento alla memoria dell'emendamento 7.330, dichiarato inammissibile dalla 5ª Commissione, che ha contribuito, come altri emendamenti, alla marcia indietro parziale del Governo, che dallo smantellamento del Corpo forestale dello Stato - come poi vedremo - ha fatto una parziale retromarcia, mantenendo l'unitarietà, inserendolo in una sola forza di polizia e non sbriciolandolo. Accortisi dell'errore, che noi avevamo segnalato al relatore e a tutti in occasione della precedente seduta della scorsa settimana, si è dato luogo a questa riformulazione pasticciata.

Mi permetto, quindi, di dire - commemorando il mio soppresso emendamento 7.330 - che la nostra azione è stata saggia, utile e, se fosse stata valutata con più accortezza dal Governo e dal relatore (che ha fatto quel che poteva, condizionato dalla superficialità del Governo), avremmo evitato la confusione della seduta della settimana scorsa e di quella odierna. Ciò porta - ripeto - a una parziale retromarcia del Governo (accettando la seconda versione dell'emendamento 7.327), che però si sarebbe potuta gestire in modo molto più trasparente, visto che parliamo di corpi di polizia, di sicurezza e di territorio: la questione è stata gestita dal Governo in modo dilettantesco. Viva il mio inammissibile emendamento 7.330! *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.332 (testo 2).

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, le chiedo gentilmente, come abitudine, di estrarre le tessere nei posti in cui non è seduto alcun senatore, onde evitare che alcuni senatori, istintivamente o distrattamente, pigino il pulsante e facciano i «pianisti». Siccome ciò avviene anche durante queste votazioni, la prego di invitare i senatori segretari a togliere alcune schede per evitare il problema.

PRESIDENTE. Su questo concordo. Prego i senatori segretari di procedere al ritiro delle tessere nei posti in cui i senatori sono assenti. Vogliano farlo i senatori Segretari e, sotto la loro direzione, gli assistenti. *(I senatori Segretari si recano presso i banchi ed estraggono alcune tessere)*.

Prego i senatori segretari di procedere con una certa celerità. Prego - ripeto - gli assistenti di coadiuvare i senatori Segretari.

I senatori Segretari danno atto alla Presidenza di avere ritirato le schede inserite in postazioni non occupate, ma vedo che stanno ancora procedendo nel loro compito. Mi sembra che qualche senatore si sia allontanato per una pausa fisiologica.

ORELLANA *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA *(Misto)*. Signora Presidente, voterò contro l'approvazione dell'emendamento 7.332 perché non condivido la parte relativa alla «rideterminazione delle dotazioni organiche delle forze di polizia (...) con riduzione in misura non inferiore al 5 per cento del totale». La legge n. 121 del 1981 fa riferimento alle piante organiche dei Carabinieri e della Guardia di finanza. Molti membri del mio Gruppo hanno previsto tale rideterminazione che io non condivido. Pertanto, dichiaro il mio voto contrario sia sull'emendamento in esame sia sul successivo 7.333, oltre che su tutti quelli che prevedono una simile riduzione degli organici. Pur concordando in ordine alla tutela del Corpo forestale dello Stato, non comprendo la riduzione delle piante organiche degli altri due Corpi di polizia cui ho fatto prima riferimento.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (LN-Aut). Signora Presidente, se dobbiamo togliere le tessere, allora togliamole tutte, anche questa vicina alla postazione del senatore Calderoli.

PRESIDENTE. Chiediamo allora al senatore Segretario di completare la ricognizione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.332 (testo 2), presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Senatrice De Petris, accetta la riformulazione dell'emendamento 7.333 richiesta dalla Commissione bilancio?

DE PETRIS (Misto-SEL). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.333 (testo 2).

MARTON (M5S). Presidente, il senatore Segretario sta ancora verificando le tessere.

PRESIDENTE. Non è che non possiamo votare nel frattempo.

MARTON (M5S). Ma lascia votare anche il senatore Segretario o no?

PRESIDENTE. Certo, attendiamo allora che il senatore Segretario giunga alla sua postazione di voto dopo aver completato la sua missione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.333 (testo 2), presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

La Commissione bilancio ha avanzato richiesta di riformulazione dell'emendamento 7.334. Il senatore Scavone la accoglie?

MAURO Giovanni (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, Ppl, IdV, VGF)). Signora Presidente, sottoscrivo l'emendamento e accolgo la riformulazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.334 (testo 2), presentato dai senatori Scavone e Mauro Giovanni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Gli emendamenti 7.335, 7.336 e 7.337 sono inammissibili.

Indico la votazione dell'emendamento 7.338... (*La senatrice Blundo fa cenno di voler intervenire*).

CRIMI (M5S). Signora Presidente!

AIROLA (M5S). Lei è gentile!

PRESIDENTE. Qual è il problema? Nessuno sta votando.

AIROLA (M5S). Siamo alla farsa! Ma vi siete presi anche questa! Ma dai! È scandaloso!

PRESIDENTE. La senatrice Blundo deve dichiarare il voto? Annulliamo la procedura di votazione e consentiamo alla senatrice di intervenire.

Collegli, vi chiedo una cortesia: siccome le votazioni sono molte, vi chiedo di comunicare alla Presidenza gli emendamenti sui quali si intende intervenire in dichiarazione di voto. Questo eviterebbe di non riuscire a rilevare tempestivamente le richieste di intervento.

DE PETRIS (Misto-SEL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (Misto-SEL). Signora Presidente, questa è una novità assoluta: facciamo un elenco all'inizio?

PRESIDENTE. Non voglio introdurre innovazioni. Ho detto solo ciò che sarebbe meglio evitare.

DE PETRIS (Misto-SEL). Signora Presidente, desidero intervenire rapidamente in merito agli emendamenti 7.335, 7.336 e 7.337, anche se dichiarati inammissibili ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, perché, a proposito di chi ci ha accusato di conservatorismo e di essere solo difensori delle corporazioni, essi sono la testimonianza di tutti i tentativi messi in piedi, attraverso proposte molto articolate, per arrivare ad una riorganizzazione che avesse la finalità di costituire una polizia ambientale, ad esempio attraverso l'assorbimento dei corpi regionali e della polizia provinciale, che rimane un problema. Lo voglio dire, perché ciò riguarda gli emendamenti a mia firma, ma anche altri: erano tutti tentativi di fare un ragionamento, che si sarebbe potuto arrivare a fare anche più pacatamente con il relatore, senza tutti i giochi che abbiamo visto in atto e che hanno portato anche a un piccolo risultato, che è quello della riformulazione, ma con le ambiguità di cui parleremo tra poco. Valga una volta per tutte: credo che se in Commissione si fosse addivenuti alla proposta di uno stralcio - e quindi ad una discussione appositamente dedicata e a pensarci un po' meglio - si sarebbe potuto fare un lavoro molto più produttivo, perché le proposte in campo, volte alla riorganizzazione e all'efficientamento, avevano un unico obiettivo, che rimane in testa a tutti noi, ovvero quello di dotare il Paese di una polizia in grado di intervenire a salvaguardia del territorio, per reprimere i reati ambientali. So che il Governo si sta apprestando a rinviare al Senato il provvedimento sugli eco-reati, perché lo vuole modificare. Sono quindi molto rammaricata, perché evidentemente questa finalità, che era alla base della battaglia sul Corpo forestale dello Stato, non è condivisa proprio dal Governo e dalla maggioranza.

BLUNDO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO (M5S). Ringrazio la collega De Petris, ma vorrei sapere dalla Presidenza il motivo dell'inammissibilità dell'emendamento 7.337, perché la scorsa volta non c'era inammissibilità ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Come mai ora compare questa inammissibilità?

PRESIDENTE. Nei provvedimenti collegati, il parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione rende l'emendamento del tutto inammissibile. È dunque intervenuto il parere della 5^a Commissione, che l'ha reso inammissibile. Il parere della 5^a Commissione è stato stampato e distribuito ed è a disposizione di tutti i senatori.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.338, presentato dal senatore Maran e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

L'emendamento 7.339 è inammissibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.340, presentato dal senatore Maran e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

CRIMI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signora Presidente, a proposito dell'emendamento 7.340, noto che nessuno ha votato a favore. Si tratta di un emendamento anche a sua firma, signora Presidente, e dunque lo dico anche nel suo interesse. So che lei non può votare, in quanto svolge il ruolo di Presidente, ma mi sarei aspettato però che almeno i due cofirmatari, i senatori Maran e Ichino, lo votassero.

PRESIDENTE. Non li vedo presenti, senatore Crimi.

CRIMI (M5S). Forse c'era un errore nel tabellone luminoso che riporta il risultato della votazione, oppure qualche «pallina» è rimasta per sbaglio nell'urna. *(Commenti del senatore Castaldi)*.

PRESIDENTE. Ho potuto rilevarlo anch'io, ma come lei mi insegna, senatore Crimi, le posizioni di minoranza, talvolta sono lungimiranti. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.341, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori. *(Segue la votazione)*.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Gli emendamenti 7.342 e 7.343 sono inammissibili.

NUGNES (M5S). Signora Presidente, ritiro l'emendamento 7.344, in quanto mal formulato.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.345, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori. *(Segue la votazione)*.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Gli emendamenti da 7.346 (testo 2) a 7.351 sono inammissibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.360, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori. *(Segue la votazione)*.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Gli emendamenti da 7.361 a 7.358 sono inammissibili.

ICHINO (PD). Signora Presidente, ritiro l'emendamento 7.359.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Gli emendamenti da 7.362 a 7.367 sono inammissibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.327 (testo 2).

ROMANI Paolo (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo (FI-PdL XVII). Signora Presidente, vorrei sottolineare che non è una pagina di grande eleganza parlamentare quella alla quale abbiamo assistito con questo emendamento.

In rapidissima sintesi, è stato preso un emendamento che non c'entrava nulla con l'argomento che poi è stato introdotto ma che era relativo ai Vigili del fuoco e con il beneplacito della prima presentatrice, senatrice Bisinella, è stato totalmente modificato e travolto pur di risolvere il problema del relatore che in quel momento aveva un'esigenza precisa: avere a disposizione un emendamento da riformulare per evitare di presentare lui come relatore un emendamento sul quale, ovviamente, sarebbero stati presentati dei subemendamenti. Mi auguro che si sia trattato solo di un piccolo incidente parlamentare.

Come ha potuto notare, non siamo intervenuti precedentemente aggiungendoci ai tanti interventi dei colleghi del Gruppo Movimento 5 Stelle, ma volevo sottolineare e volevo rimanesse a verbale che rappresenta una pagina assolutamente inelegante dal punto di vista parlamentare.

Se infatti ogni volta che il relatore ha il problema di presentare un emendamento come vuole lui ne prende un altro che non c'entra nulla, lo riformula evitando in questo modo la presentazione di subemendamenti, cambia completamente il modo di procedere dei nostri lavori.

Quindi, lo sottolineiamo e lo ripetiamo: ci auguriamo che sia l'ultimo episodio del genere di questa maggioranza anche per quanto riguarda gli altri provvedimenti legislativi perché lo riteniamo un metodo inaccettabile. Sappiamo cosa è accaduto; speriamo che il relatore ne abbia piena consapevolezza, come ne ha piena consapevolezza colei che ha consentito che il suo emendamento venisse riformulato, ovvero la senatrice Bisinella. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

CONSIGLIO (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (LN-Aut). Signora Presidente, visto che se non è per questa settimana, la prossima arriveranno alcune mozioni sulla promozione della cultura contro i maltrattamenti degli animali, vorrei presentare subito, adesso, un emendamento inserendo anche i senatori. Non ci può dare dieci minuti per andare in bagno?

***MARINELLO (AP (NCD-UDC)).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINELLO (AP (NCD-UDC)). Signora Presidente, il tema, come ovvio, in queste settimane ha molto appassionato il Parlamento. Si è molto discusso in Commissione e tutti abbiamo ancora ben vivo il ricordo di quanto accaduto la scorsa settimana. Di fronte a questioni così importanti, che toccano tra l'altro la sensibilità di tanti senatori e di tutti i Gruppi parlamentari, è evidente che ci troviamo ad affrontare temi condivisi.

Ritengo pertanto che di fronte a questioni di tale rilevanza sia assolutamente legittimo che esistano posizioni diverse. Questo fa parte della dialettica parlamentare e del libero e democratico confronto. Capisco anche che in certi momenti si siano raggiunti toni assolutamente sopra le righe. Ben altra cosa, invece, è il tentativo palesemente ostruzionistico ostentato da alcuni parlamentari o da alcuni Gruppi.

Si è arrivati comunque ad un risultato di mediazione. Ed è un risultato di mediazione perché sappiamo tutti che l'obiettivo agognato poteva essere ben diverso. Lo dimostrano anche gli emendamenti presentati dal Gruppo parlamentare al quale appartengo, in particolare gli emendamenti 7.352, 7.353, a firma del senatore Di Biagio, 7.315 e lo stesso ordine del giorno G7.103, tutti ritirati.

Il nostro obiettivo era ben altro e l'ambizione era ben altra. È evidente però che in politica, come nella vita, spesso non si ragiona secondo la legge del tutto o nulla. La legge del tutto o nulla è una legge della fisica che in fisiologia regola la trasmissione neuromuscolare, ma in politica, evidentemente, la mediazione rappresenta comunque il punto di caduta possibile. Alla fine abbiamo ottenuto risultati assolutamente rilevanti. Abbiamo evitato che si potesse arrivare allo «spezzatino» del Corpo forestale dello Stato, per cui l'eventuale - e ribadisco eventuale - assorbimento sarà in altra forza di polizia e quindi abbiamo ottenuto l'unitarietà del Corpo. Abbiamo anche ottenuto la salvaguardia delle professionalità esistenti e delle funzioni da sempre espletate con grande competenza e lealtà dal Corpo forestale dello Stato.

È evidente che si tratta comunque di una mediazione, e di questo siamo riconoscenti al relatore Pagliari e al Governo, come siamo riconoscenti alla collega Bisinella che ha accettato questa riformulazione. Tuttavia, siamo altresì consapevoli che sul nostro partito, su Area Popolare, da ora grava una grande responsabilità. E lo dico esplicitamente al Governo. Noi saremo attenti a verificare che l'attuazione della delega vada in questa direzione, perché su questo tema non consentiremo colpi di mano. E proprio perché siamo forza responsabile, siamo forza di Governo, la nostra attenzione su questi temi sarà ancora maggiore.

Ed è con questa dichiarazione che affermo il voto convinto del Gruppo Area Popolare su questo emendamento. *(Applausi dal Gruppo (AP (NCD-UDC))*.

CIAMPOLILLO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO (M5S). Signora Presidente, sarò brevissimo. Vorrei conoscere la motivazione per la quale il senatore Ferrara ha inserito la scheda del senatore Langella con ostentata indifferenza.

PRESIDENTE. Siamo in dichiarazioni di voto, senatore Ciampolillo.

CIAMPOLILLO (M5S). Mi faccia terminare, grazie.

Poi c'è anche la scheda inserita - le avevamo tolte tutte - del senatore Azzollini, ma non credo che il suo cappello possa votare, visto che il senatore in Aula non c'è. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

DE PETRIS (Misto-SEL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (Misto-SEL). Signora Presidente, sono intervenuta varie volte su questo emendamento, anche relativamente alla forma. Tra l'altro, ho ritrovato tra le mie carte anche il testo stampato - è qui e chi vuole lo può vedere - che originariamente il relatore aveva evidentemente intenzione di riformulare, poi ne ha depositato un altro in cui si parlava dell'unitarietà delle funzioni da esso esercitate, che è cosa un po' diversa. Infatti, ci siamo chiesti se alla fine il termine proposto fosse «attribuite» o «esercitate».

Vorrei però entrare nel merito, nella mia dichiarazione di voto, di questa proposta. È evidente che nessuno di noi ha fatto una battaglia durata mesi in Commissione, in cui abbiamo cercato di portare avanti un ragionamento e delle proposte, come ho detto anche prima, per puro conservatorismo o - peggio ancora - come qualcuno ha detto, per corporativismo. Il nostro è un ragionamento molto semplice e nell'interesse generale di questo Paese: il nostro è un Paese che ancora dopo vent'anni - perché il provvedimento ci sarà nuovamente inviato dalla Camera - aspetta che la parola «ambiente» ed i reati ambientali siano inseriti nel codice penale. Ci sono voluti ventun'anni, ma dovremo aspettare ancora qualche settimana.

Il nostro Paese, stando al primo rapporto sulle ecomafie, arrivato alla ventesima edizione, registra un bilancio pesante in termini di aggressione al territorio, alla biodiversità e alla salute dei cittadini. Nel nostro Paese ogni giorno, ogni ora si commettono tre reati ambientali.

Il Corpo forestale, che tra tutti i corpi - tra l'altro - è quello di dimensioni più ridotte, in questi anni si è iperspecializzato in questo campo. Vorrei inoltre ricordare a tutti che il Corpo forestale ha una funzione fondamentale per la gestione dei nostri parchi e delle nostre riserve. Avete appena respinto un mio emendamento che faceva appunto riferimento al fatto che il Corpo forestale gestisce i parchi, con tutto ciò che comporta, e non è una questione secondaria, perché riguarda la tutela della biodiversità in questo Paese.

Venendo al campo agroalimentare, c'è un altro Paese al mondo che ha la terra dei fuochi? E chi è che in quella Regione ha fatto e continua a fare un lavoro enorme ed egregio, che comporta un'altissima specializzazione? All'interno della Direzione investigativa antimafia è entrato il Corpo forestale proprio perché la storia di questo Paese - per questo si è parlato e si continua a parlare di ecomafie - si è intrecciata strettamente con la violenza contro il nostro territorio e contro l'ambiente, con gli affari, con la criminalità organizzata, con un'idea dell'ambiente che è stata soltanto quella di sfruttarlo fino al limite della sopravvivenza anche degli esseri umani.

Questo tipo di lavoro e di professionalità si è consolidato, negli anni, in capo al Corpo forestale, con le specializzazioni sul campo e non con la formazione generica. Non è un caso che la scorsa settimana il procuratore capo antimafia Roberti ci abbia avvertiti di guardarci bene dal toccare il Corpo forestale e dal renderlo impotente, anche considerato che molte delle inchieste hanno bisogno, tra l'altro, per arrivare fino in fondo nei processi, di un'altissima specializzazione.

Queste sono state le questioni che noi abbiamo posto con forza all'attenzione e - non a caso - se ne è discusso molto anche in quest'Aula. Abbiamo avanzato proposte al Governo. Personalmente ho detto che, se proprio Renzi doveva fare un *tweet*, glielo avrei proposto io per il bene e nell'interesse del Paese, con il quale si diceva che, per la prima volta, si cambiava verso e nasceva il primo grande corpo di polizia ambientale, magari in concomitanza con l'approvazione del disegno di legge sugli ecreati. (*Applausi del senatore Endrizzi*). Era un *tweet* che avrebbe fatto bene, oltre alla sua popolarità, al Paese, e serviva al Paese. Invece no: per dire che da cinque si riducono a quattro, si va ad intervenire su un corpo specializzato e non sul riordino complessivo per evitare sovrapposizioni tra corpi che fanno la stessa cosa e che spesso si sovrappongono. No, si colpisce in questo ambito.

E purtroppo - non lo dico perché ho la cultura del sospetto, ma per i dati che vi ho citato prima - penso sempre che il Signore ci vuole veramente bene, Dio vuole bene a questo Paese, perché con tutti gli scempi che abbiamo fatto sul nostro territorio, esso preserva ancora una sua bellezza, una sua straordinarietà. Pertanto, salvaguardare significa non una battaglia di corporativismo di retroguardia, ma investire nel futuro, potenziare e riorganizzare. Al contrario, ci si è intestarditi sull'ipotesi della soppressione, dell'assorbimento. Contemporaneamente si lasciano in piedi i Corpi forestali regionali delle Regioni autonome, e non si fa nulla sulle polizie provinciali, che rischiano - non si capisce bene anche in tale caso - una loro specializzazione in campo ambientale, invece di arrivare ad una grande riorganizzazione e razionalizzazione per un vero e proprio corpo di polizia ambientale. Abbiamo già visto in questo Paese le specializzazioni, con tutto il rispetto per gli altri corpi. Abbiamo visto i Nuclei operativi ecologici (NOE) e i Nuclei antisofisticazioni e sanità (NAS), che hanno compiuto un lavoro egregio, ma - come si vede - nel tempo si sono andati sempre più restringendo, perché oggi, per questa altissima necessità di specializzazione, occorre un corpo specializzato.

Questo è ciò che abbiamo rappresentato a parole, nei fatti, nelle iniziative e nei nostri emendamenti. Ovviamente, il testo in esame raccoglie tutte le discussioni e le sollecitazioni fatte, nel senso che fa un piccolo passo in avanti, che io, però, non posso che interpretare - lo dico con chiarezza - come una riduzione del danno. Precisa che va non disperso, ma solo in un'altra forza di polizia, e tenta di preservare l'unitarietà delle funzioni, ma non si capisce se da esso attribuite o da esso esercitate. Torno a ripetere che è un passo in avanti, nel senso che ha raccolto la questione, da noi posta, che non si può disperdere un patrimonio di specializzazione come questo, ma siamo nel campo della semplice riduzione del danno.

Pertanto, noi continueremo la nostra battaglia, perché non ci possiamo accontentare solo di questo. L'interesse del Paese è il rafforzamento e la riorganizzazione del Corpo forestale in un vero e proprio corpo di polizia ambientale. Per questo motivo, proprio perché è una semplice riduzione del danno, noi certamente non possiamo votare a favore dell'emendamento ed esprimeremo un voto di astensione. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL e del senatore Campanella*).

PELINO (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELINO (FI-PdL XVII). Signora Presidente, come dichiarazione di voto, e per poi giustificare il voto di Forza Italia, desidero ripercorrere un po' le tappe che sono state fatte al riguardo la scorsa settimana.

Se non ci fosse stato un mio intervento personale all'inizio - poi, naturalmente, supportato da quelli di tanti altri colleghi - con cui ho chiesto alla Presidenza di fermarsi un momento su un argomento così importante, che aveva bisogno assolutamente di riflessione, noi oggi - forse - avremmo eliminato completamente il Corpo forestale e, soprattutto, avremmo ridimensionato moltissimo le sue funzioni, probabilmente rendendolo anche sovrapponibile ad altre forze di polizia. Quindi, devo dire che, quando nell'Aula del Parlamento si legittima la forza dei parlamentari, viene fuori un qualcosa che, se non è quanto in realtà Forza Italia voleva (ossia il mantenimento del Corpo forestale), è comunque un passo in avanti fatto dopo un'ampia discussione. E mi riferisco all'unitarietà del Corpo e alla sua specificità.

Tengo a precisare questo perché noi, che abbiamo sempre sostenuto le forze di polizia e, nel caso specifico, il Corpo forestale, volevamo rendere il Governo a ciò più sensibile. Mi rendo conto che gli annunci che ha fatto e continua a fare il presidente Renzi, votati alla semplificazione, sono atti ad ottenere più che altro un risultato non nel merito, ma nell'effetto. Mi sembrava proprio che volesse spostare una pallina dal pallottoliere per dire che, da cinque, sono diventati quattro senza sapere, in realtà, quale danno avrebbe prodotto una tale soppressione.

L'emendamento 7.327 (testo 2) reca la firma della senatrice Bisinella, ma naturalmente sarà supportato anche da altri, perché reca un po' quanto era nelle intenzioni. Forza Italia ha cercato di far capire quello che si stava andando a fare, ossia la soppressione del Corpo forestale. Devo dire che ciò ci rende abbastanza soddisfatti, ma non del tutto e, pertanto, ci asterremo su questo emendamento. (*Applausi del senatore Bruno*).

ARRIGONI (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (LN-Aut). Signor Presidente, non tornerò più sull'operazione di compravendita degli emendamenti - l'ho già fatto la scorsa settimana - ma entro nel merito di questo emendamento, che assolutamente non piace alla Lega Nord.

L'emendamento dà una delega eccessivamente ampia e confusa al Governo su una materia importante. Qui si è persa veramente l'occasione di costituire una vera e propria polizia ambientale, necessaria a questo Paese bistrattato, e bistrattato non solo per colpa di privati, singoli cittadini o imprese, ma anche per l'omessa operazione di vigilanza e controllo da parte di molti enti e anche di amministratori locali.

Rimangono intatti i Corpi forestali regionali. Continueremo a non sapere che cosa fanno gli agenti del Corpo forestale della Sicilia. Continueranno imperterriti ad esistere le migliaia di forestali. Continueranno per mesi a non sapere qual è il loro futuro gli agenti delle polizie provinciali, e stiamo parlando di quasi 3.000 persone.

Riteniamo la riformulazione dell'emendamento un palliativo. Viene evitato lo spezzatino. L'accorpamento non avverrà "nelle" (al plurale) forze di polizia, ma nella forza di polizia - leggasi: la polizia di Stato - perché, al pari del Corpo forestale, è l'altra forza di polizia ad ordinamento civile.

Ma per come è stato anche riformulato l'emendamento, la riorganizzazione e il passaggio del Corpo forestale nella Polizia di Stato avverranno solo dopo un'operazione di cannibalizzazione. Per come è scritto l'emendamento, infatti, molte funzioni ad oggi attribuite al Corpo forestale dello Stato verranno ad esso tolte.

Faccio solo un riferimento per quanto riguarda la mal scrittura dell'emendamento. Come sarà attuata la garanzia degli attuali livelli di presidio dell'ambiente, visto che oggi il Corpo forestale dello Stato ha oltre un migliaio di stazioni distribuite soprattutto nelle aree rurali? Come si concilia il mantenimento di queste stazioni, che dovrebbero confermare il presidio dell'ambiente, con la contestuale presenza di stazioni dei Carabinieri? E anche qui una prima sovrapposizione emerge.

Insomma, il Gruppo della Lega Nord, a differenza di altri Gruppi che mi hanno preceduto dell'opposizione, voterà contro questo emendamento. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).* Noi riteniamo, infatti, che, con la delega in bianco data al Governo, verrà meno la tutela dell'ambiente. Verrà meno la prevenzione contro il dissesto idrogeologico. Il contrasto agli ecoreati, il contrasto alle frodi agroalimentari, il contrasto al maltrattamento degli animali e al bracconaggio, da domani, avranno le armi spuntate. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Nuges).*

E mi dispiace che gli appelli, non delle varie associazioni ambientaliste, che immagino siano parte in causa, ma appelli di personalità come il procuratore nazionale antimafia, che ogni giorno, ventiquattr'ore al giorno, con i suoi collaboratori è in prima linea per contrastare gli ecoreati, siano passati inosservati da questo Governo e, in particolare, dal ministro Madia.

Quindi, la Lega Nord conferma il voto contrario a questo emendamento, che è una vera e propria presa in giro. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signora Presidente, serviva costruire intorno al Corpo forestale dello Stato una polizia ambientale moderna, autonoma ed efficace più ancora di quanto lo sia oggi, perché sono in aumento i reati ambientali e perché siamo un Paese allo sbando, vergogna in Europa da questo punto di vista, a fronte di bellezze e ricchezze anche economiche che, anche dal punto di vista ambientale, sappiamo solo distruggere. Non bisogna scioglierlo!

Questa formula pasticciata ed approssimativa è un compromesso, e di questo compromesso possiamo vedere delle parti apprezzabili, come - per esempio - aver costretto il Governo, con gli emendamenti nostri e di tutte le forze che hanno denunciato il pericolo, a fare marcia indietro. Ma ci sono degli aspetti negativi che non possiamo nascondere come, innanzitutto, lo smottamento che questa formula rappresenta rispetto all'ideale.

E siamo stanchi di avere continui smottamenti rispetto a ciò che il Paese chiede, rispetto a ciò che ci porta in Europa a recitare un ruolo a testa alta, come abbiamo visto sull'anticorruzione e, ben prima, sul voto di scambio politico-mafioso. Non possiamo noi accettare, di fronte alle emergenze del Paese, niente che non sia il massimo, quando il massimo è possibile.

Aggiungo, poi, un altro aspetto che denuncia la qualità di questa operazione e la forzatura regolamentare, che non è questione di lana caprina. Abbiamo un emendamento sostanzialmente trafugato, trasformato e manipolato dal Governo per impedire a noi di migliorare il punto di mediazione. E invece rimane un compromesso, perché ci è tolta la possibilità di fare il nostro dovere come parlamentari e di migliorare quel testo.

Si è discusso tantissimo sulla presenza o l'assenza della parola «esistenti». Bene, se si fosse trattato di un emendamento del relatore - e lo era - o del Governo - e lo era - avremmo avuto la possibilità di inserire quella parolina, di toglierla o di aggiungerne altre, per rendere questa delega ammissibile per Costituzione solo nei casi in cui sono prescritti, con precisione, i limiti entro i quali il Governo dovrà legiferare. Bene, avremmo potuto fare questa cosa e consegnare agli atti un provvedimento chiaro e senza ombre di dubbio. E, invece, questo non è stato fatto. Il Governo - da un lato - dichiara una disponibilità e riconosce di aver sbagliato, mentre - dall'altro - si tiene le mani libere per poter fare ancora una volta gli interessi suoi alle spalle del Paese.

Noi da questo punto di vista non riusciamo ad apprezzare a sufficienza quel po' di buono che ci può essere in un punto di caduta, rovinosa e sgangherata. E per tale motivo, pur riconoscendo che forse si apre una parola diversa sul futuro del Corpo forestale dello Stato, non consegniamo al Governo una delega in bianco. Non posso accettare la speranza, dal collega poc'anzi proferita, che il Governo non se ne approfitti e non arrivi colpi di mano, perché proprio oggi un colpo di mano alla Camera c'è stato con la vergognosa fiducia sulla legge elettorale. *(Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Malan e Pelino).* Allora non ci possiamo più fidare.

Quante volte dovremo ancora dimostrare ingenuità al limite della complicità di fronte al Paese? Noi non ci stiamo e, con vero dispiacere, ci asterremo su questo emendamento. *(Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni).*

RUTA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTA (PD). Signora Presidente, colleghi, vorrei fare alcune riflessioni rivolgendomi al relatore e al Ministro.

Abbiamo presentato una serie di emendamenti volti a due esclusivi obiettivi. Il primo obiettivo parte dal fatto che in Italia esistono, da un lato, il Corpo forestale dello Stato e, dall'altro, la Polizia provinciale, che ha una funzione diversa dal primo ma che insieme ad esso svolge compiti di salvaguardia e di attenzione nei confronti del territorio sotto tutti i vari punti di vista di difesa della biodiversità e di quant'altro.

Intanto, voglio dire che molte volte, quando si parla di riforme, e soprattutto nel settore della pubblica sicurezza, è evidente che in Italia c'è bisogno di una riforma profonda. Consentitemi solo di sottolineare che non saranno i 9.000 dipendenti del Corpo forestale dello Stato a creare la riforma di cui ha bisogno il settore della pubblica sicurezza in Italia. Sbagliamo il tema, in quanto per i 240.000 dipendenti del settore, c'è evidentemente bisogno di un riassetto molto più complessivo e profondo.

Ricordo che il Corpo forestale dello Stato svolge una serie di compiti che noi tutti individuiamo come importanti e, con i nostri emendamenti, abbiamo posto l'esigenza di tutelare l'unitarietà delle funzioni che esso svolge insieme alla Polizia provinciale.

Io - e immagino gli altri presentatori di emendamenti analoghi come, ad esempio, il 7.346 - segnalo alla Presidenza del Senato la sottoscrizione dell'emendamento della senatrice Bisinella che, così come riformulato, ritengo non rappresenti il massimo, ma sia comunque un punto di mediazione possibile.

Prendiamo atto della disponibilità del Governo a dialogare e della sua voglia di confrontarsi, insieme al relatore e alle forze politiche, per raggiungere almeno i due obiettivi per i quali sono disponibile a sottoscrivere e, quindi a votare questo emendamento. Il primo obiettivo è - come già ricordato - l'unitarietà del Corpo forestale dello Stato, affinché non sia smembrato nelle varie altre forze di polizia e conservi esattamente la sua unità di funzione. L'altro aspetto, che per noi non è affatto secondario, è che tale Corpo possa svolgere queste funzioni anche attraverso il completamento di un passaggio per noi normale, ossia che le polizie provinciali confluiscono nel Corpo forestale dello Stato.

Nel dialogo con il Governo abbiamo anche definito un percorso di condivisione su un ordine del giorno che ora leggo e che presenterò in sostituzione di un emendamento o in allegato a questo emendamento, come meglio ritiene la Presidenza (ci sono, infatti, altri emendamenti che posso ritirare per presentare questo ordine del giorno). Ovviamente sappiamo che su tale ordine del giorno vi è una condivisione del relatore e del Governo.

Per noi resta un punto fondamentale che il Governo si impegni affinché, nell'ambito del riordino delle funzioni di polizia e di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare, si preveda la confluenza della Polizia provinciale nel Corpo forestale dello Stato, previa verifica dei requisiti soggettivi richiesti, conformi all'eventuale assorbimento del Corpo forestale dello Stato in altra forza di polizia, e che si impegni a tutelare con contratto di diritto privato i dipendenti del Corpo forestale dello Stato.

Se il Corpo forestale dello Stato confluisce in un altro ente e in un'altra forza, si pone anche il problema dei dipendenti con contratto a tempo indeterminato, ai quali mancherebbe il datore di lavoro, a meno che non vi sia il passaggio di tutte le posizioni, attive e passive, nel Ministero che riceve il Corpo forestale dello Stato. Noi vogliamo impegnare il Governo affinché siano tutelati i dipendenti con contratto di diritto privato, che altrimenti, rischiando di non avere il datore di lavoro, si ritroverebbero per strada, pur se in possesso di un contratto a tempo indeterminato e avendo sicuramente svolto, fino in fondo, determinate mansioni e acquisito competenze e conoscenze del territorio. Di questo ci siamo preoccupati. Non vogliamo che chi conosce il territorio e ha acquisito formazione, competenze e capacità venga smembrato per svolgere tutt'altra attività. Questo serve alla Nazione, prima ancora dell'aumento del numero delle persone che lavorano nella pubblica sicurezza. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Devo tuttavia segnalare, senatore Ruta, che i suoi emendamenti, 7.371 e 7.372, sono inammissibili e, quindi, non possono essere trasformati in ordini del giorno.

ROSSI Luciano (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Luciano (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, chiedo di poter sottoscrivere l'emendamento 7.327 (testo 2), dando atto e merito al relatore Pagliari di aver accolto le osservazioni che sono scaturite dagli interventi di numerosi colleghi. Faccio i miei complimenti ed esprimo condivisione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

BISINELLA (*Misto-FAL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Interviene in dissenso dal suo Gruppo?

BISINELLA (*Misto-FAL*). No, signora Presidente. In verità, in qualità di componente del Gruppo Misto-Federalismo Autonomie e Libertà, vorrei esprimere una dichiarazione di voto sull'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISINELLA (*Misto-FAL*). Signora Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su un aspetto. In quest'Aula abbiamo espresso grandi considerazioni, ma ci siamo dimenticati qual è l'obiettivo, che vorrei invece ricordare a tutti i colleghi perché riflettano al momento della votazione.

È chiaro che l'emendamento 7.327, che è stato riformulato in Assemblea, deriva dal contributo di molti colleghi i quali, sia in Commissione affari costituzionali sia in Aula - e ha fatto bene a ricordarlo la senatrice Pelino - hanno dato il loro apporto per cercare di risolvere un'impasse. Non voglio prendermi il merito della riformulazione dell'emendamento, ma perlomeno ho contribuito a dare una soluzione positiva al superamento di questa *impasse*.

Sappiamo tutti, infatti, che il Corpo forestale dello Stato necessita di una vera e profonda riorganizzazione. È sul come procedere che occorre fare molta attenzione. Ricordo a tutti che quello in esame è un disegno di legge delega che, quindi, attribuisce al Governo il compito di prevedere un riordino delle funzioni di polizia e di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare, nonché delle funzioni di controllo atte a garantire la sicurezza del settore agroalimentare, conseguente alla riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato.

Con l'emendamento 7.327 così come riformulato - ed è questo che a noi interessa ed è l'obiettivo principale che dovrebbe essere tenuto a mente da tutti - prevediamo l'assorbimento eventuale della Forestale in altra forza di polizia. Usiamo, quindi, il singolare e non più, come era previsto nel testo originario, il plurale, cioè in altre forze di polizia.

L'obiettivo che raggiungiamo e che ci vede convintamente favorevoli all'emendamento - perlomeno si compie un passo avanti importante in una direzione che il Paese, lo Stato, il Governo devono intraprendere - è di escludere la dispersione del Corpo forestale in forze diverse. Questo - ripeto - rappresenta un primo passo avanti. È chiaro poi che, nell'ambito del riordino, il Governo deve procedere con molta attenzione. Quello che a noi sta a cuore è che quantomeno si sia individuata questa strada che è un punto di partenza e - come detto - frutto di un compromesso.

Faccio anche notare che in questo modo rimane come obiettivo, verso il quale bisogna proseguire - a tal proposito, diversi emendamenti presentati anche da altre forze politiche, oltre che dalla nostra, danno indicazioni precise su come procedere - il rafforzamento del ruolo del Corpo forestale dello Stato in termini di competenze, di funzioni specialistiche e di organico, proprio al fine di scongiurare il pericolo, che non c'è - ripeto che non c'è - in questo disegno di legge delega, che si disperdano tutte quelle importanti funzioni oggi svolte da tale organismo. Con riferimento al provvedimento, infatti, si parla anche di un riordino che deve essere effettuato tenendo conto di quegli importanti compiti, ma non si dice che quelle funzioni non debbano essere più garantite, proprio perché - ripeto - questo è un disegno di legge delega.

Di conseguenza, rafforzare quelle competenze specialistiche e di organico consentirebbe anche di scongiurare che questo Corpo venga snaturato. Di contro, infatti, si vuole fare in modo che esso venga rafforzato come Corpo nazionale specializzato nella tutela e nella salvaguardia dell'ambiente. Queste sono le priorità che dovremmo tenere a mente: l'ambiente, il territorio e le sue peculiarità.

Peraltro, dovremmo avere il preciso obiettivo di superare un altro grande problema, un grande stallo che permane nel nostro ordinamento: qualunque riorganizzazione, alla quale si procederà con l'effettivo esercizio della delega, richiederà l'emanazione di una norma ordinaria di carattere nazionale che, purtroppo, non si applicherà alle Regioni a statuto speciale. A quel punto dovremmo anche occuparci di prevedere come intervenire in quei territori. Abbiamo - ad esempio - la stortura della Regione Siciliana a fronte delle Regioni del Nord che, per presenza boschiva e, quindi, per proprie difficoltà peculiari, richiederebbero investimenti maggiori.

È per questo motivo, e con l'obiettivo di scongiurare la dispersione in altre forze di polizia, obiettivo per il quale si è perlomeno individuato un approdo, che il nostro voto è convintamente favorevole all'emendamento in esame. E su questo invito ad una seria riflessione i colleghi dell'Aula. Non basta fare un'opposizione *tout court*, per partito preso, ma bisogna cercare di dare risposte concrete ai problemi. Questo, almeno, è un passo avanti.

NUGNES (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

NUGNES (M5S). Voterò sicuramente no a questo emendamento, che nulla chiarisce dell'articolato, perché qui si parla chiaramente di un assorbimento - è vero, si parla di assorbimento non in altre forze, ma in un'unica forza - e non ci vogliamo accontentare del meno peggio. Poi interviene l'assoluta ambiguità: come sempre avviene, si mette insieme una serie di parole che, senza il costrutto - ovvero senza più il Corpo forestale dello Stato - mi riesce difficile pensare a come avrà attuazione. E mi riferisco alla garanzia degli attuali livelli di protezione dell'ambiente, che non sono assolutamente sufficienti. Ricordo che le ecomafie hanno un fatturato di 15 miliardi di euro all'anno, ogni anno, con un aumento, nonostante la crisi.

Dobbiamo soprattutto capire che Renzi sta andando esattamente nel verso contrario all'esigenza del Paese, e credo che ciò vada anche a suo grandissimo discapito. Non mi riferisco, però, solo alla percezione e alla volontà del Paese. Voglio ricordare che studi a livello europeo, direttive e relazioni di Eurojust ci indicano esattamente un'altra strada. Quindi, questo atto del Governo è sicuramente gravissimo, e Renzi dovrebbe venire qui a spiegarlo a chiare lettere, dal momento che l'esigenza di andare verso la riorganizzazione strutturale del controllo ambientale in modalità interforze ci viene dettata dal Parlamento europeo e dal Consiglio europeo. Ricordo - ad esempio - la direttiva 2008/99/CE, del novembre 2008, che ha imposto agli Stati membri l'adozione, nei rispettivi ordinamenti nazionali, di regole più incisive, per quanto riguarda il contrasto ai reati ambientali.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice, ma le ricordo che sta parlando in dissenso. La invito, dunque, a concludere.

NUGNES (M5S). Signora Presidente, un attimo solo.

Nel novembre 2014 Eurojust ha presentato una relazione conclusiva del progetto strategico sul crimine ambientale, in cui richiede proprio che ci sia un corpo ambientale specializzato. E, alla luce di questo, ricordo un emendamento del relatore al disegno di legge n. 1345, che ha permesso l'inserimento di alcuni membri del Corpo forestale a livello europeo.

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, senatrice Nugnes.

NUGNES (M5S). Quindi, stiamo contraddicendo studi europei, esigenze del Paese e non stiamo contrastando un'unica cosa: l'ecomafia. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.327 (testo 2), presentato dalla senatrice Bisinella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, cosa c'è? Mi dica. È aperta la votazione.

Il Senato approva. (v. Allegato B). (Proteste dal Gruppo M5S).

Prego, senatore Santangelo.

SANTANGELO (M5S). Mi dai la parola o no? Come chiudi la votazione?

PRESIDENTE. Io gliel'ho data, lei non l'ha presa ed eravamo già in votazione.

Dica pure quello che aveva da dire. Lo può dire perfettamente adesso, non trattandosi di dichiarazione di voto. Se vuole può intervenire, altrimenti passiamo al successivo emendamento.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, se mi dà la parola, si accende la lucetta del microfono. Se la lucetta non si accende, vuol dire che non me l'ha data. Volevo chiedere il numero legale sulla votazione appena effettuata, ma lei ha proceduto, così come si fa nel fascismo! *(Vivaci commenti dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Come lei mi insegna, perché è stato Capogruppo, la verifica del numero legale si chiede solo per una votazione non qualificata. In questo caso il numero legale si ricava direttamente dalla votazione.

SANTANGELO (M5S). Non è così! Presidente, segni l'astensione per il mio Gruppo. La prossima volta vengo sul tavolo della Presidenza a prendere la parola! *(Commenti dal Gruppo PD).*

GIARRUSSO (M5S). Vogliamo votare!

PRESIDENTE. Vorrei ricordarle che, all'inizio dell'esame dell'articolo 7, è stata chiesta la votazione elettronica su tutti gli emendamenti riferiti a detto articolo. La richiesta è stata appoggiata e sulla votazione elettronica non è consentita la verifica del numero legale in quanto è implicita, è automatica.

FATTORI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FATTORI (M5S). Signora Presidente, se il nostro Capogruppo si alza per chiedere la parola, io attendo per votare, perché suppongo che lei gli dia la parola prima di chiudere la votazione.

Lei non mi ha concesso di votare perché non lo ha guardato, non ha interrotto la votazione e questo lo considero illegittimo.

Chiedo pertanto che rimanga agli atti il mio voto contrario. Queste cose, però, non devono succedere, perché noi seguiamo le indicazioni e le regole. Se lei non lo fa, ci toglie democrazia e la possibilità di votare come da coscienza.

Chiedo che rimanga agli atti il mio voto negativo: io voto contro.

GASPARRI (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (FI-PdL XVII). Signora Presidente, vorrei far rilevare che non ha funzionato il sistema di rilevazione e che il mio voto è di astensione, per le motivazioni addotte già dalla senatrice Pelino.

TREMONTI (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, Ppl, IdV, VGF)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREMONTI (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, Ppl, IdV, VGF)). Signora Presidente, anche a me non ha funzionato il sistema di votazione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. C'è stata un'epidemia.

CANDIANI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (LN-Aut). Signora Presidente, è evidente che c'è stata una discrasia e che qualcosa non ha funzionato. Pertanto, non si è capito quando la votazione è stata aperta e chiusa, visto che sia da una parte che dall'altra non si è votato.

Il Presidente Grasso in passato ha fatto ripetere delle votazioni...

PRESIDENTE. Non ho alcuna difficoltà. Ma, se la votazione non viene annullata, è valida. Per alcuni senatori, che lo hanno segnalato, non ha funzionato la postazione e, quindi, la votazione è valida. Avete molti dubbi? L'annulliamo e la ripetiamo. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S).*

Dato che si tratta di un emendamento molto significativo su cui abbiamo discusso per tre ore e tre quarti, in via eccezionale annullo la precedente votazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.327 (testo 2), presentato dalla senatrice Bisinella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Arrivati a questo punto e considerate le circostanze - credo siamo abbastanza stanchi - rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Legislatura 17ª - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 438 del 29/04/2015

RESOCONTO STENOGRAFICO
Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,36).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1577) Riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 9,41)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1577.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri è proseguito l'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti e ordini del giorno ad esso riferiti.

AIROLA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signor Presidente, approfitto della sua presenza per intervenire sull'ordine dei lavori. Ho bisogno di esprimere all'Assemblea la mia tristezza per i fatti avvenuti ieri nell'altro ramo del Parlamento e il disprezzo per l'accidia mortale di questa classe politica che cede al Governo qualsiasi diritto del popolo italiano. (Applausi dal Gruppo M5S).

Gli italiani non meritano una classe politica del genere. Penso che nulla sarà come prima dopo questo gesto di forza. Mi dispiace anche per tutte le balle che abbiamo dovuto sentire...

PRESIDENTE. Senatore Airola, le ricordo che ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori.

AIROLA (M5S). Il mio intervento riguarda l'ordine dei lavori perché in fondo i nostri lavori sono molto poco gestibili democraticamente. Per questo volevo approfittare della sua presenza, Presidente. (Applausi dal Gruppo M5S).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché per procedere alle votazioni degli emendamenti e degli ordini del giorno all'articolo 7 dobbiamo attendere che decorra il termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, passiamo all'esame dell'articolo 8, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

.....

PRESIDENTE. Essendo decorso il termine di venti minuti dal preavviso, riprendiamo le votazioni degli emendamenti presentati sull'articolo 7.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 7.368.

BARANI (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, Ppl, IdV, VGF)). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.368, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.369, presentato dal senatore Volpi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Siccome procediamo rapidamente, invito i colleghi che intendano fare dichiarazioni di voto a segnalarlo agli Uffici, affinché possa dar loro la parola prima di aprire la votazione. (Commenti della senatrice Bulgarelli). I senatori Segretari guarderanno comunque l'Assemblea.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.370, presentato dalla senatrice Bisinella e da altre senatrici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Gli emendamenti 7.371, 7.372 e 7.373 sono inammissibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.374, presentato dalla senatrice Bisinella e da altre senatrici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.375, presentato dalla senatrice Bisinella e da altre senatrici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

L'emendamento 7.376 è inammissibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 7.377, presentato dai senatori Crimi e Puglia, fino alle parole «modalità di utilizzo».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 7.377 e l'emendamento 7.378.

Gli emendamenti 7.379, 7.380, 7.382, 7.383 e 7.384 sono inammissibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.71, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.72, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori, identico all'emendamento 7.73, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.385, presentato dalla senatrice Bisinella e da altre senatrici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Gli emendamenti 7.386 e 7.387 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.388, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.389, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.390, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.391, presentato dai senatori Galimberti e Bruni.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.392, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.393, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.394, presentato dal senatore Bruni e da altri senatori, identico all'emendamento 7.395, presentato dai senatori Milo e Bruno.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.396, presentato dal senatore Bruni e da altri senatori.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.397, presentato dal senatore Volpi e da altri senatori.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.398, presentato dalla senatrice Bisinella e da altre senatrici.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.399, presentato dalla senatrice Bonfrisco.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.400, presentato dal senatore Ceroni e da altri senatori, sostanzialmente identico agli emendamenti 7.401, presentato dal senatore Volpi e da altri senatori, e 7.402, presentato dalla senatrice Bisinella e da altre senatrici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.403, presentato dai senatori Milo e Bruno.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

L'emendamento 7.404 è inammissibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.405, presentato dalla senatrice Bisinella e da altre senatrici.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.406, presentato dal senatore Bruni e da altri senatori.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.407, identico agli emendamenti 7.408, 7.409 e 7.410.

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Endrizzi, vorrei precisare che i tempi sono scaduti. Io ho avuto il compito dai Capigruppo di armonizzare i tempi, quindi utilizzateli nel modo migliore; io darò la parola a tutti nei tempi ridotti che consentono questa possibilità di dibattito.

ENDRIZZI (M5S). Signor Presidente, faccio una piccola notazione sull'ordine dei lavori e poi farò la mia dichiarazione di voto.

Sull'ordine dei lavori, noi non abbiamo fatto finora alcun ostruzionismo. Se vi è stato un dibattito, anche acceso e puntiglioso, è stato su questioni procedurali attinenti all'ordine dei lavori, che non devono essere computate nel calcolo dei tempi.

Noi abbiamo collaborato, e collaboreremo ancora, allo snello proseguimento dei lavori. Ci sia data la possibilità di argomentare su un provvedimento che è molto importante, molto articolato e corposo, e che non può vedere compresse le prerogative del Parlamento di discutere punto su punto. Non stiamo né illustrando, né motivando il voto su ciascun emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Endrizzi, volevo solo avvertirla che i tempi sono scaduti e darvi la possibilità di utilizzare al meglio il tempo a vostra disposizione.

ENDRIZZI (M5S). La ringrazio molto, signor Presidente, e passo ora alla dichiarazione di voto. Qui stiamo parlando del Pubblico registro automobilistico, gestito dall'ACI, che il Governo, peraltro, si è già vantato di avere accorpato.

Da un punto di vista di merito e di metodo, noi non possiamo accettare che questo annuncio si risolva, in realtà, nella mera interoperabilità dei dati tra i vari sistemi oggi esistenti, e che rappresentano un doppione e un costo per la pubblica amministrazione (cioè per i cittadini), nonché disagi dal punto di vista pratico nell'accedere a questi servizi.

Rilevo, peraltro, che in una delega non è possibile fissare dei criteri che non siano stringenti. Qui si chiede, pertanto, di non lasciare al Governo l'eventualità di realizzare o no un accorpamento. Quindi, il termine «eventuale» va tolto dall'emendamento 7.409. L'accorpamento deve essere fatto e non può essere solo funzionale ma deve essere strutturale, perché solo questo garantisce la riforma che l'Italia attende da vent'anni: cioè che vi sia un unico registro chiaro cui accedere e con i minori costi possibili per l'amministrazione e i cittadini. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.407, presentato dai senatori Filippi e Del Barba, identico agli emendamenti 7.408, presentato dal senatore Volpi e da altri senatori, 7.409, presentato dal senatore Endrizzi, e 7.410, presentato dalla senatrice Bisinella e da altre senatrici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.411, presentato dal senatore Galimberti, identico agli emendamenti 7.412, presentato dal senatore Volpi e da altri senatori, e 7.413, presentato dalla senatrice Bisinella e da altre senatrici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 7.414, presentato dalla senatrice Bisinella e da altre senatrici, fino alle parole «risorse umane».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 7.414 e l'emendamento 7.415.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.416, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 7.417 è inammissibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.418, presentato dai senatori Filippi e Del Barba, identico all'emendamento 7.419, presentato dal senatore Endrizzi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 7.420 è inammissibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.421, presentato dal senatore Volpi e da altri senatori, identico all'emendamento 7.422, presentato dalla senatrice Bisinella e da altre senatrici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.423, presentato dal senatore Volpi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.96, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.424, presentato dai senatori Piccoli e Mazzoni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.425, presentato dai senatori Piccoli e Mazzoni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 7.426 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G7.426 che, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto in votazione.

Passiamo all'emendamento 7.427 (testo 2).

PAGLIARI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARI, relatore. Signor Presidente, chiedo di accantonare l'emendamento 7.427 (testo 2).

PRESIDENTE. Ricordo che era stata proposta una riformulazione dell'emendamento. Comunque lo accantoniamo.

MAURO Giovanni (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, Ppl, IdV, VGF)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, Ppl, IdV, VGF)). Signor Presidente, se potessimo disporre di ulteriori elementi per valutare questo emendamento, anche se accantonato, potremmo cercare di comprendere le espressioni in esso contenute. Si parla di vicinato, di espressioni tali da richiedere una spiegazione.

PRESIDENTE. Senatore Giovanni Mauro, l'accantonamento, come lei sa, serve ad individuare soluzioni condivise per poter procedere sulla base delle stesse. Credo che il relatore intenda accantonare l'emendamento a questo scopo.

MAURO Giovanni (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, Ppl, IdV, VGF)). Signor Presidente, forse non sa (perché ieri presiedeva una Vice Presidente) che questa fase di svisceramento e composizione delle diverse aspettative tra relatore e presentatore si è già svolta ieri. Quindi, se l'accantonamento ha una motivazione, sarebbe gradito conoscerla.

PRESIDENTE. Chiedo pertanto al relatore se vi sono ulteriori possibilità di modifica rispetto alla riformulazione prospettata ieri.

PAGLIARI, relatore. Signor Presidente, la questione si può anche chiarire subito, se il problema è l'accantonamento. Si tratta di un'errata trascrizione nei miei documenti della riformulazione. Esiste quindi il problema di integrare la riformulazione già proposta al fine di renderla comprensibile. Pertanto, propongo la seguente seconda riformulazione: «Al comma 1, lettera d), dopo le parole: "al fenomeno delle immigrazioni sui territori fronte rivieraschi" inserire le seguenti: "alle aree confinarie con flussi migratori"».

Questa è la nuova riformulazione dell'emendamento 7.427 (testo 2).

PRESIDENTE. Senatrice Fasiolo, accetta la riformulazione?

FASIOLO (PD). Sì, accetto la riformulazione con l'inserimento di «e alle aree confinarie».

PRESIDENTE. Sì, inseriamo la «e» che è necessaria.

PAGLIARI, relatore. Signor Presidente, aggiungo la «e» alla riformulazione proposta, non è un problema.

PRESIDENTE. In questo modo, colleghi, abbiamo un testo chiaro su cui esprimerci.

AZZOLLINI (AP (NCD-UDC)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (AP (NCD-UDC)). Signor Presidente, premesso che si tratta di una riformulazione, se è quella testé definita, ripeto, per chiarezza (mi sembra infatti che ieri non sia stato chiaro e quindi lo ripeto, ma solo per me stesso naturalmente) che vi sono tutte le condizioni per

esprimere il parere ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento, perché è di evidenza la sostanza delle modifiche proposte e tali modifiche non comportano riflessi sulla finanza pubblica.

Per questo il parere di nulla osta che era stato espresso dalla Commissione sul testo dell'emendamento 7.427 viene da me espresso, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento, anche sull'emendamento 7.427 (testo 2), nel testo che adesso il relatore ha riferito con puntualità. Quindi il parere è di nulla osta, reso da me ai sensi dell'articolo 100, perché è evidente il mancato impatto sugli oneri di finanza pubblica.

Signor Presidente, colgo l'occasione - e dopo lascio ai colleghi che hanno voglia di goliardia la possibilità di ragionare sulla mia posizione - per esprimermi su una riformulazione del testo dell'emendamento 8.329, che mi è stata altresì proposta dal relatore. Posso confermarle, però, che questo testo - così riformulato - ci era stato già consegnato e quindi è stato esaminato dalla Commissione, la quale non ha ritenuto che esso avesse impatti di finanza pubblica, tanto che già nella scheda del relatore alla Commissione non era preso in esame come possibile valutazione. Pertanto, anche sull'emendamento 8.329 (testo 2) è già stato reso dalla Commissione un parere di nulla osta.

PRESIDENTE. Ascoltiamo il parere del Governo su questa riformulazione, accolta, e su cui è stato espresso un chiarimento dal presidente Azzollini.

MADIA, ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione. Sulla riformulazione esprimo parere conforme a quello del relatore.

MAURO Giovanni (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, Ppl, IdV, VGF)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, Ppl, IdV, VGF)). Signor Presidente, le confesso che c'è stato un tempo in cui sarei stato molto felice se la lingua nazionale fosse diventata il siciliano. Forse oggi ci rendiamo conto quanto incomprensibile sia l'evoluzione della lingua italiana, perché stento ancora a comprendere la seconda riformulazione che ci propone il relatore Pagliari. Ci sarebbero territori che sono contigui con l'immigrazione. Ebbene, vorrei comprendere rispetto alla Sicilia quali siano questi territori contigui con l'immigrazione. Forse ci riferiamo ai Paesi del Nord Africa? Chissà a cosa ci riferiamo.

Ma ci sono due notazioni di assoluta logica che vorrei sottoporre all'attenzione dell'Assemblea. In primo luogo, c'è un percorso di tipo parlamentare e la discussione nelle Commissioni ha la sua rilevanza se noi ad essa vogliamo dare rilevanza, e se il Governo, la Commissione e il relatore vogliono farlo. Su questo punto in Commissione c'è stata un'ampia discussione.

L'emendamento 7.104 che è stato approvato all'unanimità dalla Commissione era una proposta che mi ero pregiato di firmare. Perché si è arrivati all'approvazione dell'emendamento riformulato a prima firma del senatore Giovanni Mauro? Ci si è arrivati dopo una discussione che aveva fatto evincere come non si potesse utilizzare - cosa, questa, ancora peggiore - il fenomeno dell'immigrazione come un fatto che potesse allargare a dismisura e come una scusa per fare operazioni di altro tipo. Avevamo tolto persino un riferimento alle infrastrutture da quell'emendamento e si è arrivati al voto unanime.

Vorrei capire, in primo luogo dal punto di vista procedurale del rapporto parlamentare, che senso abbia oggi - e faccio appello alla presidente Finocchiaro - che sia il relatore che il Governo riaprano un dibattito sul quale si era addirittura trovata l'unanimità per fare questo *monstrum*. Lo vorrei capire meglio, perché la logica è quella di razionalizzare la spesa e quindi di realizzare un numero più ridotto di prefetture, ma questo emendamento tende a «salvare» un maggior numero di prefetture.

Sempre che non sia considerata lesa maestà essere in disaccordo con il presidente Azzollini e non si dica che sono affermazioni ludiche solo quando vanno in senso diverso dall'opinione del presidente Azzollini, vorrei capire, dal punto di vista logico, perché la riformulazione di un emendamento che custodisce in sé la volontà di garantire un numero maggiore di prefetture non incorra nei rigori della tagliola dell'articolo 81 della Costituzione prevedendo una maggiore spesa. Ma comunque questo è un aspetto per me marginale. Vorrei capire...

PRESIDENTE. La invito a concludere.

MAURO Giovanni (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, Ppl, IdV, VGF)). In primo luogo, chiedo di rendere più chiara la riformulazione, ai sensi della lingua italiana e della logica corrente, perché queste norme nel futuro dovranno essere applicate. Non possiamo, noi per primi, non capire cosa vogliamo indicare, come legislatori, agli operatori che si troveranno di fronte a questa norma.

Inoltre, sono assolutamente contrario rispetto a ciò che è stato dibattuto ed approvato all'unanimità da parte della Commissione.

CRIMI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signor Presidente, intervengo per contribuire al dibattito, visto che su questo argomento in Commissione si è dibattuto. Il problema si pone perché abbiamo avviato un processo di riduzione delle prefetture. Bisogna leggere il testo del provvedimento ed il testo licenziato dalla Commissione prevede che le prefetture vanno garantite secondo criteri inerenti all'estensione territoriale, alla popolazione residente, alla presenza di città metropolitane, alle caratteristiche del territorio, alla criminalità, agli insediamenti produttivi, alle dinamiche socio-economiche: praticamente, quasi tutto. Quindi, riduzione pari a zero.

A questo elenco sono poi stati aggiunti - come ricordava il senatore Giovanni Mauro ed io vi ricordo che ho appoggiato con favore la sua proposta - i territori fronte rivieraschi soggetti ai flussi migratori, anzi al fenomeno delle immigrazioni, che è la modalità più corretta di individuare il fenomeno delle immigrazioni. Ci riferiamo, naturalmente, ai territori... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Prego, prosegua.

CRIMI (M5S). So che il tempo è limitato, ma - mi creda - il mio intervento è teso a dare un contributo al dibattito.

Come dicevo, ci si riferisce ai territori che insistono sulle coste della Sicilia, in particolare, oggetto dei flussi di immigrazione. Si propone di aggiungere «e nelle aree confinarie». Ma esiste un territorio non confinario in Italia? Qualcuno mi può individuare una provincia che non confini con qualcosa? Forse è un po' eccessivo.

«Interessati da flussi migratori», ma di cosa? Di uccelli o di persone? I flussi migratori possono anche riferirsi alle rondini che si spostano. Siccome nel testo è già scritto «fenomeni delle immigrazioni» mi sembra ci sia qualcosa che non quadra in questa proposta di riformulazione che, probabilmente, serve ad individuare con precisione (allora, scriviamolo) province come, ad esempio, Rovigo, Belluno, Aosta. In tutto l'arco alpino ci sono 18 province. Qualcuna di queste risulta non essere interessata da flussi migratori?

PRESIDENTE. Vorrei dare un contributo, anche se il Presidente non dovrebbe.

I flussi migratori più noti sono quelli che vengono dal mare, ma ci sono flussi migratori che possono venire da terra e attraversare i confini in Regioni diverse, nel senso che varie Regioni possono essere interessate da questi flussi. Ritengo quindi che non ci siano solo i flussi migratori che provengono dal mare. Il mio è un contributo dettato da conoscenze pregresse.

CRIMI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma non apriamo un dibattito.

CRIMI (M5S). Vorrei precisare, innanzitutto, che la definizione «flussi migratori» è superflua in quanto è già scritto «fenomeni delle immigrazioni». Parlare quindi di territori fronte rivieraschi e aree confinarie sarebbe già sufficiente. Ma questo è un appunto semplicemente riferito ad una pulizia del testo. Non c'è bisogno di aggiungere le parole: «interessati da flussi migratori», basta la definizione: «aree confinarie» e se si mette prima della virgola si intende che tali aree siano interessate da fenomeni di immigrazione.

Comunque ha ragione lei, Presidente, sul fatto che vi sono tanti territori, ma a questo punto si tratta di tutto il territorio. Esiste una provincia che non sia interessata da qualche flusso migratorio? Forse è necessario specificare: si intende il Tarvisio, dove tra l'altro abbiamo anche ridotto la polizia di frontiera? Certo, si tratta di un altro discorso ma lei capisce che con il riferimento ad aree confinarie interessate da flussi migratori si comprendono praticamente tutti i territori. Intendevo darle in qualche modo ragione, perché tale formulazione comprende tutti i

territori, Presidente, perché dovunque possono entrare i flussi migratori. Stiamo parlando di riduzione delle prefetture ma alla fine le manterremo tutte, giusto per chiarire. *(Applausi del senatore Airola)*.

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signor Presidente, avevo chiesto di avere i testi scritti. Come vede, il relatore è già in difficoltà sulle sue stesse trascrizioni. Le chiedo se possiamo avere un testo per capire quale sia l'impatto della nuova formulazione dell'emendamento e se sia votabile. Averlo prima consentirebbe di snellire i lavori. Come disse Curzio Rufo, la fretta è causa di ritardo.

PRESIDENTE. Senatore Endrizzi, do lettura della riformulazione proposta dell'emendamento 7.427: «Al comma 1, lettera d), dopo le parole: "al fenomeno delle immigrazioni sui territori fronte rivieraschi" inserire le seguenti: "e alle aree confinarie con flussi migratori"». Quindi, si parla delle aree di confine dove si notano con frequenza ingressi di immigrati nel nostro territorio. Questo penso sia il senso della riformulazione. Comunque le farò avere copia del testo quanto prima.

FASIOLO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASIOLO (PD). Signor Presidente, forse sarebbe meglio dire "e sulle aree confinarie".

AZZOLLINI (AP (NCD-UDC)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (AP (NCD-UDC)). Signor Presidente, dato che, ai fini del miglior svolgimento del lavoro, ho reso il parere ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento, sento l'obbligo di rispondere alle osservazioni del senatore Giovanni Mauro sulla insussistenza di impatti diretti di finanza pubblica su questa nuova formulazione.

In realtà, questo problema è stato ampiamente discusso in Commissione sul piano generale. Ecco perché mi è stato possibile esprimere il parere ai sensi dell'articolo 100. Quello introdotto dalla riformulazione del relatore non è un ulteriore criterio di delega, ma è una esplicitazione dei criteri all'interno dell'obiettivo della delega, cioè la razionalizzazione della rete organizzativa e la revisione delle competenze delle funzioni delle prefetture sulla base di una serie di criteri. È del tutto evidente che l'introduzione o l'espunzione di uno di tali criteri nell'ambito del criterio generale di delega della razionalizzazione e ottimizzazione non può avere impatti sulla finanza per la semplice ragione che ove la localizzazione di una prefettura fosse fatta in un posto piuttosto che in un altro è per noi totalmente indifferente.

Se non fosse questo, vi è un problema più specifico che abbiamo affrontato: non siamo di fronte ad una legge immediatamente cogente. Siamo di fronte ad un provvedimento che non ha acquisito *ex se* risparmi definiti in relazione tecnica. Allora, stante la mia prima considerazione sul fatto che si tratti di un criterio all'interno della delega, quando la delega è di razionalizzazione ed ottimizzazione e quindi presume un miglioramento di finanza pubblica non quantificato è del tutto evidente che il cambiamento di tale criterio non introduce in alcun modo impatti diretti sulla finanza pubblica. Basta leggere la lettera d) del comma 1 cui il testo si riferisce per trovare riscontro alle mie parole. È una questione che mi pare abbastanza semplice, ma sentivo l'obbligo di riferire al senatore Giovanni Mauro.

L'unico caso in cui, invece, sarebbe stato evidentemente oneroso è se si fosse detto che, oltre alle prefetture individuate con quei criteri, avremmo dovuto individuarne altre per tener conto di questo criterio. La lettera del criterio di delega va esattamente nel senso contrario.

DE PETRIS (Misto-SEL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (Misto-SEL). Signor Presidente, con molta pazienza, capisco che il presidente Azzollini debba fare grandi sforzi, ma è evidente a tutti - altrimenti ci andiamo a riprendere tutti gli emendamenti su cui ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione - che l'emendamento 7.427 (testo 2) comporta chiaramente maggiori oneri finanziari. Dico anche, con pacatezza, che sarebbe sufficiente dire che si vuole lasciare la prefettura a Gorizia: faremmo prima e avremmo tutti una migliore conoscenza di cosa stiamo discutendo.

PRESIDENTE. Passerei dunque alla votazione dell'emendamento 7.427 (testo 2), con la riformulazione accettata dalle senatrici presentatrici, su cui il relatore e il rappresentante del Governo hanno espresso parere favorevole.

MAURO Giovanni (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, Ppl, IdV, VGF)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, Ppl, IdV, VGF)). Signor Presidente, non disponiamo ancora del testo.

PRESIDENTE. Penso sia stato distribuito.

MAURO Giovanni (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, Ppl, IdV, VGF)). No.

PRESIDENTE. Senatore Endrizzi, lei l'ha avuto? Bene. Per favore, si consegni il testo al senatore Giovanni Mauro. *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

Io ne ho dato lettura: chi ha potuto ascoltare, ha percepito; a chi ha bisogno di leggere (perché le mie parole non riescono ad arrivare) forniremo il testo. Abbiamo chiesto la collaborazione di tutti per andare avanti nei tempi previsti.

MAURO Giovanni (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, Ppl, IdV, VGF)). Signor Presidente, affinché resti come interpretazione autentica dell'Assemblea, «alle aree confinarie con flussi migratori» in italiano cosa vuol dire, esattamente? Lo dica lei, per favore, così resta agli atti.

PRESIDENTE. Senatore Mauro, non mi faccia scendere in un *certamen* letterario di cui non sono degno.

MAURO Giovanni (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, Ppl, IdV, VGF)). In altra vita lei era anche un magistrato: la prego, ci dica come interpretare.

PRESIDENTE. Io posso solo interpellare il relatore e il Governo se intendono modificare la lettera della riformulazione del testo. Lo leggiamo ancora una volta: «Al fenomeno delle immigrazioni sui territori fronte rivieraschi e alle aree confinarie con flussi migratori». Senatore Pagliari, c'è qualche aggiunta che vuole fare?

PAGLIARI, relatore. Signor Presidente, il punto è chiaro. Se vi è un problema di *drafting*, lo risolviamo in sede di coordinamento. *(Commenti dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. Scusi, senatore Pagliari, se è solo un problema di lingua italiana, possiamo risolverlo ora, con la pace di tutti; se è un problema di merito è una cosa diversa.

La senatrice Fasiolo, la prima firmataria dell'emendamento, aveva suggerito inizialmente «al fenomeno delle immigrazioni sui territori fronte rivieraschi e sulle aree confinarie». Mi pare questo fosse il suggerimento della senatrice Fasiolo, su cui non intendo intervenire.

VOLPI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (LN-Aut). Signor Presidente, cerco anch'io di dare il mio contributo, se lei me lo consente. Mi rivolgo anche al relatore, in modo che poi possiamo ragionare. Vorrei che prendessimo in esame il comma e la lettera nella sua completezza: nella lettera, si individuano alcuni criteri che hanno una loro specificità, su questo non c'è dubbio, perché non riguardano solo questo, ma una sistemazione più ampia dei criteri di cui tenere conto. Non entro nel merito del contenuto, ma di una forma di regolamentazione istituzionale. Vorrei che lei mi spiegasse - mi rivolgo a lei, signor Presidente, ma è evidente che lo chiedo ai colleghi - qual è l'identificazione istituzionale di area. Se non si chiarisce nemmeno quali sono i contenuti di identificazione geografica, è chiaro che si crea un problema che poi, a mio parere, tocca anche la tematica dell'articolo 81, ma è necessaria per lo meno una identificazione che sia riconoscibile, ad esempio se ci si riferisce ad una Provincia. È vero che si fa un riordino, ma se non partiamo nemmeno da un dato geografico, non riesco a capire quale possa essere il riferimento poi nella composizione della delega.

FERRARA Mario (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, Ppl, IdV, VGF)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Volevo continuare a dare il mio contributo, ma forse può dare un chiarimento il senatore Ferrara. Prego, ha facoltà di intervenire.

FERRARA Mario (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, Ppl, IdV, VGF)). Signor Presidente, il mio era proprio un invito a lei, che ha cercato di chiarire il punto.

C'è un famoso libro di Ruini che fa la differenza tra migrazioni ed immigrazioni: le migrazioni sono il fenomeno, le immigrazioni sono il fatto. In questo emendamento, si mettono insieme il fatto ed il fenomeno, ma il problema è - ed è questo il motivo per cui c'è una certa distonia e c'è una istintiva diffidenza rispetto alle disposizioni che andremo a votare - che si parla dopo del fenomeno e prima del fatto, invece bisognerebbe parlare prima del fenomeno e non aggiungere il fenomeno dopo il fatto, fra l'altro con una «e» che lei ogni volta ha recitato, ma che non compare nell'emendamento e che potrebbe essere aggiunta in una fase di *drafting*. Per tale ragione, quando si aggiunge il fenomeno e prima si parla del fatto, non funziona più.

PRESIDENTE. Il testo è già definito: al di là delle differenze che fanno alcuni autori che lei ha citato tra immigrazioni e migrazioni, nell'emendamento è scritto «fenomeno delle immigrazioni», secondo lei impropriamente. Il problema, nella proposta della senatrice Fasiolo, era però quello di eliminare i flussi migratori, perché si parla di fenomeno immigratorio prima sui territori fronte rivieraschi e poi sulle aree confinarie, cioè le aree di confine. Ma questi criteri non individuano un territorio: si intende che là dove si dovesse verificare una immigrazione in un confine diverso dai territori rivieraschi, che sono quelli maggiormente all'attenzione, è evidente che lì bisognerà concentrare le forze per poter assistere o comunque accogliere o controllare il fenomeno migratorio. Non si individua un territorio, ma sarà individuato quando il fatto migrazione si verificherà. Non è quindi un criterio di una delega, di razionalizzazione. Così mi pare che possa essere inteso.

Relatore, mi pare che possiamo ritenere che su questo punto la riformulazione sia «al fenomeno delle immigrazioni sui territori fronte rivieraschi e sulle aree confinarie», cioè dove ci sarà un fenomeno migratorio sulle aree di confine, che saranno individuate dal fatto-fenomeno. Mi pare che questo sia il senso dell'emendamento. Senatrice Fasiolo lei è d'accordo su questa riformulazione del suo emendamento?

FASIOLO (PD). Io sono assolutamente d'accordo.

PRESIDENTE. È d'accordo anche il relatore?

FERRARA Mario (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, Ppl)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Mario (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, Ppl)). È sbagliato in italiano: qui c'è scritto «il fenomeno delle immigrazioni», ma le migrazioni sono il fenomeno, le immigrazioni non sono il fenomeno, sono il fatto, quindi è proprio un problema di lingua italiana quello che volevo evidenziare. Non potete chiamare il fenomeno fatto.

PRESIDENTE. Il testo uscito dalla Commissione è questo, poi sarà eventualmente interpretato, ma io non posso spingermi oltre.

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Endrizzi, lei chiede di intervenire, ma si è già espresso. Va bene questa formulazione? Esprimetevi su questa riformulazione. Chiudiamo. Non possiamo arenarci. Si va al voto. È chiaro?

ENDRIZZI (M5S). Signor Presidente, a nostro avviso il testo è lacunoso, oltre al fatto che aggiungere una «e» o una «o» non è semplicemente *drafting* perché il Parlamento si compone di «Camera e Senato» e non di «Camera o Senato». (*Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut e del senatore Malan*).

Oltre a questo, l'espressione «aree» non dice cosa si intende: potrebbe essere una provincia, così come un territorio più vasto. Abbiamo solo una regione che non ha confini. Peraltro, se dobbiamo considerare le aree confinarie, mi chiedo e le chiedo: anche quelle dove ci sono gli aeroporti, i consolati e le ambasciate? A questo punto, rischiamo di dare al Governo un'indicazione troppo ampia, che il Governo potrebbe anche utilizzare per fare l'annuncio e, poi, non realizzare quello che ha dichiarato.

Infine, quello dei flussi migratori è un qualche cosa che non è codificato.

PRESIDENTE. Senatore Endrizzi, nell'ulteriore riformulazione è eliminata l'espressione «flussi migratori». Non possiamo discutere su «flussi migratori».

ENDRIZZI (M5S). Arrivano con il visto turistico. Pagano 8.000 euro e arrivano con uno *yacht*, anziché con un barcone. Quelli sono flussi migratori o no?

PRESIDENTE. Quelli sono sbarchi, non sono flussi migratori.

ENDRIZZI (M5S). Questo è un emendamento assolutamente impalpabile. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

BULGARELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BULGARELLI (M5S). Signor Presidente, desidero intervenire sull'ordine dei lavori.

Mi scusi, Presidente, ma credo che sia ieri che oggi abbiamo dimostrato che le Aule parlamentari non possono essere utilizzate in questo modo, nel senso che abbiamo dimostrato che se i lavori in Commissione non sono conclusi è impossibile passare ai lavori in Aula. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Ciò soprattutto se si tratta di una delega che è stata scritta dal Governo e che non vuole essere in alcun modo modificata dal Parlamento. Quindi lei, che è la seconda carica più alta dello Stato, dovrebbe non permettere l'utilizzo del Parlamento da parte del Governo in questo modo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. A me risulta che il testo è stato ampiamente modificato in Commissione, con l'apporto di tutti e anche del Governo. Ripeto: questo a me risulta. Dopo di che, si pensava che fosse pronto per l'Aula, ma evidentemente c'erano ancora problemi. (*Commenti del senatore Di Biagio*). Quindi, è nella libertà del Senato poter rivedere anche posizioni che sembrava che fossero assolutamente stabilite e concordate.

Detto questo, procediamo con la votazione.

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signor Presidente, intervengo solo per dire che la Commissione si è occupata per mesi di questo provvedimento.

Le questioni che hanno creato frizione in Aula e che, quindi, stanno creando un dibattito fra i colleghi sono state introdotte con emendamenti presentati da colleghi che non hanno partecipato ai lavori parlamentari di Commissione che - ripeto - si sono protratti per mesi e che, di conseguenza, per così dire, hanno introdotto nel dibattito nuovi aspetti o nuove questioni che la Commissione non è che non ha voluto esaminare o ha ritenuto di non esaminare, lasciando il provvedimento non istruito. Infatti, il provvedimento era compiutamente e profondamente istruito e assai e profondamente diverso dal testo originario che era pervenuto. Se in Aula sorgono, ovviamente, questioni nuove che non hanno fatto parte del dibattito che ha impegnato la Commissione, questo è un evento che non qualifica il lavoro fatto in Commissione.

Credo che sia giusto dire ciò, se non altro per dare atto ai tanti colleghi che hanno frequentato assiduamente la Commissione e hanno assiduamente contribuito ad elaborare il testo e per dare onore al merito del loro lavoro. (*Applausi del senatore Sollo*).

CRIMI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Crimi, penso che sul lavoro fatto dalla Commissione non ci possano essere dubbi. Passerei alla votazione.

CRIMI (M5S). Vorrei intervenire.

PRESIDENTE. Per trenta secondi, senatore Crimi. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Sì, solo trenta secondi.

Quello che ha detto la presidente Finocchiaro va bene fino a un certo punto, nel senso che molti temi, quelli più infuocati, sono stati affrontati senza risolvere le questioni: mi riferisco alla questione della Forestale; mi riferisco alla questione dei segretari comunali; mi riferisco ai forestali regionali e così via.

PRESIDENTE. Siamo qua per continuare, senatore Crimi.

CRIMI (M5S). ...lasciando dopo all'Assemblea... (Il microfono si disattiva automaticamente).

FINOCCHIARO (PD). Non è così!

DE PETRIS (Misto-SEL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (Misto-SEL). Per chiarezza, vorrei capire quale testo stiamo votando.

PRESIDENTE. Il testo su cui state votando è quello che la senatrice Fasiolo ha riproposto ed è stato accettato dal relatore e dal Governo, le cui parole sono le seguenti: «al venomeno dell'immigrazione sui territori fronte rivieraschi e sulle aree confinarie».

Questo è il testo che stiamo votando.

MAURO Giovanni (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, Ppl, IdV, VGF)). È diverso da quello distribuito!

PRESIDENTE. Lo so. Si tratta di una terza riformulazione. Le parole: «con flussi migratori» non esistono più.

MAURO Giovanni (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, Ppl, IdV, VGF)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, Ppl, IdV, VGF)). Su questa riformulazione la Commissione bilancio non si è espressa.

PRESIDENTE. La questione non cambia.

COMAROLI (LN-Aut). Lo decide lei?

MAURO Giovanni (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, Ppl, IdV, VGF)). È diverso!

PRESIDENTE. Sarà oggetto di valutazione nel corso della votazione.

COMAROLI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI (LN-Aut). Il presidente Azzollini ha dato il parere su un altro testo, ovvero sul testo 2. Ora si ha un terzo testo, su cui il Presidente, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento, deve esprimere il proprio parere. Non deve darlo lei, presidente Grasso. (Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Piccoli e Rizzotti).

PRESIDENTE. Non do io assolutamente il parere.

PAGLIARI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARI, relatore. Presidente, la ringrazio per lo sforzo che ha sostenuto. A questo punto, per quanto mi riguarda, se viene avanzata l'eccezione per cui la nuova formulazione deve avere il parere della Commissione bilancio, propongo di tornare alla riformulazione da me proposta, su cui l'Assemblea deciderà. Diversamente non è possibile andare avanti con una discussione di questa natura. (Applausi dal Gruppo PD e del senatore Carraro).

Chiedo, dunque, che sia votata la mia riformulazione. Se poi ci saranno problemi, verranno risolti alla Camera dei deputati.

CROSIO (LN-Aut). Cosa sta dicendo?

AIROLA (M5S). Non è questo il modo di discutere.

PRESIDENTE. Vorrei conoscere il parere del Governo a tal proposito.

MADIA, ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione. Signor Presidente, concordo con il relatore sul fatto che entrambe le formulazioni possono avere parere favorevole dal Governo. In questo momento, però, vista l'esigenza di andare avanti con le votazioni e avendo noi avuto dal presidente Azzollini il parere favorevole ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sulla prima riformulazione, penso sia più ragionevole votare su quella riformulazione.

PRESIDENTE. Il relatore propone, quindi, di votare l'emendamento 7.427 (testo 2), con la riformulazione da lui proposto, nonostante il tentativo di una nuova formulazione. Il parere favorevole del relatore rimane dunque sulla riformulazione iniziale, il cui testo è stato distribuito, ovvero quello contenente le parole «alle aree confinarie con flussi migratori». Dopodiché, ognuno si potrà esprimere.

VOLPI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (LN-Aut). Signor Presidente, le dico la verità: sono un po' stanco e per un semplice motivo. Il relatore non si trova nel suo studio professionale, ma è in Parlamento e la discussione in Parlamento è cosa normale.

Quindi, pregherei il relatore di non stizzirsi ogni volta che c'è una discussione. (Applausi dal Gruppo LN-Aut e delle senatrici Nuges e Rizzotti).

PRESIDENTE. Torniamo dunque al testo che è stato distribuito. Mi rimangio tutto quello che ho detto e il contributo che abbiamo cercato di dare.

Senatrice Fasiolo, accetta la riformulazione inizialmente proposta dal relatore?

FASIOLO (PD). Sì, signor Presidente, accetto la riformulazione.

MAURO Giovanni (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, Ppl)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Mauro, ha già parlato e ha già detto tutto quello che poteva dire. Siamo tornati al testo su cui si è espresso il senatore Azzollini.

MAURO Giovanni (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, Ppl, IdV, VGF)). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, Ppl, IdV, VGF)). Signor Presidente, devo solo dichiarare il mio voto prendendo atto del comportamento del Governo e del relatore di aver voluto disconoscere un'intesa raggiunta all'unanimità in Commissione.

Inoltre, alla presidente Finocchiaro dico che l'aspetto specifico dell'emendamento che andiamo a votare era stato affrontato ed era stato oggetto della cassazione di una parte del mio emendamento, proprio per renderlo più stringente e preciso nei confronti del Governo. Non desideriamo infatti - e lo dico ai parlamentari siciliani - che, in occasione della discussione sull'immigrazione (o sull'emigrazione, come desidera se dica il senatore Ferrara), si trovi il modo per riconoscere le prefetture di Gorizia e Pordenone. Si tratta delle solite cose che servono per aggirare i problemi.

Pertanto, il Gruppo GAL voterà convintamente contro l'emendamento 7.427 (testo 2), che va contro il buon senso e non solo violenta la lingua italiana e darà problemi agli operatori, qualora il Governo nella sua delega dovesse recepire letteralmente il principio così come formulato, ma offende anche l'intelligenza comune e l'andamento della vita parlamentare. (Applausi dal Gruppo GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, Ppl, IdV, VGF) e della senatrice Rizzotti).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.427 (testo 3), presentato dalle senatrici Fasiolo e Puppato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo PD).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.430, presentato dai senatori Bruno e Mazzoni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.428, presentato dal senatore Volpi e da altri senatori, identico all'emendamento 7.429, presentato dalla senatrice Bisinella e da altre senatrici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.431, presentato dal senatore Volpi e da altri senatori, identico all'emendamento 7.106, presentato dalla senatrice Bisinella e da altre senatrici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.111, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.432 (testo 2), presentato dalla senatrice Guerra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 7.114 e 7.433 sono inammissibili.

L'ordine del giorno G7.100 è stato ritirato.

Il relatore ha proposto una riformulazione dell'ordine del giorno G7.101. Senatore Maran, la accetta?

MARAN *(PD)*. La accetto.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, nel fascicolo era rimasto il testo originario dell'ordine del giorno G7.101, mentre ora ne è stata accolta la riformulazione. Il Gruppo Forza Italia è comunque contrario all'ordine del giorno perché, fermo restando che la parte impegnativa è stata sostanzialmente corretta - e questo è un fatto positivo - restano dubbi sulle premesse.

Ricordo all'Aula che si tratta dell'ordine del giorno che, nella stesura originaria, proponeva di fatto la unificazione delle forze di polizia - quindi un tema di grande rilievo - creando solo due forze, una antimafia e anticrimine e una sul territorio, con uno stravolgimento della organizzazione delle forze di polizia. È un tema questo che non poteva certamente essere affrontato con un ordine del giorno e banalizzato.

La riformulazione proposta dal relatore elimina questa eventualità, perché il testo si limita ad auspicare una razionalizzazione per evitare sovrapposizioni. Faccio un esempio: se della tutela del patrimonio artistico si occupano i Carabinieri, è inutile che lo faccia anche la Finanza; se la Polizia delle comunicazioni sviluppa una sua attività sul *web* per contrastare la pirateria informatica, è inutile che se ne occupino anche i Carabinieri. Su questo tutti sono d'accordo e tutti auspicano che accada.

Altro discorso è, invece, una unificazione dissennata. Come peraltro vedrete nel prosieguo del dibattito alla Camera, la vicenda del Corpo forestale dello Stato è tutt'altro che risolta, perché esistono corpi regionali in cinque Regioni a statuto speciale e nelle Province autonome.

Quindi, è bene che questo ordine del giorno sia stato corretto dal relatore e sia stata evitata una confusione grave in materia di forze di polizia. Il mio intervento vuole far rimanere a verbale il tentativo fallito e la necessità di un maggiore rispetto delle storie, delle attitudini e delle specificità delle singole forze di polizia.

Ciò premesso, il nostro parere sull'ordine del giorno G7.101 (testo 2) rimane contrario.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G7.101 (testo 2) non verrà posto in votazione. Così anche l'ordine del giorno G7.102 (testo 2), essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto in votazione. L'ordine del giorno G7.103 è stato ritirato.

Passiamo all'ordine del giorno G7.104, sul quale il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario.

Chiedo alla prima firmataria, senatrice Nugnes, se insiste per la sua votazione.

NUGNES *(M5S)*. Signor Presidente, ritiro l'ordine del giorno G7.104, mentre insisto per la votazione del successivo G7.105, per il quale domando di parlare in dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES *(M5S)*. Signor Presidente, desidero non entrare nello specifico dell'ordine del giorno, perché è stato ampiamente discusso, ma parlare della necessità di operare in prevenzione per quanto riguarda il nostro territorio.

Siamo tutti consapevoli di essere al primo posto per inquinamento in Europa e anche per le infrazioni comunitarie, di cui le più numerose riguardano l'ambito ambientale. Sappiamo quanto costano le bonifiche e adesso, soltanto per le discariche abusive e illecite, dobbiamo pagare una multa europea di 40 milioni di euro, e ogni sei mesi dovremo pagare circa 42 milioni se non provvederemo.

Poiché nella finanziaria non mi sembra sia stato stanziato alcunché per queste opere, a giugno dovremo effettuare il secondo versamento. Il ministro Galletti ha detto che questi costi saranno a carico delle Regioni, quando sappiamo bene che i responsabili delle mancate bonifiche sono, *in primis*, coloro che hanno inquinato, e cioè il proprietario, il sindaco e il Presidente della Regione per poi arrivare, salendo, al Presidente della Repubblica. Per quanto riguarda il sito di Acerra - ad esempio - noi sappiamo che esso era stato dichiarato sito da bonificare fin dal 1987, ma nulla è stato fatto.

Quindi, questa difficoltà ci impone di provvedere in prevenzione, e non mi sembra che la scelta del Governo vada in questa direzione. L'ordine del giorno provvede al riguardo e, visto che ancora parliamo di una delega e di un eventuale assorbimento del Corpo forestale, io mi appello a questa delega, affinché il Governo ragioni sull'eventualità di provvedere alla costituzione di un corpo ambientale interforze.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma a questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto insieme alla medesima richiesta testé manifestata dal senatore Endrizzi.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G7.105, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G7.106, presentato dalla senatrice Nugnes e altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G7.107, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

NUGNES (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES (M5S). Signor Presidente, nella votazione precedente non sono riuscita a registrare il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G7.108, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Sull'ordine del giorno G7.109, presentato dal senatore Volpi e da altri senatori, Governo e relatore hanno espresso parere favorevole limitatamente ai primi due impegni.

I presentatori accettano la proposta?

CROSIO (LN-Aut). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G7.109 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Sull'ordine del giorno G7.110 il relatore ha proposto una riformulazione. Senatrice Lo Moro la accoglie?

LO MORO (PD). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G7.110 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G7.111 non verrà posto ai voti.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G7.900, presentato dalla senatrice Bisinella.

PAGLIARI, relatore. Esprimo parere favorevole.

MADIA, ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G7.900 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'articolo 7, nel testo emendato.

DE PETRIS (Misto-SEL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (Misto-SEL). Signor Presidente, il Gruppo Misto-SEL voterà contro l'approvazione dell'articolo 7.

Sulla questione della Forestale abbiamo discusso a lungo e ieri abbiamo espresso un voto di astensione sull'emendamento che tentava - come da me sottolineato - di ridurre il danno, facendo riferimento alla necessità di preservare l'unitarietà del Corpo. Ma è evidente a tutti che tale soluzione a noi non sta bene, e questo rimane agli atti. Non solo continueremo la nostra battaglia alla Camera, ma pensiamo anche che l'obiettivo, che anche il Governo dovrebbe perseguire, sia quello di creare, partendo da una riorganizzazione del Corpo forestale, una vera e poderosa forza di polizia ambientale.

Il rischio di dispersione della specializzazione e della capacità di questo Corpo è ancora del tutto presente in questa delega così ampia, tant'è che sull'idea di scorporare la Forestale per assorbirla nei Vigili del fuoco ci sarebbe da discutere a lungo. È evidente, però, che esistono ancora tanti problemi e per noi la soluzione certamente non è stata trovata. Anzi, è molto chiaro il fatto che l'assorbimento del Corpo all'interno della Polizia rischia di provocare un danno al nostro Paese e alla battaglia contro l'ecomafia, signor Presidente, a cui so che lei è molto sensibile. Questo è il problema che abbiamo di fronte.

La seconda questione - e sull'articolo 7 ce ne sono molte - riguarda la riorganizzazione delle prefetture, che non sarà una razionalizzazione.

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, la prego di essere sintetica.

DE PETRIS (Misto-SEL). Questa riorganizzazione produrrà un'ulteriore verticalizzazione, perché in tal modo il prefetto diventa il garante, l'interfaccia dei cittadini per tutti i servizi pubblici e, quindi, non solo degli uffici del Governo sul territorio.

Vi è un processo di verticalizzazione che - a nostro avviso - non si tradurrà, tra l'altro con una delega così ampia, in un vero avvicendamento dei servizi ai cittadini.

Per questo motivo ribadiamo il nostro voto fermamente contrario all'articolo 7.

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signor Presidente, abbiamo qui un chiaro esempio di doppiopesismo. Da un lato, PRA e motorizzazione non si accorpano e si mantengono, quindi, i privilegi dell'ACI; dall'altro, invece, si cerca di smembrare o quanto meno ridimensionare il Corpo forestale dello Stato, per lo stesso principio, ossia la razionalizzazione e lo snellimento. Si snellisce ciò che funziona e si mantiene ciò che invece non funziona. E abbiamo visto poi tutti gli infingimenti sulle prefetture.

Noi riteniamo, di fondo, che non si possa lasciare una delega in bianco a chi manifesta una tale volontà politica. È come andare dal cameriere Renzi e dire: «Fai tu». Poi lui va in cucina, prepara tutto e sputa nel piatto. L'abbiamo visto ieri e non si può accettare. (Applausi dal Gruppo M5S).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 7, già illustrati, sui quali chiedo al relatore e al rappresentante del Governo di pronunciarsi.

PAGLIARI, relatore. Signor Presidente, invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

RUGHETTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 7.0.300, 7.0.301, 7.0.302 e 7.0.303 sono inammissibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.0.11, presentato dalla senatrice Bisinella e da altre senatrici, identico all'emendamento 7.0.304, presentato dal senatore Volpi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.0.12, presentato dalla senatrice Bisinella e da altre senatrici, identico all'emendamento 7.0.305, presentato dal senatore Volpi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.0.13, presentato dalla senatrice Bisinella e da altre senatrici, identico all'emendamento 7.0.306, presentato dal senatore Volpi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.0.14, presentato dalla senatrice Bisinella e da altre senatrici, identico all'emendamento 7.0.307, presentato dal senatore Volpi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.0.15, presentato dalla senatrice Bisinella e da altre senatrici, identico all'emendamento 7.0.308, presentato dal senatore Volpi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 7.0.309 e 7.0.310 sono inammissibili.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - un ulteriore parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sugli emendamenti al disegno di legge, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame dell'articolo 8, sul quale sono stati presentati emendamenti, già illustrati e sui quali sono già stati espressi i pareri dal relatore e dal rappresentante del Governo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.300, identico agli emendamenti 8.301 e 8.302.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.300, presentato dalla senatrice Bertorotta, identico agli emendamenti 8.301, presentato dai senatori Vacciano e Molinari, e 8.302, presentato dalla senatrice Bisinella e da altre senatrici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ricordo che gli emendamenti 8.303 e 8.630 sono inammissibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.304, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ricordo che gli emendamenti 8.305, 8.306, 8.307 e 8.308 sono inammissibili e che l'emendamento 8.309 è stato ritirato.

SCALIA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALIA *(PD)*. Signor Presidente, vorrei segnalare che, nella precedente votazione, c'è stato un malfunzionamento del sistema e che avrei espresso voto contrario.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.310, presentato dalla senatrice Bonfrisco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 8.311 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.312, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ricordo che l'emendamento 8.313 è inammissibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.314, presentato dai senatori Mucchetti e Russo.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ricordo che l'emendamento 8.315 è inammissibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.316, presentato dalla senatrice Bisinella e da altre senatrici, identico all'emendamento 8.317, presentato dal senatore Volpi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.318, presentato dal senatore Bocchino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.319, presentato dal senatore Volpi e da altri senatori, identico all'emendamento 8.320, presentato dalla senatrice Bellot e da altre senatrici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.321, presentato dal senatore Tomaselli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.322, presentato dalla senatrice Bisinella e da altre senatrici, identico all'emendamento 8.323, presentato dal senatore Volpi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.324, presentato dal senatore Zeller e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.325 (testo 4).

ZELLER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.326, presentato dal senatore Caridi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.327, presentato dai senatori Piccoli e Mazzoni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

L'emendamento 8.328 è stato ritirato.

L'emendamento 8.329 sarà messo ai voti successivamente nel testo riformulato.

Passiamo all'emendamento 8.330.

SANGALLI (PD). Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.331 (testo 2), presentato dal senatore Del Barba e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

CHITI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHITI (PD). Signor Presidente, vorrei che restasse agli atti che il mio voto sull'emendamento 8.331 (testo 2) era favorevole.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Gli emendamenti 8.332, 8.333 e 8.334 sono inammissibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 8.335, presentato dalla senatrice Bisinella e da altre senatrici, fino alle parole «di competenza con amministrazioni pubbliche».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 8.335 e l'emendamento 8.336.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.337, presentato dal senatore Volpi e da altri senatori, identico all'emendamento 8.338, presentato dalla senatrice Bisinella e da altre senatrici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Senatore Volpi, accetta la proposta del relatore di trasformare l'emendamento 8.339 in ordine del giorno?

VOLPI (LN-Aut). Signor Presidente, accetto la trasformazione dell'emendamento 8.339 in ordine del giorno e ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Il relatore si era espresso in senso favorevole alla trasformazione in ordine del giorno

PAGLIARI, *relatore*. Sì, signor Presidente, mi sono già espresso in tal senso.

PRESIDENTE. Ricordo che il rappresentante del Governo ha espresso parere conforme a quello del relatore.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G8.339, presentato dal senatore Volpi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Senatore Sangalli, accetta la proposta del relatore di trasformare l'ordine del giorno 8.340 in ordine del giorno?

SANGALLI (PD). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G8.340 non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.341, presentato dal senatore Volpi e da altri senatori, identico all'emendamento 8.342, presentato dalla senatrice Bisinella e da altre senatrici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.343, presentato dai senatori Bertorotta e Crimi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.344, presentato dai senatori Bertorotta e Crimi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.400.

CRIMI (M5S). Domando di parlare .

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signor Presidente, l'emendamento 8.400 è proprio l'esplicitazione della incostituzionalità di tutto il provvedimento, con parere favorevole. Noi stiamo aggiungendo, in questo testo, «a tal fine esplicitando criteri specifici e vincolanti», cioè criteri che dovrebbe dare il Parlamento nella delega al Governo. Noi ancora una volta deleghiamo il Governo a stabilire i criteri. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Questa è la realtà. Ecco ciò che diceva poco fa il collega Endrizzi. È come dare al cameriere la delega in bianco: «Fai tu, scegli tu» e, poi va dietro e sputa nel piatto. È la metafora utilizzata dal collega Endrizzi ed è quanto sta succedendo nelle deleghe che poi affronteremo con i decreti legislativi.

È una delega in bianco anche nei criteri. Quali sarebbero questi criteri? Deleghiamo al Governo il compito di stabilire i criteri? È ciò che stiamo facendo ed è incostituzionale, signor Presidente. Stiamo delegando il Governo secondo criteri e principi direttivi e, quali sono questi criteri? Li stabilisce il Governo.

Tutta la legge delega è imperniata su questo modello. Bisognerebbe, quindi, dare uno *stop* ad un tale modo di agire e al fatto di lasciare carta bianca al Governo. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Volpi*).

LANZILLOTTA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILLOTTA (PD). Signor Presidente, vorrei tranquillizzare il senatore Crimi. I criteri che devono essere esplicitati sono quelli da dare ai destinatari della norma, e non quelli che dovrà seguire il Governo. Poiché vi è un criterio nella delega (che è quello dell'esonero da questi vincoli per le società che operano in regime di concorrenza), la qualificazione del regime di concorrenza dovrà essere indicata con criteri stringenti e vincolanti, affinché la norma e il criterio dato dal Parlamento non vengano poi elusi nella fase attuativa dei destinatari della norma. Il criterio, quindi, non è per il Governo, ma è il Governo che dovrà dare dei criteri ai destinatari. Non c'è alcun aggiramento del vincolo di cui all'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Abbiamo chiarito il problema.

CRIMI (M5S). Non abbiamo chiarito!

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.400, presentato dalla senatrice Lanzillotta e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Approfitto di un momento di pausa per salutare gli studenti, gli accompagnatori e i professori della Scuola secondaria di primo grado «Orazio Flacco» di Carosino, in provincia di Taranto, che seguono i nostri lavori. Grazie, ragazzi. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1577 (ore 11,27)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.345, presentato dai senatori Bertorotta e Crimi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.346.

SANGALLI *(PD)*. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 8.347, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «del Registro».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 8.347 e gli emendamenti 8.348 e 8.349.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.350, presentato dai senatori Galimberti e D'Ambrosio Lettieri.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.351, presentato dai senatori Castaldi e Crimi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 8.352 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.353, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, identico agli emendamenti 8.354, presentato dalla senatrice Bisinella e da altre senatrici, e 8.355, presentato dal senatore Volpi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.356, presentato dal senatore Zeller e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Nell'ultima votazione, sull'emendamento 8.356, il mio voto era contrario.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.357, presentato dal senatore Lai e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.358, presentato dal senatore Lai e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.359 (testo 2).

COMAROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Scusi, signor Presidente, ma questo emendamento non è quello che il relatore ha riformulato e sul quale quindi dovrebbe essere espresso il parere del presidente della Commissione bilancio Azzollini?

PRESIDENTE. Esatto. Ne dispongo pertanto l'accantonamento, in attesa che il presidente Azzollini si pronunzi su di esso.

Sull'emendamento 8.329 (testo 2), contenuto nell'Annesso a pagina 8, il relatore ed il Governo si erano già pronunciati favorevolmente.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.329 (testo 2), presentato dal senatore Cucca.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.360, presentato dalla senatrice De Pin e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.361, presentato dal senatore Mauro Giovanni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 8.362 è inammissibile e l'emendamento 8.363 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.364, presentato dalla senatrice Lanzillotta e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

CAMPANELLA *(Misto-ILC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA *(Misto-ILC)*. Signor Presidente, mi perdoni, ma sarei voluto intervenire in dichiarazione di voto sull'emendamento 8.362 che lei non ha messo in votazione.

PRESIDENTE. È inammissibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.365, presentato dai senatori Mucchetti e Lo Moro.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.366, presentato dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.367, presentato dai senatori Bertorotta e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

L'emendamento 8.368 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.369, presentato dalla senatrice Bisinella e da altre senatrici, identico all'emendamento 8.370, presentato dal senatore Volpi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

NUGNES (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES (M5S). Signor Presidente, ho sbagliato a votare. Il mio voto voleva essere contrario.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.371 (testo 2), presentato dalla senatrice Guerra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G8.100 non verrà posto ai voti.

CRIMI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signor Presidente, vorrei che la ministra Madia avesse la bontà di ascoltarmi un attimo e le spiego il perché.

In Commissione è stato accolto l'ordine del giorno G1577/3/1 (testo 2), a firma dei senatori Bertorotta, Crimi e Puglia. In esso si invitava il Governo a valutare la possibilità di prevedere, con successivo provvedimento, l'introduzione di disposizioni atte a garantire l'effettivo rispetto dei diritti acquisiti dal personale in quiescenza delle camere di commercio siciliane. Ricordo che in Commissione la Ministra si era assunta l'impegno di valutare l'opportunità di adottare un provvedimento; e dal momento che c'era già stato un ordine del giorno approvato a ottobre o novembre dello stesso tenore, l'impegno era di venire, quanto meno in occasione della discussione in Aula del disegno di legge, a riferire almeno in merito alla valutazione dell'opportunità. Quindi, avevamo accettato la riformulazione dell'ordine del giorno G1577/3/1.

Da quando siamo qui abbiamo assistito ad una serie di riformulazioni di ordini del giorno con cui il Governo propone di inserire la formula: «valutare l'opportunità». In molti casi abbiamo accolto questa riformulazione, ma mai - ripeto, mai una volta - abbiamo ricevuto una risposta in cui il Governo dice: abbiamo valutato l'opportunità e ritenuto inopportuno, magari motivando la decisione. Almeno questo: il piacere di avere una risposta. Credo che tutti voi, nel corso della vostra vita legislativa, avete avuto un ordine del giorno accolto con la riformulazione: «a valutare l'opportunità». Avete mai saputo se il Governo ha valutato questa opportunità, oppure, semplicemente, se ne è infischiato? (*Applausi dal Gruppo M5S*). Perché, se è così, aboliamo gli ordini del giorno che sono una cosa inutile.

Chiedo al Ministro se ha valutato l'opportunità di adottare un intervento legislativo *ad hoc* per salvaguardare il personale in quiescenza delle camere di commercio siciliane, che hanno una disciplina autonoma rispetto a tutto il personale delle camere di commercio e che fruiscono delle stesse risorse delle camere di commercio per il pagamento della loro pensione. Mettiamola in questi termini: se si chiudono le camere di commercio, si chiudono i fondi, per le pensioni di questo personale in quiescenza in Sicilia.

MAURO Giovanni (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, Ppl, IdV, VGF)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, Ppl, IdV, VGF)). Signor Presidente, intervengo per associarmi alle considerazioni del collega Crimi. È stato un argomento molto dibattuto. Avevo presentato l'emendamento 8.361, che mirava esattamente alla risoluzione del problema.

Possiamo anche intendere che il Governo, in sede di delega, possa non affrontare direttamente la tematica della sostenibilità finanziaria dei lavoratori delle camere di commercio siciliane, però potrebbe accogliere l'idea di valutarla attentamente, al fine di dare loro una risposta concreta. Essi peraltro non rappresentano una platea vastissima, ma vedono compromessi i propri diritti fondamentali. Il diritto alla pensione credo sia infatti l'aspirazione più grande. Tale compromissione avrebbe per motivi finanziari, che sono *aliunde* rispetto al loro comportamento e alle loro azioni.

Quindi pregherei vivamente il Governo di assumere impegni ben precisi a proposito delle camere di commercio siciliane.

MADIA, ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MADIA, ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione. Signor Presidente, ringrazio i senatori Crimi e Mauro per i loro interventi. Credo che oggi possiamo fare un passo in più rispetto alla sola valutazione dell'opportunità di considerare il problema. Avevo assunto questo impegno in Commissione e siccome in questo momento il Governo sta avendo un'interlocuzione con il Governo siciliano su diversi aspetti, partita dalla Presidenza del Consiglio, e in particolare stiamo affrontando proprio l'adeguamento dell'ordinamento siciliano alla normativa nazionale su alcune tematiche relative alla previdenza e al lavoro, credo che in quella sede tecnica possiamo allargare i temi di confronto anche a quello specifico dei trattamenti previdenziali delle camere di commercio siciliane.

Quindi, l'impegno che oggi il Governo assume è non solo quello di valutare l'opportunità di considerare questo problema, ma anche di dire, già da oggi, qual è la sede tecnica nella quale il Governo, insieme al Governo siciliano, affronterà il tema e cercherà di risolverlo.

PRESIDENTE. A questo punto chiedo al presidente Azzollini di esprimere il parere sull'emendamento 8.359 precedentemente accantonato, la cui riformulazione è stata accettata dalla prima firmataria senatrice Lanzillotta. L'emendamento riguarda la lettera *f*), comma 1, dell'articolo 8. Con la riformulazione si sostituisce la parola «partecipate» con la seguente «controllate».

AZZOLLINI (AP (NCD-UDC)). Ho bisogno di un minuto per controllare la riformulazione, prima di dare il parere.

PRESIDENTE. Ricordo che l'articolo 8, comma 1, lettera *f*) riguarda la riduzione del numero dei componenti dei Consigli e delle Giunte e anche la definizione del trattamento economico dei vertici amministrativi delle camere di commercio e delle aziende speciali, a cui l'emendamento aggiungerebbe le società partecipate. Con la riformulazione proposta, il riferimento sarebbe non alle società partecipate, ma alle società controllate. Le chiedo dunque di esprimere un parere sulla riformulazione, presidente Azzollini.

AZZOLLINI (AP (NCD-UDC)). Il testo mi è chiaro, ma ho naturalmente bisogno di confrontarlo con il parere dato sull'emendamento, per comprendere l'impatto finanziario di questa riformulazione. Sul piano generale si tratta classicamente di una riduzione della platea di coloro a cui si applica la riduzione del numero dei componenti, ma voglio vedere l'origine, così da poter giustificare il mio parere. Mi basta un minuto, signor Presidente.

PELINO (FI-PdL XVII). Sospenda brevemente la seduta!

PRESIDENTE. È stata chiesta un'interruzione anticipata della seduta alle 12,30, quindi non possiamo interrompere adesso.

LANZILLOTTA (SCPI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILLOTTA (PD). Vorrei segnalare che si tratta di una riduzione rispetto all'aumento che disponeva l'emendamento, quindi dal punto di vista degli oneri è comunque più stringente rispetto al testo base. Lo voglio segnalare al presidente Azzollini.

PRESIDENTE. Sentiamo il presidente Azzollini.

AZZOLLINI (AP (NCD-UDC)). Signor Presidente, ringrazio la senatrice Lanzillotta per la sua osservazione. Come si può evincere dal parere reso, su quell'emendamento avevamo espresso parere di nulla osta, perché estendeva la platea delle riduzioni rispetto al testo vigente.

Anche in questo caso possiamo confermare il parere di nullaosta, perché il riferimento al testo vigente è comunque un aumento, meno rilevante ma sempre un aumento. Siamo in un disegno di legge, quindi rispetto alla legislazione vigente e al testo vigente certamente non ci sono impatti sulla finanza pubblica.

Mi scuso se ribadisco che esprimo questi pareri ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento, perché il mancato impatto sulla finanza pubblica è di tutta evidenza, ma pregherei il relatore e gli altri di limitare le riformulazioni in Aula, perché quella prevista dall'articolo 100 del Regolamento è una procedura eccezionale. Capisco che si assumono particolari conseguenze con questo mio impegno; non mi sottraggo assolutamente, ma chiederei gentilmente di limitare le riformulazioni in Aula. Se si continuasse così, sarebbe meglio che l'emendamento ritornasse in Commissione, dove deliberiamo in maniera collegiale.

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Questo è uno degli emendamenti riformulati all'inizio della seduta che avevo chiesto di visionare; non erano molti ma erano diversi. La disponibilità di almeno qualche copia per ogni Gruppo avrebbe consentito di arrivare alla discussione con le idee più chiare senza dover improvvisare. Il fatto che il presidente Azzollini abbia dovuto visionare e valutare attentamente il testo in quanto Presidente della Commissione bilancio non esclude che anche noi, prima di esprimere un voto, possiamo e dobbiamo fare altrettanto.

PRESIDENTE. In questo caso è tutto chiaro. Si trattava della sostituzione della parola: «partecipate» con la parola: «controllate».

Prima di passare alla votazione sull'emendamento 8.359 (testo 2) c'è da chiarire un altro punto. Relatore Pagliari, sull'emendamento 8.329 abbiamo votato il testo 2. C'è qualche osservazione su questa votazione?

PAGLIARI, relatore. Signor Presidente, all'inizio della seduta, sull'emendamento 8.329 (testo 2), ho espresso parere favorevole con la riformulazione di cui ho dato lettura. Successivamente, il senatore Azzollini è intervenuto esprimendo il parere sull'emendamento 7.427 e ha aggiunto il parere sull'emendamento 8.329 con la riformulazione, quindi per me il testo è quello riformulato. Credevo fosse chiaro che si votava il testo 2 riformulato. Se non è così, annulliamo la votazione.

PRESIDENTE. Il presidente Azzollini si è espresso sul testo così come era nell'Annesso. Le chiedo di ripetere la riformulazione cortesemente per tutta l'Aula. Distribuiamo il testo. Prego gli assistenti di fare delle fotocopie.

COMAROLI (LN-Aut). Ma lo abbiamo già votato!

PRESIDENTE. Lasciamo così com'è. Sono portatore di quello che il relatore e il Governo mi prospettano.

COMAROLI (LN-Aut). E noi?

PRESIDENTE. E infatti abbiamo votato l'emendamento 8.329 (testo 2) così come era nell'Annesso e quella votazione rimane ferma.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.359 (testo 2), presentata dalla senatrice Lanzillotta e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 8, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'esame dell'articolo 9, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

PAGLIARI, relatore. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 9.700. Il parere è altresì favorevole sull'emendamento 9.416, con la seguente riformulazione: "Al comma 1, lettera g), sostituire la parola «tre» con la parola «quattro». Dopo le parole «rinnovo degli incarichi» inserire le seguenti: «per ulteriori due anni».

PRESIDENTE. Senatore Pagliari, per maggiore chiarezza e per evitare errori, le chiedo di ripetere il numero dell'emendamento.

PAGLIARI, relatore. Signor Presidente, si tratta dell'emendamento 9.416, che disciplina gli incarichi ai dirigenti prevedendo un primo periodo di tre anni e un secondo periodo di due anni, senza concorso. Qui si propone di rendere il primo periodo di quattro anni e non di tre, e il secondo di due.

Dopodiché, signor Presidente, vado a leggere di nuovo la riformulazione tecnica, che non è solo questa ma è conseguente.

PRESIDENTE. Senatore Pagliari, noi non possiamo procedere così. Io gradirei un testo scritto della sua proposta di riformulazione, così da avere la certezza di ciò che stiamo discutendo. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut e del senatore Pagnoncelli).*

Dopo che il testo sarà stato stampato e distribuito procederemo, perché non possiamo procedere sulle incertezze.

Intanto, può proseguire con l'espressione dei pareri successivi.

PAGLIARI, relatore. Signor Presidente, devo chiederle un attimo di tempo, perché ho consegnato il testo con la riformulazione dell'emendamento affinché ne venissero appunto fatte delle copie.

PRESIDENTE. Senatore Pagliari, poiché per altri emendamenti sono già previste delle riformulazioni, le chiedo se è possibile trasmetterle agli Uffici prima della chiusura della seduta. È una richiesta che avanza per accelerare l'iter dei lavori anche in vista della seduta pomeridiana, anche al fine di procedere nel modo più ordinato.

PAGLIARI, relatore. Signor Presidente, sono le ultime due riformulazioni. Sull'emendamento 9.416 propongo la seguente riformulazione: "Al comma 1, lettera g) apportare le seguenti modifiche: sostituire la parola: «tre», con la seguente: «quattro». Inoltre, dopo le parole: «rinnovo degli incarichi» inserire le seguenti: «per ulteriori due anni». Sopprimere le parole «per una sola volta»".

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 9.419, 9.701 e 9.448 (testo 2). Sospendo la pronuncia del parere sull'emendamento 9.0.302 (testo 2 corretto) in quanto mi risulta che la Commissione bilancio l'abbia accantonato.

PRESIDENTE. Va bene, se manca il parere cercheremo di averlo al più presto dal presidente Azzollini.

PAGLIARI, relatore. Quanto agli ordini del giorno, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G9.101

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G9.103, purché venga eliminato dal dispositivo il riferimento alle parole «dopo aver rifiutato almeno un altro incarico».

PRESIDENTE. Senatore Mazzoni, accoglie la riformulazione proposta dal relatore?

MAZZONI (FI-PdL XVII). Sì, signor Presidente.

PAGLIARI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G9.104. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G9.304, a condizione che si introducano all'inizio del dispositivo le parole «a valutare l'opportunità di». Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G9.377.

Su tutti gli altri emendamenti e ordine del giorno, invito al ritiro altrimenti il parere è contrario.

MADIA, *ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

AZZOLLINI (AP (NCD-UDC)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (AP (NCD-UDC)). Signor Presidente, vi sono parecchie riformulazioni ed ho avuto la sensazione che alcune meritino una riflessione. Pertanto, considerata anche l'ora, non esprimerò pareri ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento. (*Applausi della senatrice Lezzi*). La prego di inviarmi i testi delle riformulazioni in Commissione così da investire della questione anche il Ministro dell'economia. Voglio infatti sottolineare che i pareri della Commissione sono tutti espressi anche sulla base dei pareri del Ministero dell'economia, quindi è giusto, trattandosi di questioni numerose e che possono avere un rilievo finanziario, che lo stesso Ministero ne sia investito.

La mia preghiera al relatore è di inviarmi subito i testi delle riformulazioni in modo che possiamo prenderle in carico ed esitare tutti i pareri prima dell'inizio della seduta pomeridiana dell'Assemblea.

CASINI (AP (NCD-UDC)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (AP (NCD-UDC)). Signor Presidente, intervengo e mi inserisco in questo momento avendo il relatore dato molto cortesemente parere favorevole all'ordine del giorno 9.104 da me presentato. Stiamo parlando dell'opportunità di definire con la più ampia precisione il personale dirigenziale che dovrà confluire nell'ambito del predetto ruolo unico. Il problema che ho sollevato riguarda la specificità del personale appartenente alla carriera diplomatica.

Poiché questo problema è facilmente risolvibile con una riformulazione di alcuni emendamenti, tra cui quelli del senatore Torrisi, ed approfittando della pausa che avremo tra poco dei nostri lavori, chiedo al Presidente della Commissione, al relatore e naturalmente al collega Torrisi (che però mi sembra abbia già espresso una disponibilità in merito), se c'è la possibilità di una riformulazione di questi emendamenti. Credo che non ci siano questioni di principio nemmeno per quanto riguarda il Governo, da quanto ho appurato.

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signor Presidente, il presidente Casini pone una questione che non è mai stata affrontata in Commissione, ma che è stata introdotta dal suo ordine del giorno, rispetto al quale mi pare di aver inteso che ci sia una posizione favorevole non soltanto da parte del relatore, ma anche da parte del Ministro.

Se dovessimo basarci su una lettura esclusiva del testo, dovremmo dire che la preoccupazione prospettata dal senatore Casini, in realtà, non esiste poiché il ruolo unico è assolutamente speculare all'unificazione degli uffici territoriali che è disciplinata dall'articolo 6 e, come è noto, gli ambasciatori non svolgono la loro azione con uffici territoriali, bensì in sede centrale o in sede internazionale.

Quindi, il testo già offre la ragione per la quale non si è mai inteso che le carriere speciali menzionate dall'articolo 9 potessero mai ricomprendere anche la carriera diplomatica.

Ciò nonostante, poiché il presidente Casini ha ritenuto di doverlo mettere in chiaro con l'ordine del giorno G9.104 e oggi reitera la richiesta, basterebbe inserire la frase «ad esclusione della carriera diplomatica» dopo la parola «speciali» per risolvere il problema. Ma questo lo lascio alla discrezione dei presentatori degli emendamenti che si riferiscono alle carriere speciali e, naturalmente, del Governo e del relatore.

TORRISI (AP (NCD-UDC)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRISI (AP (NCD-UDC)). Signor Presidente, mi trovo d'accordo sulla proposta di modifica formulata dal senatore Casini. Quindi, sin da adesso do la disponibilità alla riformulazione.

PRESIDENTE. Preghiamo sempre di provvedere per iscritto alle riformulazioni, altrimenti non riusciamo più a comprendere cosa votiamo.

VOLPI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (LN-Aut). Signor Presidente, penso che vada fatto un po' di ordine rispetto a quello che stiamo facendo.

Innanzitutto, mi richiamo alle parole del presidente Azzollini che con la sua arguzia ha sottolineato una cosa che credo lei abbia ben percepito, ovvero che le modifiche che sta proponendo il relatore, penso in consonanza con il Governo (non siamo Candy Candy quindi possiamo capirlo), sono di tale portata che non possono essere considerate delle riformulazioni. L'esempio palese di ciò è rappresentato dall'emendamento 9.416 il cui testo si esaurisce in una riga e del quale il relatore propone una riformulazione di ben altra portata, anche dal punto di vista della copertura finanziaria.

C'è un altro passaggio che riguarda l'intervento del senatore Casini. Dobbiamo ritenere allora che tutti siamo autorizzati a presentare delle riformulazioni degli emendamenti? Inoltre, per il buon andamento dei lavori, anche in virtù del fatto che c'è questa pervicace richiesta di terminare l'esame del provvedimento in giornata, se la portata delle riformulazioni del relatore è tale da indurre il presidente Azzollini a chiedere al Governo se ritiene che gli interventi siano coperti in un certo modo, mi chiedo: sui prossimi articoli, che non sono sicuramente marginali, ci sono riformulazioni che porranno gli stessi dubbi, signor Presidente?

Non sto facendo polemica. Non vorrei però che nel pomeriggio ci trovassimo ad esaminare riformulazioni di questa portata con il presidente Azzollini che potrebbe irritarsi perché gli si mettono davanti numeri che non è in grado di controllare. Forse sarebbe meglio capire le intenzioni del relatore per conto del Governo, il quale naturalmente non parla perché giustamente fa fare il lavoro sporco al relatore, e quali modifiche intende apportare attraverso le riformulazioni dei prossimi articoli.

Le domando perciò: possiamo riformulare tutto anche noi come il presidente Casini o quest'ultimo ha un particolare *status* all'interno di questa Aula?

PRESIDENTE. Forse ha perso un passaggio.

Ho chiesto al relatore, se ce n'erano, di predisporre tutte le riformulazioni per il pomeriggio. Il relatore mi ha risposto che quelle al nostro esame erano le ultime e che non ne sarebbero state presentate altre sugli articoli rimanenti. Prendo atto di ciò che ha detto il relatore, ma se dovessero esserci variazioni, invito ad approfittare della pausa per mettere per iscritto le riformulazioni e distribuirle a tutti in maniera tale che si possa effettivamente valutare cosa si vota.

COMAROLI (LN-Aut). E anche l'ammissibilità.

PAGLIARI, *relatore*. Signor Presidente, sto per portarle la riformulazione dell'emendamento 9.416.

Confermo che per quanto riguarda gli articoli 10, 11, 12, 13 e seguenti non ci sono ipotesi di riformulazioni.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto e lo ribadiamo. Avevamo già acquisito questo dato.

Appreziate le circostanze, ribadisco che potremmo approfittare della pausa prima della seduta pomeridiana per acquisire tutte le riformulazioni in maniera tale da riprendere con buona lena l'esame degli emendamenti alle ore 15,30, avendo più chiaro quello che dobbiamo fare.

Rinvio pertanto il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

CUOMO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUOMO (PD). Signor Presidente, volevo segnalare che il dispositivo elettronico non ha funzionato alla votazione numero 54 e che il mio voto era contrario.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima che l'Aula si svuoti salutiamo i ragazzi dell'Istituto di istruzione superiore statale «Monsignor Antonio Bello» di Molfetta, in provincia di Bari. *(Applausi)*.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

AIROLA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signor Presidente, il mio intervento verte sul primo concorso nazionale per l'accesso alla scuola di specializzazione medica che è stato un disastro che non si è ancora concluso. Si sono verificate irregolarità, c'è stata l'inversione delle prove, sia del 29 che del 31 ottobre 2014, un'annunciata ripetizione delle prove il 7 novembre e poi è terminato tutto con una aggiustatina: sono stati cancellati quattro quesiti.

Che dire? La gestione del concorso da parte del MIUR è stata illegale. C'è stata la manomissione informatica di 10.000 prove; nulla di verbalizzato con il TAR che, essendo stato investito della responsabilità di salvare il Ministero e il Governo, ha rigettato i ricorsi che invece sono stati accolti dal Consiglio di Stato e ha dato il via libera a 300 medici. E cosa fa il MIUR? Non vuole riconoscere la decisione del Consiglio di Stato e intende far trasporre la causa al TAR. Tutto questo è inaccettabile, è un vile attacco agli organi amministrativi ancora integri e responsabili che agiscono per senso di giustizia e non per salvare il fondoschiena al Ministero. Confermate che esiste una circolare del MIUR che invita gli atenei a non eseguire i provvedimenti dei giudici? Si sta impunemente contravvenendo al parere della giustizia e si espone lo Stato ad una denuncia della Corte dei conti, e non dimentichiamo il danno erariale che porterebbero i ricorsi.

La ministra Giannini ha fatto già troppi danni e deve andare a casa. Lo abbiamo anche richiesto. Qui si calpestano diritti costituzionali di cittadini e professionisti. Abbiamo visto già come riuscite a privare i cittadini della possibilità di votare per i loro rappresentanti. Adesso negate anche il diritto allo studio, alla salute, nonché il diritto al lavoro. Ripristiniamo la legalità o dobbiamo assaltare la Bastiglia? *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Rizzotti)*.

PUGLIA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (M5S). Signor Presidente, vorrei esprimere tutto il mio disagio, ancora una volta, verso il Presidente del Consiglio dei ministri. Dico tutto il mio disagio perché lui continua a dire una cosa a parole ma poi i fatti sono altri. A casa mia questo vuol dire prendere in giro le persone e, soprattutto, quando ciò viene detto da un'alta carica dello Stato, diventa ancora più grave.

Vado nel concreto. Faccio riferimento alla vicenda della ex Indesit, attualmente Whirlpool. È una vicenda che ha visto prima la Indesit in difficoltà, poi finalmente queste difficoltà sono state superate. Leggo dal sito del Ministero dello sviluppo economico che, il 4 dicembre 2013, il sottosegretario De Vincenti ha rilasciato una dichiarazione: fantastico, evviva, accordo positivo per i lavoratori, esuberi azzerati, «dai 1.425 esuberi previsti, a nessuno», grande accordo, grande vittoria. Poi, metà anno dopo, a luglio 2014, succede qualcosa: la Whirlpool acquista la Indesit. Ovviamente stiamo parlando di due *competitor*; di solito un *competitor* schiaccia l'altro per prendersi il mercato. Così sta facendo la Whirlpool: si è comprata la Indesit e ormai si è presa il mercato.

A questo punto, quando il Presidente del Consiglio parla di «accordo fantastico» a cosa fa riferimento, se attualmente è previsto che in Campania, a Carinaro, in provincia Caserta, sia addirittura chiuso uno stabilimento? A cosa fa riferimento quando dice «fantastico»? 'A capa soja? A cosa fa riferimento? Non ce la faccio più a vedere queste persone in TV; la TV dovrebbe chiudere loro ogni canale: sono balle, balle, balle! Menzogne fino all'impossibile!

La situazione a Caserta è calda. Non è possibile mandare oltre 800 persone per la strada, perché si tratta di famiglie che stanno soffrendo. Il loro futuro è in mano a chi? A questo signore che dice «accordo fantastico»; ma fantastico di cosa? La Whirlpool ha preso la produzione di Carinaro e la sposterà da tutt'altra parte: ma quale «accordo fantastico»? Uccidere un territorio è un «accordo fantastico»? Non ce la si fa più, signor Presidente, con questo ballista. È un ballista! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

DIVINA (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (LN-Aut). Signor Presidente, approfitto dei pochi minuti che abbiamo a fine seduta per riportare un fatto abbastanza importante, considerato anche con altrettanta attenzione. Il 14-15 aprile la ministra Federica Guidi ha guidato una delegazione ministeriale in Azerbaijan; oltre a tutto il suo gabinetto, la ministra ha portato il direttore generale per la sicurezza dell'approvvigionamento e delle infrastrutture energetiche, il direttore dell'Istituto per il commercio estero, gli amministratori delegati di SIMEST e il presidente di SACE (le due strutture che garantiscono i nostri investimenti all'estero).

Questa nostra visita in quel Paese è stata vista con estrema attenzione. Per i colleghi che non conoscono molto bene la situazione, ricordo che l'Italia per quel Paese caucasico è diventata il primo *partner* commerciale: nel 2014 gli interscambi commerciali hanno superato i cinque miliardi di dollari. L'Azerbaijan è un Paese estremamente importante per il ruolo che riveste per la nostra sicurezza energetica, se pensiamo alla situazione ucraino-russa. Infatti, se pensiamo alla possibilità che, con le nostre sanzioni nei confronti della Russia, si incrinò il mercato primario di gas che riceviamo da quel Paese, verifichiamo come, a questo punto, sia importante avere alternative accessibili e immediate.

Bene, questo intervento lo faccio anche a nome dell'Associazione interparlamentare Italia-Azerbaijan, di cui sono presidente. Proprio dalla controparte azera, mi viene detto che questo tipo di rapporto, ed in particolare questa visita, è stato molto apprezzato. Questo dovette pertanto riferire all'Assemblea ed ai rappresentanti del Governo presenti.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 15,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (ore 12,19).